



Rapporto finale di valutazione

LA POLITICA REGIONALE
DI SVILUPPO DELLA VALLE D'AOSTA
2007 / 13

LA POLITIQUE RÉGIONALE DE
DÉVELOPPEMENT DE LA VALLÉE D'AOSTE
2007 / 13

Politica regionale di sviluppo 2007/13
Rapporto finale di valutazione

NUVAL – Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale

Maggio 2017

Componenti del Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale

Per la redazione del Rapporto: Dario CECCARELLI, Sylvie CHAUSSOD, Francesco GAGLIARDI, Umberto JANIN RIVOLIN, Michel LAINE

Per l'indirizzo, il coordinamento e la discussione del Rapporto: Enrico MATTEI, Fausto BALLERINI, Claudio BRÉDY, Massimiliano CADIN, Roberto CAGLIERO, Remo CHUC, Marco RICCARDI

Gruppo di pilotaggio della valutazione

Componenti del Nuval e Edda CROSA, Luca FRANZOSO, Federico MOLINO, Laura OTTOLENGHI

Segreteria tecnica

Chérie FAVAL, Paolo VIGON, Sonia VUILLERMINAZ

Il NUVAL desidera ringraziare, per il fattivo contributo all'elaborazione di questo Rapporto, gli altri componenti del Gruppo di pilotaggio e quanti – tra i membri del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo e dei Comitati di sorveglianza dei Programmi – hanno inteso partecipare alla valutazione (cfr. elenco al fondo dell'Appendice).

INDICE

SOMMARIO ESECUTIVO	8
PRESENTAZIONE	12
1. IL CONTESTO: LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE IN VALLE D'AOSTA.....	16
1.1 IL QUADRO MACROECONOMICO E IL SISTEMA PRODUTTIVO	16
1.2 IL MERCATO DEL LAVORO	19
1.3 I RIFLESSI SOCIALI DELLA CRISI	21
2. IL BILANCIO FINALE D'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO ...	23
2.1 LE PERFORMANCE COMPLESSIVE.....	23
2.2 I BENEFICIARI E GLI UTENTI FINALI	26
2.3 IL CONTRIBUTO ALLE PRIORITÀ EUROPEE.....	33
3. LA VALUTAZIONE PARTECIPATA DEI RISULTATI DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO.....	35
3.1 IL METODO ADOTTATO	35
3.2 GLI ESITI COMPLESSIVI DALLA VALUTAZIONE	37
3.3 LE AZIONI FINALIZZATE A SOSTENERE LA <i>CRESCITA INTELLIGENTE</i>	40
3.3.1 <i>Incentivi alle imprese per l'innovazione</i>	44
3.3.2 <i>Creazione di nuove imprese</i>	46
3.3.3 <i>Incentivi alla ricerca</i>	48
3.3.4 <i>Accessibilità telematica</i>	50
3.3.5 <i>Servizi telematici</i>	52
3.3.6 <i>Servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo</i>	53
3.3.7 <i>Servizi per la qualità delle aziende agricole e forestali</i>	55
3.4 LE AZIONI FINALIZZATE A SOSTENERE LA <i>CRESCITA SOSTENIBILE</i>	56
3.4.1 <i>Promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili</i>	59
3.4.2 <i>Sviluppo della conoscenza in materia di cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi</i>	60
3.4.3 <i>Indennità compensative degli svantaggi naturali</i>	62
3.4.4 <i>Pratiche agro-climatiche ambientali, benessere degli animali e conservazione razze autoctone</i>	64
3.4.5 <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale</i>	66
3.4.6 <i>Rafforzamento dell'offerta locale per il turismo</i>	69
3.4.7 <i>Interventi per la mobilità sostenibile</i>	70
3.5 LE AZIONI FINALIZZATE A SOSTENERE LA <i>CRESCITA INCLUSIVA</i>	72
3.5.1 <i>Conciliazione tempi di vita e di lavoro</i>	76
3.5.2 <i>Interventi per il contrasto alla crisi</i>	78
3.5.3 <i>Interventi per l'occupabilità dei giovani, anche attraverso la creazione di nuove imprese</i>	79
3.5.4 <i>Formazione continua e permanente</i>	81
3.5.5 <i>Interventi per contrastare il rischio di povertà</i>	83
3.5.6 <i>Interventi formativi e di assistenza rivolti a disabili e categorie fragili</i>	83
3.5.7 <i>Formazione per il recupero formativo dei giovani</i>	85
3.5.8 <i>Interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria</i>	86
4. LA GOVERNANCE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO	89
4.1 IL CAMBIAMENTO DI CONTESTO	89
4.2 IL PROCESSO D'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI.....	90
4.2.1 <i>Nuove modalità di attuazione</i>	91
4.2.2 <i>Percezione degli effetti e apprendimenti</i>	91
4.2.3 <i>Fattori che spiegano la diversità degli apprendimenti</i>	93
4.2.4 <i>Nuove difficoltà</i>	95

5. CONCLUSIONI E APPRENDIMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20	96
5.1 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	96
5.1.1 <i>Il ruolo anticiclico della Politica regionale di sviluppo di fronte alla crisi</i>	96
5.1.2 <i>I risultati ottenuti e il sistema di governance</i>	97
5.2 ORIENTAMENTI PER LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20	100
APPENDICE.....	103
A. NOTA METODOLOGICA	103
B. PARTECIPAZIONE DEL PARTENARIATO.....	109

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TABELLE

Figura 1.1: Tassi di variazione annua del PIL (valori concatenati anno di riferimento 2010), valori percentuali, 2007-2015.....	17
Figura 1.2: Occupazione e disoccupazione, 2007-2016, valori assoluti e destagionalizzati	19
Tabella 2.1: Quadro finanziario complessivo della Politica regionale di sviluppo 2007/13, al 31.12.2015.....	24
Figura 2.1: Costo programmato, n. Progetti e pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 per Programma, al 31.12.2015	26
Figura 2.2: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, per tipologia di beneficiario, al 31.12.2015	29
Figura 2.3: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 nei Comuni, per localizzazione del beneficiario, al 31.12.2015.....	30
Figura 2.4: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, per tipologia di utente finale, al 31.12.2015	31
Figura 2.5: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 nei Comuni, per localizzazione dell'utente finale, al 31.12.2015.....	32
Figura 2.6: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, in relazione alle priorità della strategia "Europa 2020" e agli ambiti tematici, al 31.12.2015	33
Figura 2.7: Numero di Progetti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, in relazione alle priorità della strategia "Europa 2020" e agli ambiti tematici, al 31.12.2015	34
Tabella 3.1: Sintesi statistica delle percezioni del partenariato sugli esiti della Politica regionale di sviluppo 2007/13.....	39
Tabella 3.2: Principali indicatori di risultato per la Crescita intelligente.....	41
Tabella 3.3: Sintesi statistica delle percezioni relative alla Crescita intelligente	43
Figura 3.1: La pépinière d'entreprises di Pont-Saint-Martin.....	45
Figura 3.2: La pepinière d'entreprises "Espace Aosta"	47
Tabella 3.4: Obiettivi delle "Unità di ricerca" attivate dalla Politica regionale di sviluppo.....	49
Figura 3.3: Manifesto promozionale di "VDA Wi-Fi Free Zone"	51
Figura 3.4: Il portale pubblico di "Infomobilità" (http://infomobilita.regione.vda.it)	53
Figura 3.5: Il Centro di competenza per la meccatronica, a Verrès	54
Tabella 3.5: Principali indicatori di risultato per la Crescita sostenibile	57
Tabella 3.6: Sintesi statistica delle percezioni relative alla Crescita sostenibile	59
Figura 3.6: Mappa della rete di Telcha nella città di Aosta	60
Figura 3.7: Alcune immagini rappresentative su interventi in materia di cambiamento climatico, gestione dei rischi naturali e antropici.....	61
Figura 3.8: Mandria nei pascoli di alta quota.....	63
Figura 3.9: Particella di vigneto aderente alla Misura agro-ambientale	65
Figura 3.10: Alcune immagini sulla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale	67
Figura 3.11: Sentieri tra il Parco del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic e intervento di valorizzazione del Ru Courtaud.....	68
Figura 3.12: La promozione della filiera cerealicola nell'ambito dell'Espace Mont-Blanc.....	70
Figura 3.13: Mobilità sostenibile – Progetto Giroparchi	71

Tabella 3.7: Principali indicatori di risultato per la Crescita inclusiva	73
Tabella 3.8: Sintesi statistica delle percezioni relative alla Crescita inclusiva	75
Figura 3.14: Disoccupati impegnati in attività formative	78
Figura 3.15: Percorso formativo rivolto ai giovani	80
Figura 3.16: Percorso di formazione professionale per adulti	82
Figura 3.17: La scoperta della natura come strumento di integrazione e benessere – Progetto “Intégration et bien-être dans les Alpes”	84
Figura 3.18: Percorso formativo per il recupero formativo dei giovani	85
Figura 3.19: La promozione del Doppio diploma universitario in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo	87
Tabella 5.1: Matrice SWOT della Politica regionale di sviluppo 2007/13	100
Tabella A.1: Le 22 Azioni prevalenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13	103
Tabella A.2: Domini percettivi e quesiti alla base della rilevazione	107
Tabella A.3: Questionario sottoposto ai rappresentanti del partenariato al fine della rilevazione	108
Tabella A.4: Partecipazione del partenariato socioeconomico, ambientale e istituzionale alla valutazione finale della Politica regionale di sviluppo 2007/13	109

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG	Autorità di gestione
CE	Commissione europea
DUP	Documento unitario di programmazione
FAS	Fondo aree sottoutilizzate
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSC	Fondo di sviluppo e coesione
FSE	Fondo sociale europeo
GAL	Gruppo di azione locale
NUVAL	Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale
PIT	Piano integrato transfrontaliero
PO	Programma operativo
PSR	Programma di Sviluppo rurale
PRS	Politica regionale di sviluppo
UE	Unione europea
VdA	Valle d'Aosta

SOMMARIO ESECUTIVO

La crisi economica globale ha caratterizzato, con dinamiche inattese, l'intero periodo di attuazione della Politica regionale di sviluppo 2007/13.

L'intera programmazione 2007/13 è stata significativamente interessata dalla **crisi più profonda della storia economica recente** che, ovviamente, ha influenzato significativamente anche la realizzazione dei Programmi cofinanziati dai fondi europei e statali. I dati testimoniano, infatti, come anche il **sistema economico e sociale della Valle d'Aosta** sia stato **segnato da una fase di grande incertezza** e condizionato da difficoltà settoriali, accompagnate da una significativa instabilità occupazionale.

L'evoluzione complessiva del contesto

Sotto il profilo economico, la Valle d'Aosta, riflettendo peraltro quanto successo in Italia pur con delle differenze quantitative, ha subito gli effetti del fatto per cui **le crisi sono state in realtà due successive**, interrotte da un breve periodo di arresto della caduta. I dati più recenti (diffusi a fine 2016), pur con le cautele del caso, indicano che **la prima parte della crisi ha avuto un impatto più contenuto in Valle d'Aosta** rispetto ad altri territori, mentre **la seconda ha visto una dinamica maggiormente sfavorevole**, pur in un quadro che presenta anche qualche debole segnale di miglioramento. Dal punto di vista strutturale, le dinamiche che si sono prodotte nel periodo considerato hanno determinato un **ulteriore impulso alla terziarizzazione dell'economia valdostana**.

L'economia valdostana

Nonostante le rilevanti tensioni occupazionali, i principali indicatori del mercato del lavoro confermano che la regione si colloca su **posizioni di eccellenza nel panorama italiano**. Tuttavia, gli impatti prodotti dalla crisi hanno generato **difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate** nella storia più recente della Valle d'Aosta, che si sono tradotte sostanzialmente in una **caduta dei livelli occupazionali** ed in un **significativo ampliamento dell'area della disoccupazione**. Le dinamiche sono risultate piuttosto eterogenee e, pertanto, hanno dato luogo a effetti diversificati in base al genere e a svariate altre dimensioni (settore economico, età, ecc.).

Il mercato del lavoro

Il persistere della crisi economica ha anche contribuito a estendere la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà. D'altro canto, tra il 2007 e il 2015, **il reddito disponibile annuo delle famiglie si è ridotto**, **l'incidenza della povertà relativa è tendenzialmente cresciuta**, anche se con andamenti non lineari, analogamente al **rischio di povertà e di esclusione sociale**. La crisi ha poi determinato un **rallentamento dell'immigrazione**, che si è ripercosso sui dati demografici.

L'assetto sociale

Pur dovendosi adattare al contesto di crisi, l'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2007/13 si è sviluppata e conclusa secondo le attese.

Dal punto di vista fisico e finanziario, la Politica regionale di sviluppo 2007/13 ha saputo cogliere le opportunità fornite dai Fondi strutturali europei e nazionali: al 31 dicembre 2015, **gli investimenti realizzati nel quadro dei dieci Programmi ammontano a quasi 381 milioni di euro, con oltre 55.600 Progetti**. Seppur con qualche leggera fluttuazione a seconda dei Programmi considerati, i dati evidenziano, trasversalmente, delle ottime *performance* in termini di capacità di impegno e efficacia realizzativa.

L'attuazione della Politica regionale di sviluppo

Confermando una tendenza emersa in modo chiaro fin dall'avvio di questo ciclo di programmazione, **le Imprese (in special modo le aziende agricole) risultano essere il principale “beneficiario” e “utente finale” della Politica regionale di sviluppo 2007/13**, laddove con il primo termine si intendono i soggetti titolari dei Progetti finanziati e con il secondo i destinatari effettivi dei Progetti. Tra i beneficiari, si distingue anche il peso dell'**Amministrazione regionale** e dei suoi Enti strumentali. Tra gli utenti finali, è inoltre confermata l'attenzione destinata ai **Cittadini** in senso lato. Sotto il profilo della distribuzione territoriale di beneficiari e utenti finali, che ha interessato **tutti i 74 comuni valdostani**, emerge la comprensibile **prevalenza del capoluogo regionale**, seguito dai comuni più popolati del fondovalle.

Riguardo alla **strategia “Europa 2020”**, è la priorità **Crescita sostenibile**, con il 63,3% dei pagamenti, a registrare il maggiore impiego di risorse finanziarie della Politica regionale di sviluppo. A seguire la priorità **Crescita inclusiva** con il 22,5% dei pagamenti e quindi la **Crescita intelligente** con il 14,2%. Si tratta di un risultato del tutto in linea con gli orientamenti strategici della Politica regionale di sviluppo che stabiliva proprio nella sostenibilità ambientale l'ambito prioritario su cui concentrare maggiormente le sue risorse finanziarie.

Il partenariato socio-economico, ambientale e istituzionale ha contribuito a valutare gli effetti economici, sociali e territoriali di quanto realizzato.

A conclusione della programmazione 2007/13, è parso opportuno comprendere se e fino a che punto gli esiti della Politica regionale di sviluppo abbiano soddisfatto le aspettative del partenariato economico, sociale, ambientale e istituzionale della Valle d'Aosta. Un **confronto attivo e articolato con e tra i diversi rappresentanti del partenariato** ha consentito di condividere **gli effetti economici, sociali e territoriali ottenuti**, pervenendo ad un **giudizio nel complesso positivo**. Nella percezione del partenariato, in particolare, essa ha inciso più estensivamente **soprattutto sul benessere della popolazione**, inteso come capacità di soddisfacimento dei bisogni e, più in generale, come aumento della qualità della vita.

Gli effetti della Politica regionale di sviluppo

Nel merito specifico della priorità di **Crescita intelligente**, stabilita dalla Strategia “Europa 2020”, il partenariato percepisce che **tutte le Azioni realizzate** abbiano conseguito **effetti, pur d'intensità variabile, in tutti i domini economici, sociali e territoriali** assunti per la valutazione. Tali Azioni sono generalmente ritenute **efficaci soprattutto in ambito economico**, in particolare per quanto attiene alla **competitività del sistema regionale**. Se l'**accessibilità telematica** è l'Azione per la **Crescita intelligente** reputata generalmente più efficace rispetto alla complessità economica, sociale e territoriale del contesto valdostano, gli **incentivi per la qualità delle aziende agricole e forestali**, gli **incentivi alla ricerca** e i **servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo** sono percepiti come in grado di generare ricadute particolarmente rilevanti e in linea con le aspettative dei destinatari.

Crescita intelligente

La rappresentazione delle percezioni dei rappresentanti del partenariato in merito alla priorità europea della **Crescita sostenibile** è risultata **decisamente positiva**, con una chiara maggioranza di effetti elevati attribuiti alle Azioni considerate. I migliori apprezzamenti si registrano, come prevedibile, nell'ambito territoriale, **in particolare riguardo alla qualità e alla valorizzazione del territorio**. L'efficacia ambientale delle Azioni è comunque avvertita anche come **opportunità di crescita economica** per il territorio, e come **contributo al benessere e alla qualità della vita** della popolazione.

Crescita sostenibile

Nel complesso, sono reputate più efficaci le Azioni volte alla **tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale** e quelle per il **rafforzamento dell'offerta locale per il turismo**.

Con riguardo all'efficacia delle Azioni attuate per la priorità europea della *Crescita inclusiva*, l'analisi mette in luce un'evidente convergenza di **giudizio molto positivo da parte del partenariato** sulle ricadute prodotte da quanto realizzato **sull'ambito sociale**. Particolarmente evidente è l'apprezzamento sulle Azioni considerate riguardo alla loro capacità di sostenere il **rafforzamento dell'equità**, ovvero il contributo che gli interventi hanno prodotto in termini di consolidamento delle opportunità e di ampliamento dell'accesso alla formazione e ai servizi socio-assistenziali offerti sul territorio. Le Azioni che appaiono produrre gli effetti più marcati sono la **formazione continua e permanente**, la **formazione e il recupero formativo dei giovani**, seguite dagli **interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria** e da quelli per la **formazione della popolazione disabile e delle categorie fragili**.

Il sistema complessivo di governance della Politica regionale di sviluppo deve continuare ad adattarsi alle nuove sfide.

La *governance* della Politica regionale di sviluppo ha dovuto affrontare **notevoli cambiamenti di contesto**, modificare il suo assetto organizzativo e realizzare un processo di apprendimento nell'arco temporale dell'ultimo decennio, particolarmente caratterizzato dal passaggio tra i periodi di programmazione 2007/13 e 2014/20.

La governance della Politica regionale di sviluppo

Ad oggi, si può evidenziare un **percorso di crescita** che ha avuto un impatto positivo sull'efficienza amministrativa, la capacità di anticipazione e della costruzione di una visione settoriale e, infine, su una migliore consapevolezza della strategia regionale d'insieme. Tale percorso non è stato omogeneo tra le varie strutture regionali e Autorità di gestione dei Programmi, e nel periodo più recente **nuove difficoltà amministrative e tecniche** potrebbero compromettere gli aspetti positivi del processo di apprendimento, con il rischio di demotivazione delle strutture e di ritardo eccessivo nell'attuazione dei Programmi.

Apprendere dall'esperienza del periodo 2007/13 è utile a orientare l'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20.

Nel complesso, la Politica regionale di sviluppo 2007/13 ha dimostrato, in corso d'opera, **capacità di adeguamento** della sua azione **ai cambiamenti di contesto che ne hanno caratterizzato l'attuazione**. Il riferimento è in particolare alla crisi finanziaria del 2008 e al prolungato periodo di recessione economica che ne è seguito. La risposta della Politica regionale di sviluppo è stata quella di orientare quote importanti delle risorse finanziarie di cui disponeva verso quelle iniziative progettuali capaci di contrastare l'andamento recessivo e contribuire a sostenere l'inserimento lavorativo delle componenti relativamente più fragili del mercato del lavoro valdostano, come i disoccupati di lunga durata, i giovani e le donne.

Conclusioni

In conclusione, le analisi e le valutazioni in merito alla Politica regionale di sviluppo 2007/13 portano in evidenza **punti di forza e di debolezza**, che consentono una riflessione in termini di **opportunità e minacce** rispetto all'attuale ciclo di

Raccomandazioni

programmazione 2014/20. Gli **orientamenti di possibile utilità** per il miglioramento dei risultati e delle ricadute delle nuove Azioni da attuare sono, in breve:

- passare, a livello di ciascun Progetto, da una logica di realizzazione ad una **logica di risultato**;
- diffondere, presso tutti i soggetti che a vario titolo concorrono all'attuazione della Politica regionale di sviluppo, una **maggiore attenzione al monitoraggio e alla valutazione**;
- rafforzare la **comunicazione**;
- rinforzare l'**integrazione**, con un'attenzione specifica ai Progetti di Cooperazione territoriale;
- avviare una riflessione condivisa sul tema della **sostenibilità**, in una prospettiva di auto-sostegno delle Azioni al termine del cofinanziamento;
- avviare una seconda fase del **Piano di rafforzamento amministrativo**.

PRESENTAZIONE

La **Politica europea di coesione** mira alla riduzione dei divari di sviluppo e al sostegno della competitività e dell'occupazione e promuove, in termini più generali, la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea. In tale contesto, la **Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta** per il periodo di programmazione 2007/13, interpretando tali finalità in funzione delle specificità e delle necessità della regione, ha esplicitato, nel Documento unitario di programmazione (DUP), i propri obiettivi specifici. Questo documento costituisce il **Rapporto finale di valutazione** dell'intero periodo di programmazione.

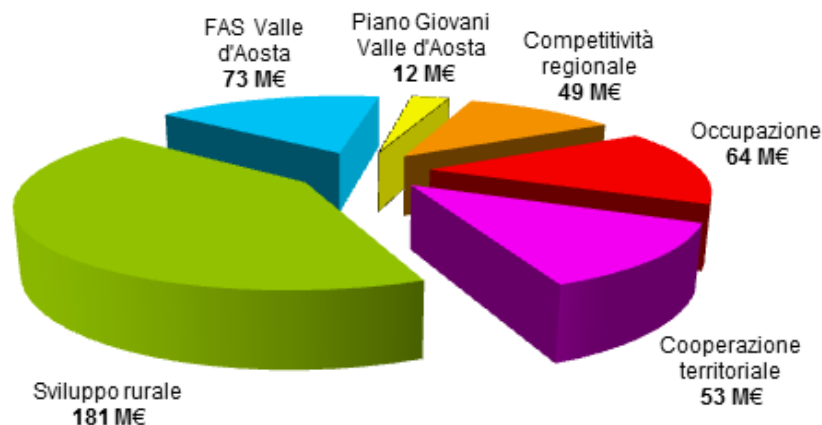
**Finalità della
Politica
regionale
di sviluppo**

L'attuazione della PRS passa per il tramite dei seguenti **10 Programmi**, che dispongono di cofinanziamenti a finalità strutturale, di fonte europea, statale e regionale – pari a circa **431 milioni di euro di costo programmato** – e che abbracciano, nella loro eterogeneità e complementarietà, una larga parte del tessuto economico e sociale valdostano:

I Programmi

- Programma Competitività regionale (Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR);
- Programma Occupazione (Fondo sociale europeo – FSE);
- Programmi di Cooperazione territoriale (Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR):
 - transfrontaliero Italia-Francia (Alpi) Alcotra;
 - transfrontaliero Italia-Svizzera;
 - transnazionale Spazio alpino;
 - transnazionale Europa centrale;
 - Interregionale;
- Programma di Sviluppo rurale (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale – FEASR);
- Programma del Fondo di sviluppo e coesione (FSC, già Fondo aree sottoutilizzate – FAS);
- Piano Giovani (Fondo di rotazione statale, a valere sul Piano nazionale di azione e coesione)¹.

¹ Il Programma FSC e il Piano Giovani, per la particolare natura del finanziamento statale che li caratterizza, sono tuttora in corso di realizzazione, rispettivamente, fino al 31.12.2018 e al 31.12.2020.



Questo Rapporto finale di valutazione, in continuità con i rapporti di valutazione precedenti², esamina l'attuazione della Politica regionale di sviluppo in **riferimento alla strategia regionale complessiva** e non è, quindi, assimilabile alle valutazioni dei singoli Programmi operativi.

Obiettivi, struttura e contenuti del Rapporto

In particolare, il presente Rapporto, considerata l'effettiva chiusura, al 31.12.2015, dei nove anni del periodo di attuazione³, fornisce un bilancio complessivo in termini finanziari, di realizzazioni e di risultati conseguiti. Obiettivo della valutazione finale è di soddisfare le sempre più diffuse **esigenze conoscitive degli amministratori, del partenariato e della collettività in genere**, sul "cosa" è stato realizzato e su quali sono i "benefici" che ne derivano per la società, l'economia e il territorio della Valle d'Aosta.

In breve, il Rapporto è strutturato in **cinque capitoli**:

- il Capitolo 1 inquadra il contesto in cui la Politica regionale di sviluppo 2007/13 ha operato, con riferimento ai principali indicatori economici e sociali e agli effetti della crisi di questi anni;
- il Capitolo 2 fornisce il bilancio di attuazione della Politica regionale di sviluppo 2007/13, complessivo e disaggregato per Programma, analizzando l'entità delle risorse erogate, le tipologie di beneficiario e di utente finale interessate, e il contributo complessivo alla strategia europea;
- il Capitolo 3 restituisce gli esiti della valutazione da parte degli *stakeholder* regionali, rilevata attraverso un approccio partecipato, circa i risultati conseguiti dalla Politica regionale di sviluppo 2007/13;
- il Capitolo 4 offre un approfondimento sui meccanismi di *governance*;
- il Capitolo 5 riassume le principali evidenze del Rapporto e presenta alcune raccomandazioni per un'efficace attuazione della programmazione 2014/20.

Più in particolare, il Rapporto si apre con un'analisi di contesto riepilogativa del periodo di riferimento che costituisce, di fatto, l'illustrazione degli effetti della crisi economica e sociale a livello regionale, con l'evidenza degli andamenti di alcuni indicatori più significativi. Il **Capitolo 1** mette in luce il progressivo calo delle risorse pubbliche regionali nel periodo considerato, derivante, da un lato, dal minor gettito conseguente

² Cfr.

http://www.regione.vda.it/europa/nuova_programmazione_2007_2013/valutazione/rapporti_di_valutazione_i.asp.

³ Oltre ai sette anni del periodo di programmazione 2007/13, l'attuazione è proseguita, infatti, come di norma, per ulteriori due anni, per il completamento delle attività e dei relativi pagamenti.

alla crisi e, dall'altro, dalla drastica riduzione delle risorse disponibili, a causa dei contributi richiesti dallo Stato al riequilibrio delle finanze pubbliche. La minore spesa complessiva per investimenti della Regione, ha determinato, negli anni, un crescente peso relativo dei fondi europei e statali; fenomeno che ha comportato, rispetto ai periodi di programmazione precedenti, un cambiamento di prospettiva sulle opportunità offerte dai Programmi.

Il bilancio attuativo, illustrato nel **Capitolo 2**, mette in luce le *performance* finanziarie e fisiche della PRS nel suo complesso e dei singoli Programmi che la compongono, proseguendo con l'analisi relativa ai beneficiari e agli utenti finali e al contributo alla Strategia "Europa 2020"⁴.

Partendo dal presupposto che il contenuto dei Programmi è il risultato di un confronto con il partenariato e gli stessi risultati raggiunti dipendono, in parte, dal ruolo attivo dei portatori d'interesse, si è ritenuto opportuno che la valutazione finale conservasse tale approccio partecipativo. La valutazione partecipata rappresenta, da questo punto di vista, l'ultima tappa del più ampio processo condiviso di programmazione e attuazione della Politica regionale di sviluppo. In coerenza con questa logica, il **Capitolo 3**, più propriamente valutativo, intende fornire una risposta alla domanda "Se, come e quanto i risultati della Politica regionale di sviluppo 2007/13 in Valle d'Aosta siano apprezzati dagli *stakeholder*". In pratica, si è inteso "dare voce" ai soggetti rappresentanti del partenariato istituzionale, economico-sociale e ambientale – componenti del Forum partenariale e dei Comitati di sorveglianza dei Programmi, che hanno non solo contribuito, in origine, alla definizione dei Programmi stessi ma anche a seguirne l'attuazione nel corso del novennio – invitandoli ad esprimere e ad argomentare il loro giudizio rispetto ai risultati conseguiti. Accanto alla percezione dei soggetti rappresentativi dei destinatari – che resta centrale nella valutazione conclusiva di cui si rende conto in questo Rapporto – si è, in ogni caso, tenuto conto anche del punto di vista dei "beneficiari" o attuatori dei Progetti⁵ e delle Autorità di gestione (AdG) dei Programmi che hanno concorso alla realizzazione della Politica regionale di sviluppo. Il contributo delle AdG, che partecipano alle attività del Nuval, ha potuto esprimersi, in particolare, nel costante monitoraggio di ogni fase della valutazione, dalla sua impostazione metodologica alla puntuale verifica dei risultati restituiti attraverso l'elaborazione del Rapporto.

In considerazione dell'attenzione posta dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali sull'efficienza amministrativa dei soggetti preposti all'attuazione dei Programmi cofinanziati, il **Capitolo 4** si è dedicato ai processi di *governance* della Politica regionale di sviluppo e i loro riflessi sull'amministrazione. L'attenzione è posta agli effetti dell'attuazione della politica sui principi, processi e strumenti che caratterizzano l'agire "ordinario" delle istituzioni e delle amministrazioni a livello regionale. L'intento, a conclusione di un periodo di programmazione caratterizzato da una crescente centralità degli interventi cofinanziati nell'attuazione delle politiche pubbliche, è dunque di evidenziare gli eventuali apprendimenti e/o cambiamenti in atto nei processi decisionali e organizzativi che contraddistinguono l'azione dell'amministrazione pubblica. In altri termini, si tratta di capire quali riflessi ha avuto la nuova posizione di centralità della programmazione europea sulle modalità d'azione che caratterizzano il sistema regionale valdostano.

4 Cfr. https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it.

5 Per un'analisi valutativa della Politica regionale di sviluppo dal punto di vista specifico dei "beneficiari", quali principali testimoni degli interventi realizzati, si rimanda, inoltre, al precedente Rapporto di valutazione 2014.

Le considerazioni conclusive che possono trarsi dalle analisi sviluppate e gli apprendimenti utili all'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20, attualmente in pieno corso di svolgimento, sono infine riassunti nel **Capitolo 5**.

Oltre ai cinque capitoli sopra illustrati e al Sommario esecutivo posto in capo a questa Presentazione, il Rapporto include, al fondo, una sezione di **Appendice**, utile a conoscere in maggiore dettaglio – per chi ne sia interessato – la metodologia adottata per la valutazione e la compagine della rappresentanza partenariale coinvolta nell'analisi valutativa partecipata sugli effetti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 della Valle d'Aosta.

1. IL CONTESTO: LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE IN VALLE D'AOSTA

A differenza dei Rapporti di valutazione annuali, nei quali il capitolo introduttivo aggiornava l'evoluzione congiunturale del contesto regionale rispetto alle omologhe analisi presentate nel DUP e nei Rapporti precedenti, in occasione della valutazione finale è utile illustrare il quadro dell'intero periodo di programmazione. Tuttavia, al fine di mantenere una continuità con i Rapporti precedenti, i temi affrontati si concentrano su tre ambiti di analisi:

- il quadro macroeconomico ed il sistema produttivo;
- il mercato del lavoro;
- la coesione sociale.

1.1 Il quadro macroeconomico e il sistema produttivo

Come noto, l'intero periodo della programmazione 2007/13 è stato significativamente interessato dalla **crisi più profonda della storia economica recente** che, ovviamente, ha influenzato in misura rilevante anche la realizzazione dei Programmi cofinanziati dai fondi europei e statali. I dati testimoniano, infatti, come anche il sistema economico e sociale della Valle d'Aosta sia stato segnato da una fase di grande incertezza e condizionato da difficoltà settoriali accompagnate da una significativa instabilità occupazionale.

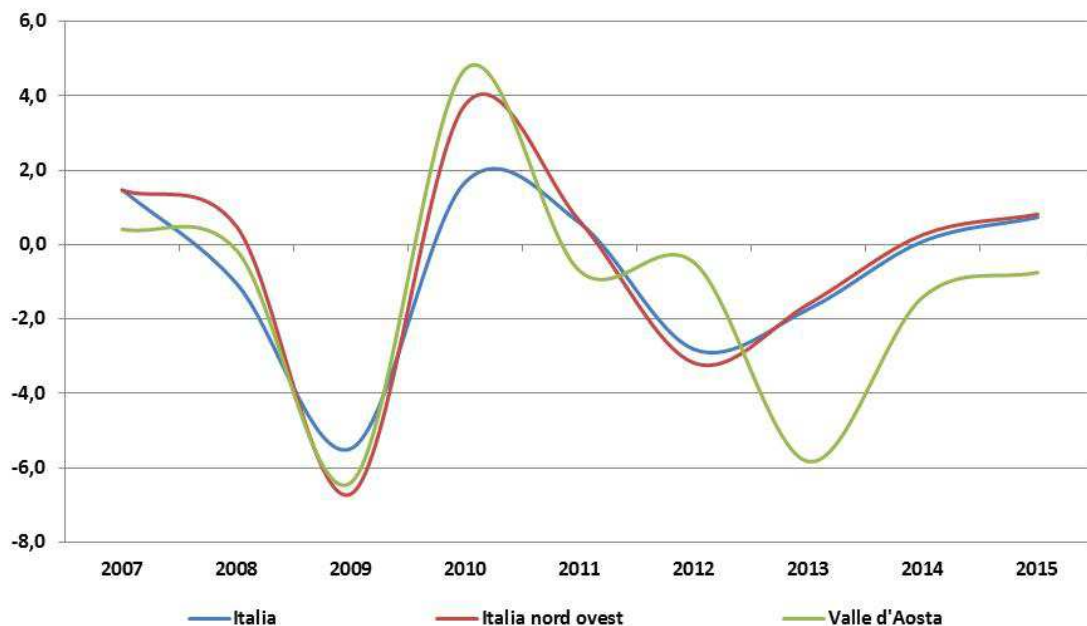
Se il 2009 è stato l'anno di massima crisi per il sistema regionale, **il biennio 2012-2013 ha rappresentato una nuova punta nelle difficoltà**. In sostanza, anche la Valle d'Aosta, riflettendo quanto successo in Italia, pur con delle differenze quantitative, ha subito gli effetti del fatto per cui le crisi sono state in realtà due successive (*double dip*), interrotte da un breve periodo di arresto della caduta.

I dati più recenti, diffusi a fine 2016 dall'Istat⁶, sebbene siano da interpretare con cautela, considerato che si tratta di dati provvisori, indicano il **persistere di una coda delle criticità per la regione**⁷. L'evoluzione del sistema economico valdostano, seppur con qualche gap temporale, risulta allineata alla congiuntura economica nazionale nel periodo più acuto della crisi, ossia il 2009, mentre nel corso dell'ultimo quadriennio sembra incontrare maggiori difficoltà. In sintesi, la prima parte della crisi ha avuto un impatto più contenuto in Valle d'Aosta rispetto ad altri territori, mentre la seconda parte ha visto una dinamica maggiormente sfavorevole per la regione, pur in un quadro che presenta anche **qualche debole segnale di miglioramento**.

⁶ L'Istat ha, recentemente, rivisto al ribasso la serie dei conti economici nazionali.

⁷ Risulta opportuno segnalare che i dati diffusi dall'Istat a dicembre 2016 si discostano in misura rilevante rispetto a quelli presentati dall'Istituto a novembre 2015; è stato, pertanto, necessario rivedere le analisi svolte in precedenza alla luce della nuova serie dei dati.

Figura 1.1: Tassi di variazione annua del PIL (valori concatenati anno di riferimento 2010), valori percentuali, 2007-2015



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat.

Nel complesso, **tra il 2007 ed il 2015 il Pil regionale si sarebbe contratto in termini reali del -10,9%**, un valore superiore alla variazione osservata sia a livello nazionale (-7,9%), sia di quella relativa all'area nord-ovest (-5,7%), dovuta proprio alle peggiori performance del triennio 2013-2015. Il Pil pro capite della Valle d'Aosta resta tra i più elevati a livello regionale, e superiore del 2,3% rispetto a quello dell'Italia nord-ovest e del 25,6% rispetto a quello medio italiano.

L'insoddisfacente dinamica del prodotto è stata, indubbiamente, il risultato della **debolezza della domanda aggregata: consumi, investimenti ed esportazioni** sono stati, infatti, determinanti sia nella fase recessiva, sia nella fase di arresto della caduta, che è stata trainata principalmente dalla crescita dell'*export* e, solo in parte e sporadicamente, da una ripresa degli investimenti. Nello specifico, in termini reali i consumi finali interni si sono complessivamente contratti del -4% (tra il 2007 ed il 2014), mentre **i consumi delle famiglie si sono ridotti del -5,8%** (tra il 2007 ed il 2015); si tratta di variazioni che si collocano a metà strada tra quelle registrate per l'Italia, che risultano superiori, e quelle dell'Italia nord-occidentale, che per contro sono leggermente inferiori. **Gli investimenti sono, invece, diminuiti di circa il 28%** (tra il 2007 ed il 2014) ed anche in questo caso la variazione regionale si colloca al di sotto di quella media nazionale (-30%), ma al di sopra di quella dell'area di riferimento (-26%). Sotto il profilo degli scambi con l'estero, lo *shock* della crisi internazionale e la conseguente drastica contrazione degli scambi mondiali hanno inciso profondamente anche sull'interscambio commerciale con l'estero della Valle d'Aosta. **Tra il 2007 ed il 2016 l'export valdostano si sarebbe ridotto del -34,7%**. Si deve però osservare che le contrazioni più importanti si sono concentrate nel biennio 2008-2009 e nel biennio 2012-2013. Il 2016 registra peraltro una nuova accelerazione negativa, che si sostanzia in una riduzione dell'*export*, rispetto all'anno precedente, del -5,6%.

La **dinamica dei prezzi**, seppure con andamenti non lineari, risulta crescente fino al 2011 e per buona parte del 2012, ma a partire dalla fine di quell'anno è andata

progressivamente riducendosi. Nel 2014, il tasso di inflazione medio annuo è stato dello 0,5%, nel 2015 è risultato nullo, mentre per il 2016 si registra un aumento dello 0,3%.

L'analisi del valore aggiunto regionale consente poi di evidenziare come **la crisi abbia avuto degli impatti settorialmente disomogenei**. Infatti, il settore primario, l'industria nel suo complesso, oltre che l'industria in senso stretto e le costruzioni, nel periodo considerato registrano una rilevante contrazione in termini reali della produzione, mentre il settore dei servizi mostra un saldo lievemente positivo. Una certa eterogeneità emerge, tuttavia, anche tra i diversi comparti del settore terziario. Il risultato finale è, infatti, il prodotto di *trend* contrastanti: da un lato, l'aumento del prodotto dell'insieme dei comparti del commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione; dall'altro, la contrazione di quello relativo al complesso delle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto.

In ogni caso, da quanto esposto consegue che **la crisi ha dato ulteriore impulso alla terziarizzazione dell'economia valdostana**. Infatti, in termini strutturali, a fine del periodo, il settore primario incide sul valore aggiunto complessivo per l'1,5%, un dato non molto dissimile da quello di inizio periodo (1,4%), il peso del settore industriale vede, invece, ridurre sensibilmente il proprio ruolo, passando dal 28% al 20%, al contrario del terziario che accresce il proprio, passando dal 70,7%, al 78,6%.

La crisi ha però anche incrementato la produttività del sistema economico regionale. Il valore aggiunto per occupato è infatti cresciuto del 2,2% e si attesta su di un valore superiore del 7% rispetto al dato medio nazionale, ma pur sempre inferiore del 3,9% di quello dell'Italia nord-occidentale. I dati relativi al tessuto produttivo mostrano chiaramente come anch'esso sia stato messo a dura prova dalla crisi. Lo stock di imprese attive in Valle d'Aosta alla fine del 2016 è pari a circa 11.300 unità, ma questo valore scende a poco meno di 10.000 unità al netto delle imprese agricole. **Rispetto al 2007, il numero di imprese è in contrazione di oltre 1.500 unità (-11,8%)** con, in media, circa 830 imprese nate ogni anno, a fronte di circa 1.020 che hanno cessato l'attività. Anche considerando le sole aziende extra-agricole, le unità attive nel periodo risultano comunque in contrazione, anche se la variazione è decisamente più contenuta (-6,4%, pari ad una perdita di circa 700 imprese). Le aziende artigiane attive nel 2016, circa 3.700, rappresentano circa un terzo del totale delle imprese locali (33,2%); anche per questa tipologia di impresa si osserva una riduzione dello *stock* rispetto ai valori pre-crisi (-13%).

Imprese e
tessuto
produttivo

A **livello settoriale** si osserva che tra il 2009 ed il 2016⁸ le imprese del settore primario si sarebbero contratte del 26%⁹, l'insieme delle attività industriali del -12,8%, di cui le attività manifatturiere del 9,6% e le costruzioni del 15,3%. Lo *stock* delle imprese dei servizi risulta complessivamente quasi stazionario (-0,8%), anche se il comparto del commercio registra un saldo negativo del -11%, quello dei trasporti e magazzino del -7,3% e quello dei servizi di informazione e comunicazione del -2,1%; parallelamente, si osserva però una crescita dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,8%), delle attività professionali scientifiche e tecniche (+11,1%), delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+17,4%).

8 Poiché nel 2009 è stata introdotta la nuova classificazione Ateco, il confronto con il 2007 risulta improprio.

9 Il dato può, tuttavia, trovare anche una parziale spiegazione nella possibilità, concessa alle imprese agricole con fatturato inferiore ai 7.000 euro, di non iscriversi più al Registro delle Imprese.

1.2 Il mercato del lavoro

Pur in presenza di rilevanti tensioni occupazionali, i principali indicatori del mercato del lavoro confermano che **la regione si colloca su posizioni di eccellenza nel panorama italiano**. In particolare, si può notare che nel 2016 il tasso di occupazione valdostano (66,4%) è inferiore soltanto a quelli della provincia di Bolzano e della regione Emilia-Romagna ed è di molto superiore a quello medio italiano (57,2%), oltre che essere migliore, sia di quello relativo al complesso del nord-ovest (65,4%), sia di quelli delle singole regioni dell'Italia nord-occidentale.

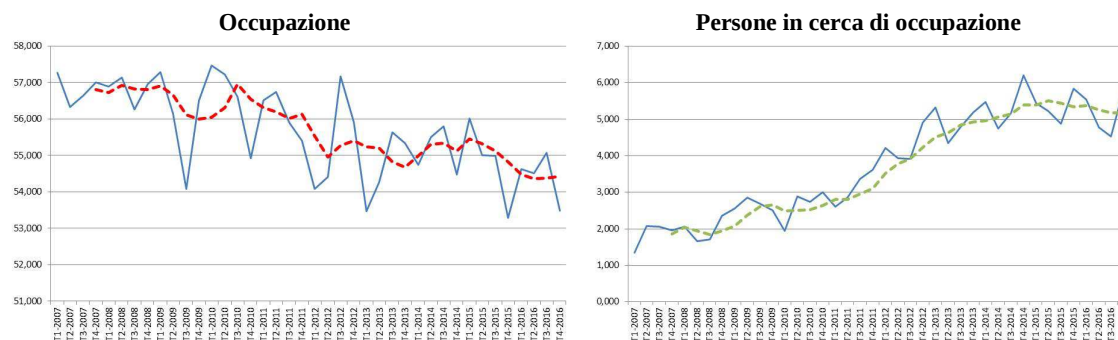
Occupati e disoccupati

Per contro, il tasso di disoccupazione (8,7%) è inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, superiore però a quelli delle province di Trento e di Bolzano e di quello relativo all'area di riferimento (nord-ovest 8,1%).

Tuttavia, gli impatti prodotti dalla crisi hanno generato difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella storia più recente della regione. Rispetto ai livelli pre-crisi, si evidenzia, infatti, **una perdita complessiva di oltre 2.400 posti di lavoro (-4,2%)** e, poiché parallelamente le forze di lavoro sono cresciute dell'1,6%, l'area della disoccupazione si è ampliata di quasi tre volte (Fig. 1.2). Osserviamo, altresì, che le forze di lavoro potenziali sono anch'esse in crescita, in quanto si sono incrementate di circa 1.700 unità rispetto al 2007.

I principali **indicatori del mercato del lavoro** aiutano a chiarire meglio il quadro. I trend del periodo 2007-2016 hanno, infatti, determinato un aumento del tasso di attività (15-64 anni), dal 70,5% al 72,8%, una contrazione del tasso di occupazione (15-64 anni) di circa due punti percentuali ed un incremento del tasso di disoccupazione, passato da una soglia quasi fisiologica (3,2%), a livelli quasi mai osservati in Valle d'Aosta (8,7%).

Figura 1.2: Occupazione e disoccupazione, 2007-2016, valori assoluti e destagionalizzati



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat.

L'andamento occupazionale appare differenziato per genere, con **performance peggiori per la componente maschile**. Si tratta di un peggioramento relativo, con una caduta importante dei livelli occupazionali ed un ampliamento decisamente più elevato dell'area della disoccupazione, ma anche qualitativo, con una crescita dell'instabilità e della flessibilità maggiore per gli uomini rispetto al segmento femminile del mercato del lavoro. In particolare, tra il 2007 ed il 2016 i livelli occupazionali degli uomini si sono ridotti del -10,3%, a fronte di un'espansione di quelli femminili (+3,9%). Inoltre, la partecipazione maschile nel periodo considerato non cresce, anzi si contrae del 3,9%, al contrario di quella delle donne (+8,8%) e, infine, anche la disoccupazione evolve più velocemente nel caso degli uomini, tanto che quest'ultima componente spiega circa il 61% della crescita complessiva.

Andamenti occupazionali disomogenei

Queste dinamiche hanno determinato una riduzione delle diseguaglianze di genere, aspetto quest'ultimo che va valutato ovviamente in termini positivi, ma che è avvenuto soprattutto in ragione del fatto che **la crisi ha avuto un impatto prevalentemente maschile**. La relativa eterogeneità dei trend, aspetto che riflette anche le tendenze nazionali, non è limitata soltanto al genere, ma ha invece uno spettro ben più ampio, in quanto emerge rispetto a svariate dimensioni.

Trend eterogenei emergono, infatti, innanzitutto **rispetto al settore economico**¹⁰, considerato che le costruzioni (-32,7%), l'industria nel suo complesso (-15,7%), l'agricoltura (-16,3%) e le altre attività dei servizi mostrano una sensibile riduzione dei propri livelli occupazionali, a fronte di un aumento di quelli dell'industria in senso stretto (+4,6%) e di quelli del comparto commercio, alberghi e ristoranti (+13,8%).

Disomogeneità si osservano poi anche con **riguardo alla posizione lavorativa**, visto che la contrazione degli occupati è dovuta esclusivamente al lavoro indipendente (-17,7%), mentre gli occupati dipendenti mostrano una modesta crescita (+1,3%). Si deve, tuttavia, richiamare l'attenzione sul fatto che l'occupazione dipendente riguarda poco meno di tre quarti degli occupati. Occorre precisare che il lavoro indipendente ha avuto una caduta più importante nella fase più acuta della crisi, mentre l'occupazione alle dipendenze sembrerebbe mostrare le maggiori criticità in concomitanza con la nuova punta negativa della dinamica occupazionale relativa al biennio 2012-2013 e con l'incerta fase congiunturale che ne è seguita.

Differenze più significative si osservano, inoltre, **con riferimento all'orario di lavoro**, considerato il rilevante incremento dell'occupazione *part-time* (+36,8%), a fronte di un andamento opposto del lavoro a tempo pieno (-9,9%). Poiché l'espansione degli occupati con orario ridotto non è stata sufficiente a compensare la caduta del lavoro a tempo pieno, il saldo finale determina la contrazione dei posti di lavoro complessivi di cui si è detto in precedenza. Inoltre, contrariamente a quanto osservato in passato, questi trend interessano entrambi i generi, anzi la velocità di crescita delle occupazioni *part-time* maschili è di molto maggiore di quella relativa alla componente femminile. Poiché la percentuale di donne occupate a tempo parziale è superiore di oltre quattro volte quella maschile, il rapporto di femminilizzazione di queste posizioni lavorative resta molto elevato (77,6% nel 2016). Va però evidenziato che se prima della crisi gli occupati uomini che lavoravano a orario ridotto erano meno del 4% del totale, nel 2016 questa percentuale è salita al 7,3%; nel caso della componente femminile la quota è, invece, passata dal 23,7% al 29,2%.

Ulteriori aspetti di eterogeneità riguardano il **carattere dell'occupazione**. Infatti, rispetto ai livelli pre-crisi, l'occupazione a tempo indeterminato, nonostante i recenti interventi del governo, si è ridotta del -1,2%, a fronte però di una riduzione di quasi il -7% nel caso del segmento maschile e di un incremento di circa il 5% di quello femminile, mentre quella a tempo determinato cresce del 18,9% (+15,4% per gli uomini, +22,4% per le donne). Ne consegue che l'incidenza del lavoro a termine nel complesso cresce di quasi due punti percentuali; nel caso degli uomini passa dall'11,9% al 14,3%, mentre per le donne passa da 13,6% al 15,4%.

Prendendo, infine, in considerazione l'età degli occupati, si può notare che **i livelli occupazionali si contraggono in misura maggiore nelle classi di età inferiori ai 45**

10 Il confronto omogeneo in questo caso è possibile solo dal 2009 e non dal 2007.

anni, ed in particolare nella fascia 25-34 anni, mentre nelle successive si osservano saldi positivi. In particolare, gli occupati della classe 15-24 anni si riducono di oltre un quarto rispetto al 2007 (-28,8%), mentre la contrazione di quelli della classe 25-34 anni è del -34%. Questi andamenti sono verificati per entrambi i generi, anche se nel caso delle donne si osservano variazioni negative più contenute. In ogni caso, va sottolineato che gli occupati in queste due classi di età rappresentano circa il 22% dell'occupazione, mentre il 51% degli occupati ha 45 anni ed oltre.

Le variazioni del periodo 2007-2016 hanno avuto ovviamente importanti ripercussioni sui **relativi tassi di occupazione**: infatti, per la classe 15-24 anni il valore dell'indicatore si è sensibilmente ridotto, passando dal 32,4% al 21,9%, così come quello concernente la classe 25-34 anni che si è contratto di circa dieci punti percentuali, mentre quello inerente la fascia 35-44 anni è diminuito di circa cinque punti percentuali. Le successive classi di età mostrano, invece, saldi positivi.

In sostanza, nel periodo preso in esame, **il basso livello della domanda di lavoro ha rallentato gli ingressi nel mercato del lavoro, in particolare dei giovani**, ovvero i soggetti sociali che si presentano sul mercato del lavoro per ultimi. A ciò si deve anche aggiungere che alcune recenti riforme, in particolare quella pensionistica, hanno determinato un rallentamento delle uscite generazionali, che a sua volta ha generato un ridimensionamento della domanda di lavoro sostitutiva che si compone principalmente di giovani. Per contro, la partecipazione degli adulti è risultata superiore al livello della domanda, il che ha determinato una crescita delle persone in cerca di occupazione di questa fascia di età. La struttura dell'occupazione si è, quindi, modificata, con livelli occupazionali più bassi per le classi di età inferiori e più elevati per quelle a partire dai 45 anni. Va peraltro notato che si tratta di *trend* non molto dissimili da quelli registrati per altre realtà, pur presentando alcune differenze quantitative, talvolta anche rilevanti.

1.3 I riflessi sociali della crisi

Il permanere di una crisi economica senza precedenti ha anche contribuito ad estendere la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà. Il **reddito medio annuo pro capite** in Valle d'Aosta, secondo gli ultimi dati disponibili (anno 2015), risulta **ancora superiore di circa il 13% rispetto alla media nazionale**, e comunque tra i più elevati tra le regioni italiane. Inoltre, la regione è una delle realtà con la minore disuguaglianza reddituale: il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti è di 3,8 volte quello posseduto dal 20% con i redditi più bassi, contro un valore del 5,8 per l'Italia e del 4,7 per la ripartizione Nord.

Ricchezza delle famiglie

Ciononostante, tra il 2007 ed il 2015 **il reddito disponibile annuo delle famiglie si è ridotto del -2,4%**, variazione quest'ultima inferiore a quella dell'Italia nord-occidentale (-2,7%), ma leggermente superiore alla media nazionale (-2,2%). In Valle d'Aosta, nel 2015, pur con le cautele del caso, si stima che le famiglie in condizione di povertà relativa fossero il 7,2% del totale, un valore inferiore alla media nazionale (10,4%). Si deve poi notare che tra il 2007 ed il 2015 **l'incidenza della povertà relativa è tendenzialmente cresciuta**, anche se con andamenti non lineari, passando dal 5,7% del 2007 al 7,2% di fine periodo.

Indici di deprivazione

In Valle d'Aosta, anche il **rischio di povertà e di esclusione sociale**, come peraltro in Italia e a livello regionale, risulta in aumento tra il 2007 ed il 2015, attestandosi, a fine

del periodo, al 17,9%. Si tratta, in ogni caso, di un valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale (28,7%), ma anche di quello relativo alla circoscrizione di riferimento (18,5%). Come noto, il rischio povertà è fortemente differenziato in base a diverse caratteristiche, come ad esempio numerosità e composizione delle famiglie, livello scolastico, numero e tipologia dei percettori di reddito, ecc. La povertà è, inoltre, certamente molto legata alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro e alla presenza di occupati con redditi da lavoro o da pensione. A questo proposito, osserviamo che in Valle d'Aosta, nel 2015, la percentuale di persone che vive in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro è stimata, dall'Istat, pari al 6,6%, un valore quasi dimezzato rispetto al dato medio nazionale, non molto dissimile da quello del nord-ovest, nonostante risulti in crescita rispetto al 2007.

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un'immigrazione relativamente recente, **Immigrazione** tendenzialmente in crescita, i cui impatti sono significativi sotto diversi profili. La crisi, tuttavia, ha portato ad un **rallentamento che si è manifestato in particolare negli anni più recenti**. Infatti, nonostante l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione sia passata dal 4,4% del 2007 al 7,1% del 2015, nel corso degli ultimi anni si è andata riducendo leggermente. D'altro canto, gli stranieri residenti nel biennio 2014-2015 si sono contratti di circa 850 unità, riduzione quest'ultima che ha contribuito a contrarre la popolazione regionale nello stesso periodo.

2. IL BILANCIO FINALE D'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

In continuità con i precedenti Rapporti di valutazione e di monitoraggio della Politica regionale di sviluppo 2007/13, il presente capitolo è dedicato all'aggiornamento finale dell'attuazione complessiva. La base informativa di riferimento è, come di consueto, la banca dati SISREG, che contiene ed elabora le informazioni sull'attuazione finanziaria, procedurale e fisica dei Programmi cofinanziati da Fondi europei, statali e regionali. Il primo paragrafo riguarda l'avanzamento finanziario e fisico della Politica regionale di sviluppo nel suo complesso; il secondo ne illustra la distribuzione con riferimento ai tipi di beneficiari e di utenti finali; il terzo illustra in che misura la Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta ha contribuito alle priorità europee.

2.1 Le performance complessive

I dati di chiusura della programmazione 2007/13 che, per permettere la conclusione degli interventi, ha esteso il periodo di realizzazione fino al 31 dicembre 2015, mostrano un bilancio finale in termini di avanzamento finanziario e fisico più che positivo. Sono **oltre 55.600 i Progetti finanziati**, per un **investimento complessivo sul territorio che supera i 380 milioni di euro**. Gli indicatori finanziari

I dati riportati nella Tabella 2.1 fotografano lo stato di avanzamento finanziario della Politica regionale di sviluppo, quale espressione dei dieci Programmi che la compongono. Come precisato nella Presentazione del presente Rapporto, **solo otto dei dieci Programmi si sono effettivamente conclusi**, poiché il Programma FSC e il Piano Giovani, in considerazione della natura statale dei rispettivi finanziamenti, pur adottando le regole dei fondi strutturali europei non ne seguono le tempistiche e proseguono ancora oggi la loro attività.

Considerando esclusivamente i Programmi conclusi, al netto quindi del Programma FSC e del Piano Giovani, la Politica regionale di sviluppo registra delle **ottime performance finanziarie**. Complessivamente, **a fronte di un valore programmato pari a 346 milioni di euro, gli impegni ammontano a oltre 384 milioni e i pagamenti complessivi a circa 359 milioni**. Questi dati mostrano che, sul piano finanziario, la Politica regionale di sviluppo ha saputo cogliere le opportunità fornite dai Fondi strutturali europei, raggiungendo, con qualche distinguo sui singoli Programmi, l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse.

Rapporto finale di valutazione della Politica regionale di sviluppo 2007/13

Tabella 2.1: Quadro finanziario complessivo della Politica regionale di sviluppo 2007/13, al 31.12.2015

Programma	Programmazione							Attuazione											
	Costo programmato							Progetti approvati		Costo ammesso		Impegni (3)	Pagamenti (4)	%(3)/(1)	%(4)/(1)	%(2)/(1)	%(3)/(2)	%(4)/(2)	%(4)/(3)
	Totale (1)	UE	Stato	Regione	Altro pubblico	Totale nazionale	Privati	n.	%	V.A. (2)									
Competitività regionale	48.522.858	19.409.143	20.379.600	8.734.114	0	29.113.715	0	295	0,5	71.908.800	72.258.982	64.414.279	148,9	132,8	148,2	100,5	89,6	89,1	
Occupazione	64.278.325	32.139.162	20.616.906	11.522.257	0	32.139.163	0	4.218	7,6	82.554.169	81.872.921	68.822.363	127,4	107,1	128,4	99,2	83,4	84,1	
Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia*	40.326.819	23.324.489	7.995.694	6.282.273	2.308.575	16.586.541	415.789	74	0,1	40.326.819	40.326.819	37.675.228	100,0	93,4	100,0	100,0	93,4	93,4	
Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera*	8.365.040	5.610.508	1.870.169	217.049	653.814	2.741.032	13.499	37	0,1	8.365.040	8.365.040	8.365.040	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Cooperazione transnazionale Spazio alpino*	3.585.824	2.720.991	859.209	5.624	0	864.833	0	20	0,0	3.585.824	3.585.824	3.423.492	100,0	95,5	100,0	100,0	95,5	95,5	
Cooperazione transnazionale Europa centrale*	6.067	0	0	6.067	0	6.067	0	2	0,0	6.067	6.067	6.067	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Cooperazione interregionale*	251.699	166.230	55.410	30.059	0	85.469	0	4	0,0	251.699	251.699	249.619	100,0	99,2	100,0	100,0	99,2	99,2	
Sviluppo rurale	180.996.273	56.108.000	62.033.224	5.505.058	57.349.991	124.888.273	0	50.891 **	91,4	179.025.020	177.619.688	176.195.422	98,1	97,3	98,9	99,2	98,4	99,2	
Sub-totale	346.332.905	139.478.524	113.810.213	32.302.501	60.312.380	206.425.093	429.288	55.541	99,7	386.023.438	384.287.041	359.151.509	111,0	103,7	111,5	99,6	93,0	93,5	
FAS Valle d'Aosta	72.659.612	0	35.041.944	37.153.031	464.637	72.659.612	0	21	0,0	72.727.916	72.174.479	16.735.959	99,3	23,0	100,1	99,2	23,0	23,2	
Piano Giovani Valle d'Aosta	12.327.372	0	12.327.372	0	0	12.327.372	0	121	0,2	10.289.136	10.287.636	5.074.954	83,5	41,2	83,5	100,0	49,3	49,3	
Totale	431.319.889	139.478.524	161.179.529	69.455.532	60.777.017	291.412.077	429.288	55.683	100,0	469.040.490	466.749.156	380.962.423	108,2	88,3	108,7	99,5	81,2	81,6	

* Il costo programmato per i programmi di cooperazione territoriale cresce nel tempo in funzione dell'approvazione dei progetti.

** Di cui 48.975 progetti relativi a contributi alle imprese (indennità, rimborso, ecc.) riconducibili alle misure 211, 214 e 215 del PSR.

La capacità di impegno, misurata come rapporto percentuale tra gli impegni assunti e il valore programmato, **si eleva al 111%**, evidenziando l'utilizzo, con intensità diversa a seconda dei Programmi, di risorse regionali aggiuntive (*overbooking*) rispetto ai fondi programmati. Rispetto a questo specifico aspetto, si evidenzia che anche nel Programma di Sviluppo rurale si è assistito ad un apporto ulteriore di finanziamenti regionali (colonna "Altro pubblico"), di circa 57 milioni di euro, che si somma alla contribuzione regionale ordinaria (colonna "Regione") prevista dal Programma. Per le regole specifiche del FEASR, tali risorse sono state iscritte non solo negli impegni, come nel caso del FESR e del FSE, ma anche, a monte, nel valore programmato.

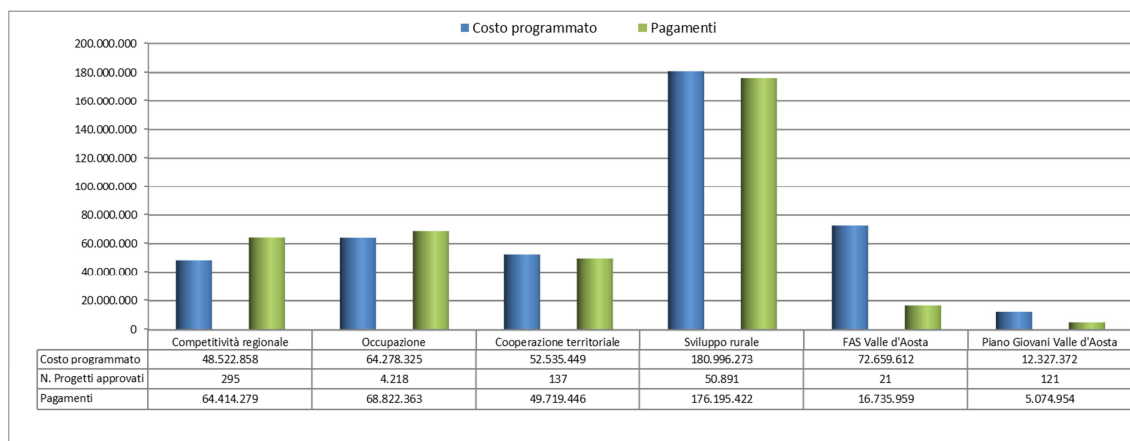
Anche con riferimento all'efficienza realizzativa, che rapporta i pagamenti al valore programmato, **l'indice complessivo è positivo, 104%**, a dimostrazione della più che buona capacità di spesa di tutti i Programmi. Estendendo l'esame ai 10 Programmi della Politica regionale di sviluppo, i valori dei due indici sopra considerati si abbassano, segnando 108% come capacità di impegno e 88% come efficacia realizzativa: scostamento dovuto alle diverse tempistiche del Programma FSC e del Piano Giovani che, avendo dei Progetti in fase di avvio o in corso di realizzazione, non possono evidentemente registrare ad oggi il pieno utilizzo delle risorse.

Con riferimento agli indicatori fisici, la Politica regionale di sviluppo registra **oltre 55.600 interventi conclusi**. Come si è già avuto modo di indicare nei precedenti Rapporti di monitoraggio, e come evidenziato nel capitolo successivo, **la composizione degli interventi è molto differenziata**, comprendendo: investimenti di tipo infrastrutturale, di entità finanziaria nella media particolarmente elevata (Programma FSC e Programma Competitività regionale); iniziative di supporto al rafforzamento delle competenze e dei saperi dei giovani e della forza lavoro della Regione con una priorità per quella disoccupata (Programma Occupazione); indennità compensative degli svantaggi naturali e pagamenti agroambientali e quelli per il benessere animale attribuite agli agricoltori a valere sul Programma di Sviluppo rurale. Interventi questi ultimi di dimensione finanziaria limitata anche in poche centinaia di euro e che rappresentano numericamente la tipologia d'aiuto largamente maggioritaria della Politica regionale di sviluppo.

Gli indicatori fisici

Passando all'esame dei singoli Programmi, pur evidenziando in maniera trasversale un buon raggiungimento degli obiettivi di spesa, si rilevano alcune differenze, sintetizzate nella Figura 2.1. È il **Programma Competitività regionale** a registrare il miglior livello di spesa, con i pagamenti che superano di 33 punti percentuali il programmato. I quasi 300 Progetti finanziati hanno, quindi, beneficiato di un importante *overbooking* regionale che si è aggiunto alle risorse del Programma. Anche nel quadro del **Programma Occupazione**, che ha previsto il finanziamento di oltre 4.200 Progetti, gli investimenti totali superano il valore programmato, nonostante le oggettive difficoltà ad adattare gli interventi ad un contesto di crisi non immaginabile in fase di programmazione.

Le performance dei Programmi

Figura 2.1: Costo programmato, n. Progetti e pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 per Programma, al 31.12.2015

I cinque **Programmi di Cooperazione territoriale** registrano, complessivamente, pagamenti per poco meno di 50 milioni di euro, con oltre 130 Progetti portati a termine. Lo scostamento di circa 2,8 milioni, in difetto rispetto al programmato totale, è dovuto, per la quasi totalità, alle specifiche modalità di registrazione degli investimenti regionali aggiuntivi sul **Programma Italia-Francia**. Le risorse in *overbooking* sono state garantite nella fase di impegno, regolarmente spese, ma non contabilizzate tra i pagamenti del Programma, in linea con le modalità di gestione. Si tratta quindi, essenzialmente, di uno scollamento contabile che non discende da un difetto di spesa. Diversa la situazione del **Programma Italia-Svizzera**, sul quale si è proceduto, conformemente alle disposizioni dell'Autorità di gestione, ad una riprogrammazione che ha livellato i dati di impegno e di programmazione sul valore di spesa ammessa, permettendo così il riutilizzo delle economie e dei tagli effettuati sui Progetti a seguito dei controlli.

Le spese per il **Programma di Sviluppo rurale** (PSR) sono state inferiori di circa 3 punti percentuali rispetto al programmato totale. Si tratta, essenzialmente, di economie realizzate sugli investimenti, il cui costo previsto in fase iniziale è stato ridotto in fase di realizzazione. Come segnalato in apertura del paragrafo, è necessario rilevare che i valori finanziari registrati (programmato, costo ammesso, impegni e pagamenti) sono comprensivi di circa 57 milioni di euro aggiuntivi che la Regione ha attribuito al PSR per il perseguimento della politica di sviluppo rurale.

Infine, il **Programma FSC** e il **Piano Giovani**, la chiusura dei quali è posticipata rispetto agli altri Programmi, hanno fatto registrare livelli di spesa, al 31.12.2015, pari rispettivamente al 23% e 41% del valore programmato, in linea con le tempistiche di attuazione.

2.2 I beneficiari e gli utenti finali

Confermando una tendenza emersa in modo chiaro fin dall'avvio di questo ciclo di programmazione (cfr. i precedenti Rapporti di monitoraggio e di valutazione), **le Imprese risultano essere il principale "beneficiario" della Politica regionale di** **Distribuzione finanziaria e fisica tra i beneficiari**

sviluppo 2007/13¹¹ (Figura 2.2), con oltre la metà dell'importo complessivo dei pagamenti effettuati (51,3%) per 52.978 Progetti realizzati. Dal confronto con quanto rilevato al precedente paragrafo, si conferma, altresì, che larga parte dei Progetti è consistita in contributi alle imprese, in particolare gli incentivi concessi dal Programma di Sviluppo rurale alle imprese agricole.

A seguire, l'**Amministrazione regionale** ha direttamente gestito un quinto della spesa complessiva (20,2%) per realizzare 1.925 Progetti, e i suoi **Enti strumentali** un ulteriore 7,7% di pagamenti, concentrati su soli 16 Progetti (di importo medio individuale evidentemente significativo). Analoga a quest'ultima è stata l'incidenza della spesa gestita dagli **Enti locali**, che hanno avuto, tuttavia, la titolarità di ben 332 Progetti. Non di molto inferiore è la quota di pagamenti correlata agli **Enti di formazione** (7,3%) per la realizzazione di 269 Progetti. Più modesto è il peso finanziario dei Progetti gestiti da **Istituzioni o altri enti pubblici** (17 Progetti, per il 2,8% dei pagamenti), dalle **Istituzioni scolastiche, Università e Centri di ricerca** (131 Progetti, per l'1,9% dei pagamenti) e dalle **Altre Amministrazioni pubbliche** (10 Progetti, per quasi l'1% dei pagamenti), mentre risulta irrisorio quello delle **Associazioni di categoria** e dei **Consorti**.

Tali beneficiari sono, complessivamente, **distribuiti tra tutti i 74 comuni della Valle d'Aosta** (Figura 2.3). Più in particolare, al netto degli 871 Progetti (circa 14 milioni di pagamenti) il cui beneficiario ha sede all'esterno dei confini regionali, **emerge l'incidenza dei beneficiari localizzati nel capoluogo regionale** (anzitutto l'Amministrazione regionale), con 4.830 Progetti realizzati per quasi il 30% dei pagamenti. Quote di pagamento superiori ai 10 milioni di euro sono state gestite da beneficiari localizzati in comuni del fondovalle, come Châtillon (1.555 Progetti, per quasi 19 milioni), Pollein (1.091 Progetti, per oltre 17 milioni), Saint-Christophe (1.214 Progetti, per circa 14,5 milioni) e Quart (1.778 Progetti, per quasi 12 milioni). Quote di pagamento superiori ai 5 milioni di euro hanno interessato i beneficiari di altri comuni del fondovalle (Bard, Nus, Verrayes), ma anche vari comuni di media montagna (Brusson, Gignod, La Salle, Morgex) e d'alta montagna (Cogne, Courmayeur, Valtournenche).

Distribuzione territoriale dei beneficiari

Le Imprese si confermano anche il principale "utente finale" della Politica regionale di sviluppo 2007/13¹² (Figura 2.4), con ben 52.149 Progetti destinati per oltre la metà dell'importo complessivo dei pagamenti (52,2%). È il caso di ribadire che tale dato è soprattutto dovuto al peso relativo dei contributi alle imprese agricole a valere sul Programma di Sviluppo rurale. **A seguire, i Cittadini** – in senso lato – sono stati destinatari di 1.554 Progetti, per quasi un terzo dell'importo dei pagamenti (30,5%).

Distribuzione finanziaria e fisica tra gli utenti finali

I pagamenti destinati alle restanti categorie di utenti finali sono inferiori, in ciascun caso, ai 20 milioni di euro. In particolare, l'**Amministrazione regionale** è stata destinataria diretta di 223 Progetti (relativi, in larga prevalenza, all'assistenza tecnica dei Programmi), equivalenti a circa il 5% dei pagamenti. Ancor più modesto – sotto i 2 milioni di euro – è stato il peso dei Progetti destinati alle **Istituzioni e altri enti pubblici** (3 Progetti, per lo 0,4% dei pagamenti), agli **Enti strumentali** della Regione (5 Progetti, per lo 0,3% dei pagamenti), agli **Enti locali** (79 Progetti, per lo 0,2% dei

11 Nel quadro della Politica regionale di sviluppo, per "beneficiari" s'intendono i soggetti formalmente titolari dei Progetti finanziati.

12 Nel quadro della Politica regionale di sviluppo, per "utenti finali" s'intendono i soggetti effettivamente destinatari degli effetti dei Progetti finanziati.

pagamenti) e ai **Consorzi** pubblico-privati (2 Progetti, per lo 0,2% dei pagamenti). Incidono per meno dello 0,2% dei pagamenti i Progetti destinati alle **Associazioni di categoria** (3 Progetti), alle **Altre amministrazioni pubbliche** (3 Progetti) e alle **Istituzioni scolastiche, Università e Centri di ricerca** (5 Progetti).

Nell'ambito delle categorie specifiche di utenti individuali (per lo più sostenute attraverso il Programma Occupazione), gli **Studenti** sono stati destinatari di 162 Progetti con risorse pari al 3,4% dei pagamenti (quasi 13 milioni di euro), e le **Persone in cerca di prima occupazione** di 107 Progetti con risorse pari al 2,5% dei pagamenti (oltre 9,5 milioni di euro). Seguono gli **Occupati**, destinatari di ben 1.238 Progetti con l'1,8% dei pagamenti (oltre 7 milioni di euro), i **Disoccupati in senso stretto** con 95 Progetti destinati pari all'1,3% dei pagamenti (oltre 5 milioni di euro) e i **Gruppi vulnerabili** (disabili, immigrati, ex detenuti, tossicodipendenti ecc.) con 50 Progetti destinati pari all'1,3% dei pagamenti (quasi 5 milioni di euro).

La distribuzione territoriale degli utenti finali (Figura 2.5) conferma, in primo luogo, una **quota consistente di pagamenti riferibili all'intera Valle d'Aosta** (38%, attraverso 760 Progetti), quindi, con effetti estesi a tutto il territorio regionale. Al netto di tale quota, soltanto gli utenti finali di **Aosta** sono destinatari di effetti, in via esclusiva, relativi a pagamenti complessivamente superiori ai 30 milioni di euro (oltre l'8%, attraverso 3.723 Progetti). Nessun altro comune fa registrare pagamenti superiori ai 10 milioni di euro e quote superiori ai 5 milioni si rilevano tra i comuni più popolati del fondovalle (Saint-Christophe, Pollein, Quart, Nus, Verrayes, Châtillon, Pont- Saint-Martin), oltre che a Brusson e Valtournenche.

**Distribuzione
territoriale
degli utenti
finali**

Figura 2.2: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, per tipologia di beneficiario, al 31.12.2015

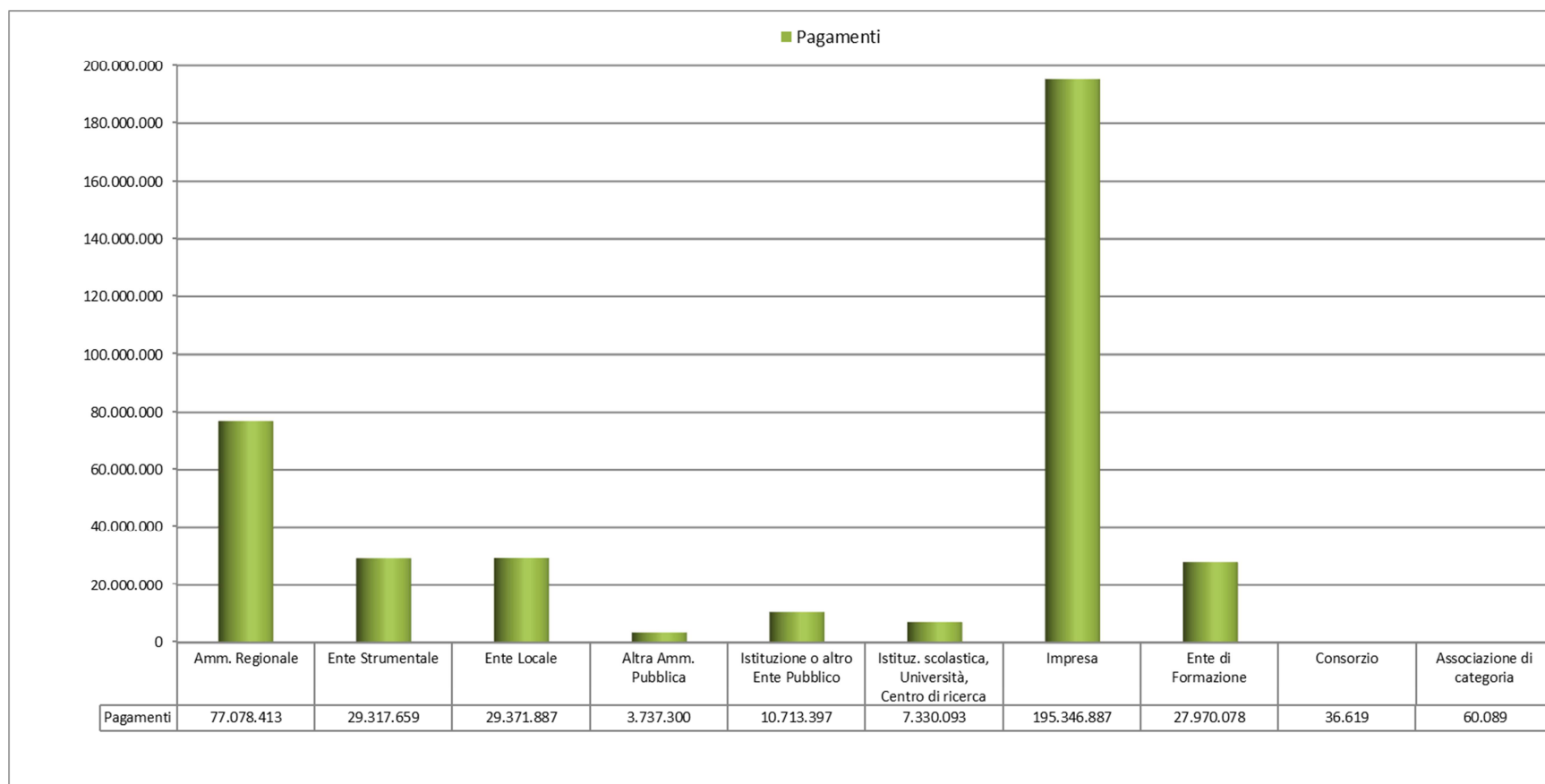
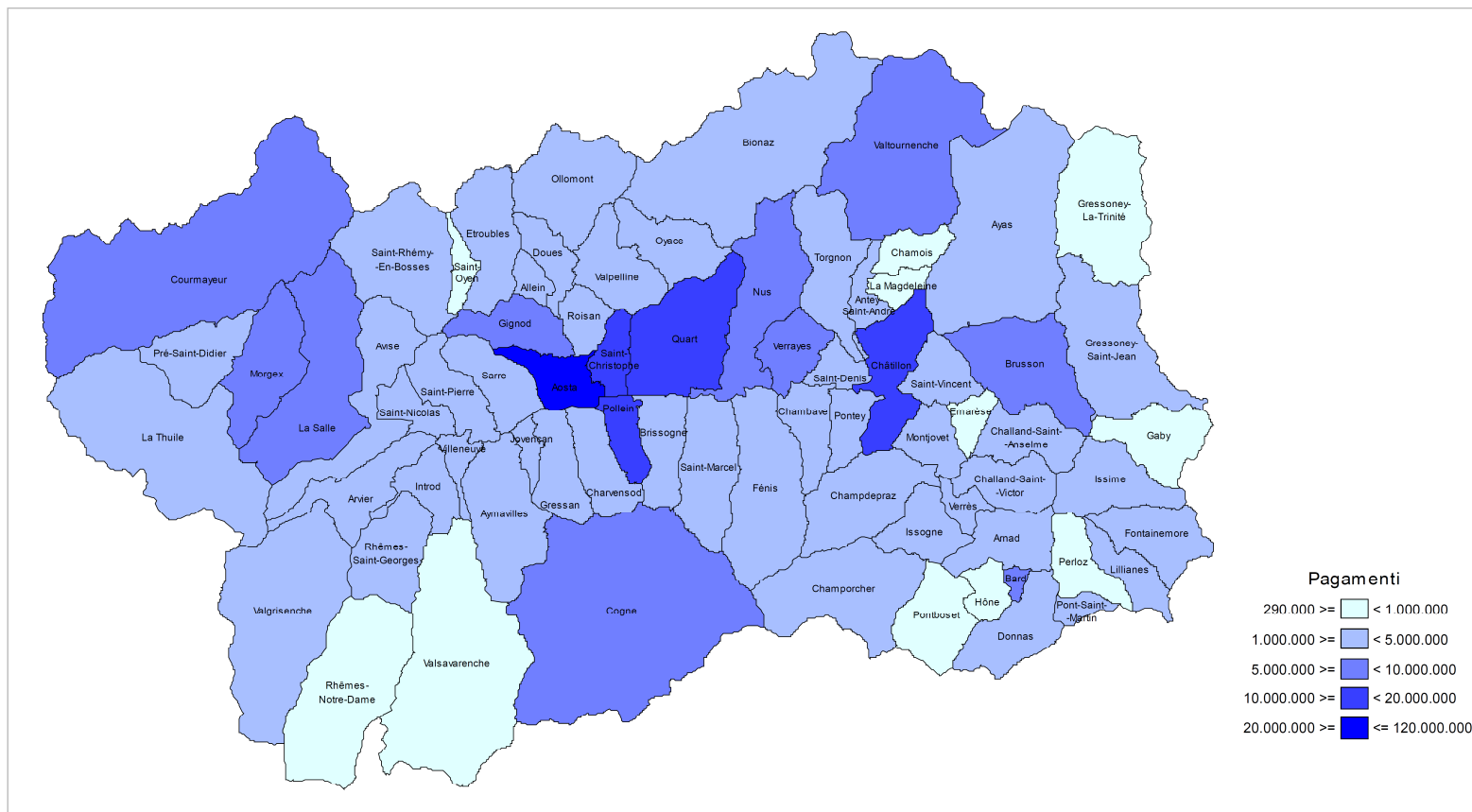


Figura 2.3: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 nei Comuni, per localizzazione del beneficiario, al 31.12.2015



I dati rappresentati sono al netto dei progetti il cui beneficiario ha la propria sede all'esterno della Valle d'Aosta.

Figura 2.4: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, per tipologia di utente finale, al 31.12.2015

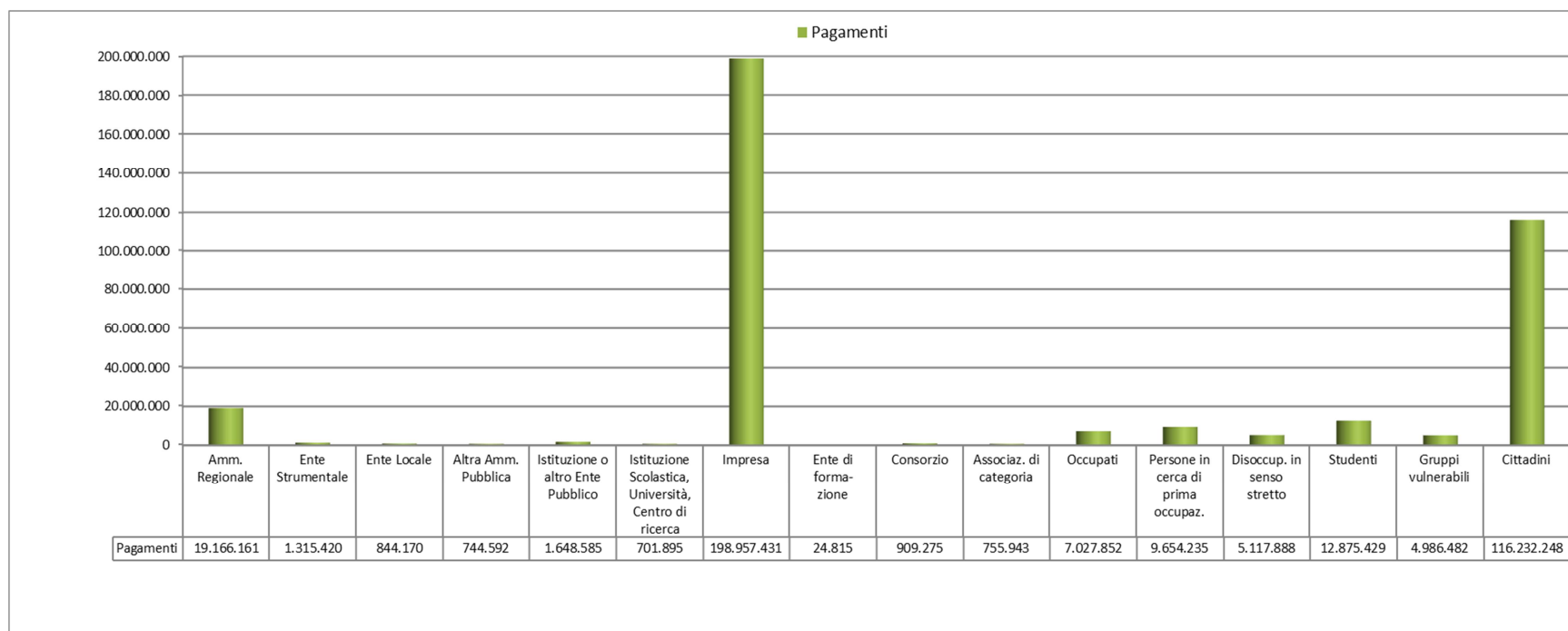
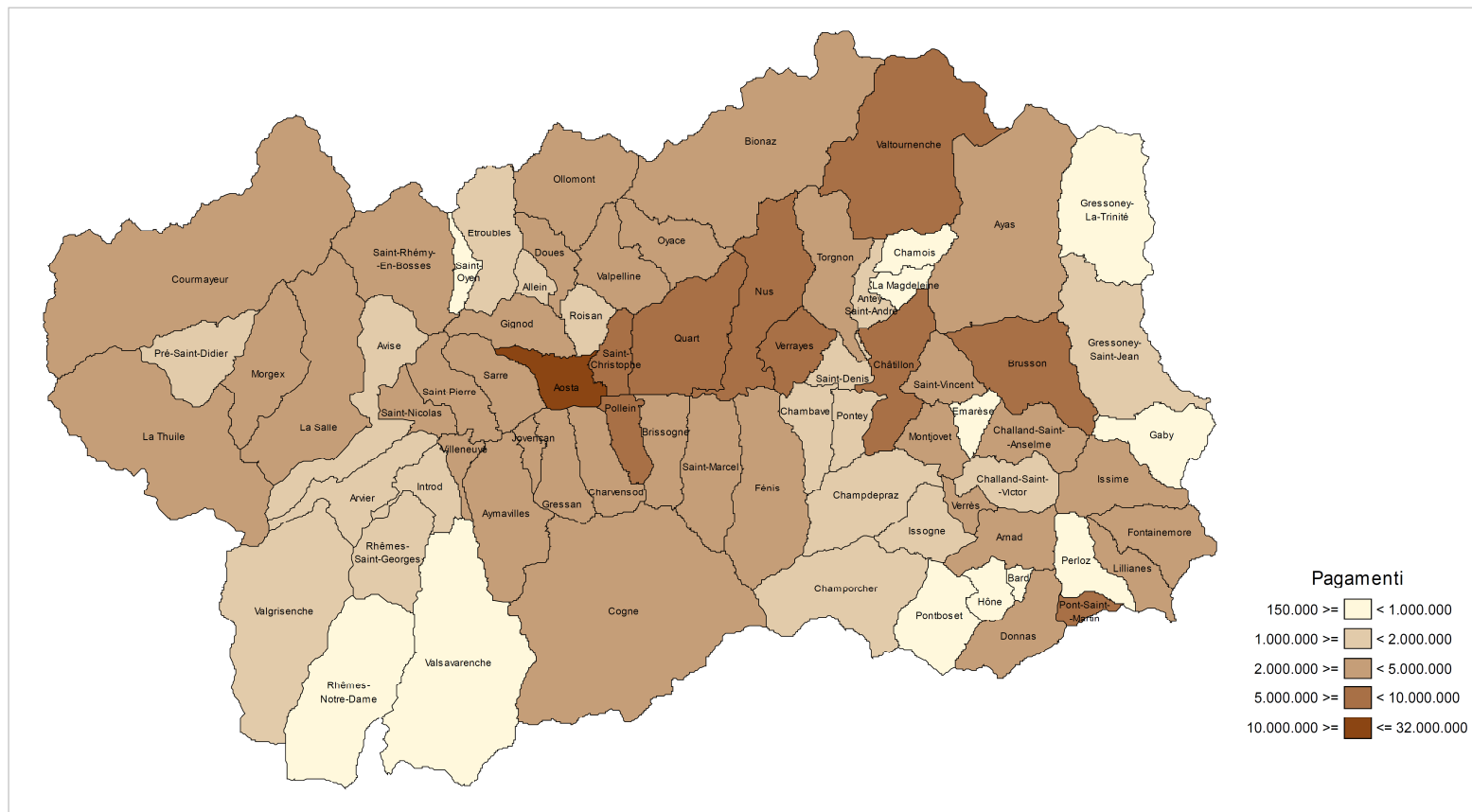


Figura 2.5: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13 nei Comuni, per localizzazione dell'utente finale, al 31.12.2015



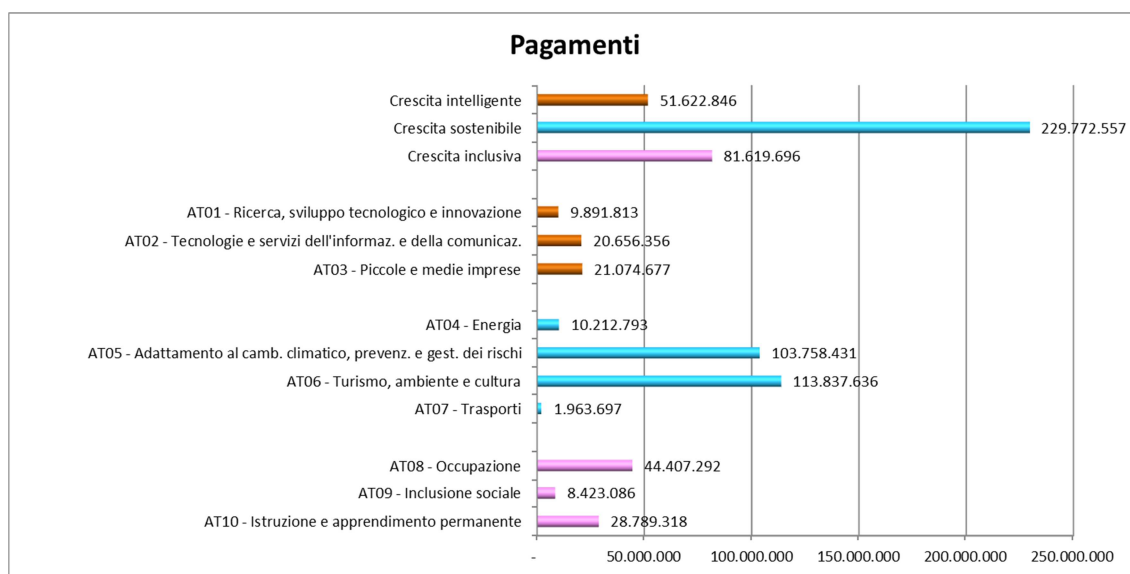
I dati rappresentati sono al netto dei progetti riferiti all'intera Valle d'Aosta.

2.3 Il contributo alle priorità europee

Il contributo della Politica regionale di sviluppo 2007/13 al conseguimento delle tre priorità della **Strategia “Europa 2020”** – nominativamente *Crescita intelligente*, *Crescita sostenibile* e *Crescita inclusiva*¹³ –, e dei relativi dieci “ambiti tematici” assunti per la valutazione¹⁴, è rappresentato nella Figura 2.6. Dalla lettura dell’istogramma risulta evidente la **prevalenza della priorità Crescita sostenibile** rispetto alle altre due. Il 63,3% dei pagamenti della Politica regionale di sviluppo sono stati, infatti, destinati a interventi finalizzati a contribuire al perseguimento di questa priorità. Segue la priorità **Crescita inclusiva** con il 22,5% dei pagamenti e quindi la **Crescita intelligente** con il 14,2%.

Le priorità della Strategia “Europa 2020”

Figura 2.6: Pagamenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, in relazione alle priorità della strategia “Europa 2020” e agli ambiti tematici, al 31.12.2015



Ne emerge, pertanto, un **quadro coerente con le scelte strategiche alla base della programmazione 2007/13** della Politica regionale di sviluppo che individuava proprio nel miglioramento della sostenibilità ambientale il principale obiettivo da conseguire attraverso la sua azione. In termini di valori assoluti, su questa priorità si registrano pagamenti per poco meno di 230 milioni di euro e di questi oltre 217,5 milioni riguardano gli ambiti tematici **6 - Turismo, ambiente cultura** e **5 - Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi**. A seguire, con pagamenti pari ad oltre 44,4 milioni di euro, l'ambito **8 - Occupazione** (circa il 12,2% del totale dei pagamenti della Politica regionale di sviluppo e oltre la metà di quelli d'interesse della *Crescita inclusiva*) e l'ambito tematico **10 - Istruzione e apprendimento permanente**, con quasi 28,8 milioni di euro di pagamenti.

Gli ambiti tematici

13 Cfr. Commissione europea, *Europa 2020. Una strategia per una Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Comunicazione della Commissione, COM (2010) 2020, Bruxelles 2010. Vedi anche: https://ec.europa.eu/info/strategy/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it.

14 Gli ambiti tematici, assunti fin dai precedenti Rapporti di valutazione anche in vista degli obiettivi della Politica di coesione 2014/20, sono i seguenti: (1) Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; (2) Tecnologie e servizi dell'informazione e della comunicazione; (3) Piccole e medie imprese; (4) Energia; (5) Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione. e gestione dei rischi; (6) Turismo, ambiente e cultura; (7) Trasporti; (8) Occupazione; (9) Inclusione sociale; (10) Istruzione e apprendimento permanente.

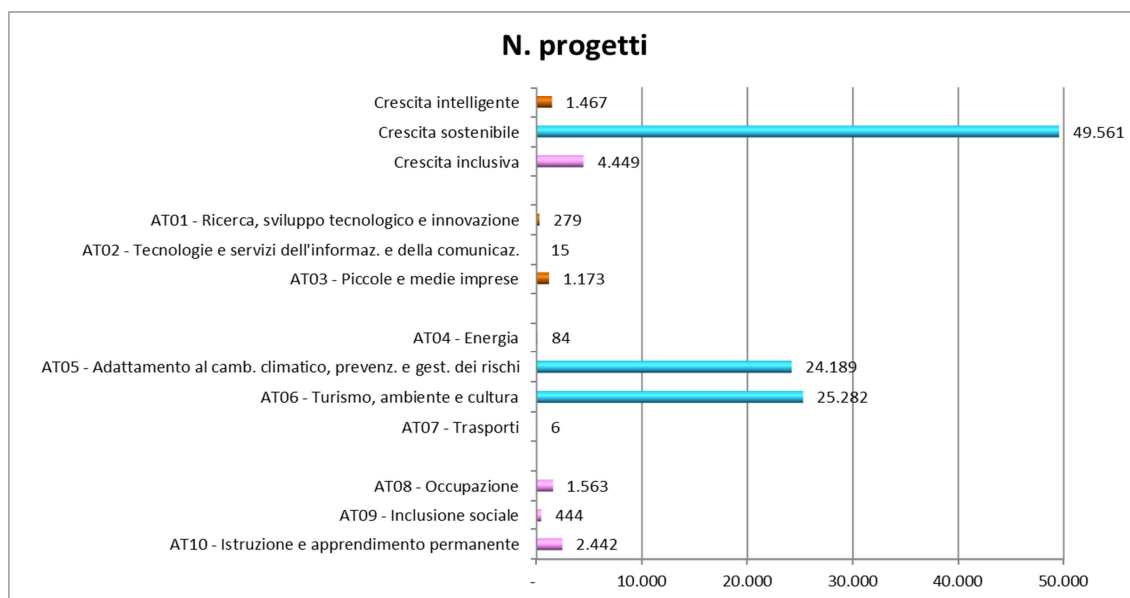
Di rilevanza anche l'utilizzo di risorse registrato per l'ambito tematico **3 - Piccole e medie imprese**, che contribuisce per quasi il 6% al totale dei pagamenti della Politica regionale di sviluppo e il 40,8% della priorità *Crescita intelligente* e per l'ambito tematico **2 - Tecnologie e servizi dell'informazione e della comunicazione**. Si tratta di aree d'intervento che, insieme con l'ambito **1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione** sono finalizzate a rafforzare la competitività del sistema produttivo della Valle d'Aosta nel suo complesso.

Gli ambiti tematici relativamente meno toccati dalla Politica regionale di sviluppo sono l'ambito tematico **4 - Energia**, con pagamenti per poco più di 10,2 milioni di euro (il 2,8% del totale dei pagamenti), l'ambito **9 - Inclusione sociale**, che ha interessato pagamenti per oltre 8,4 milioni di euro, e quindi l'ambito **7 - Trasporti** con poco più di 1,9 milioni di euro di pagamenti. Riguardo a quest'ultimo ambito è comunque da considerare il fatto che gli investimenti su questa tipologia di interventi della programmazione 2007/13 della Politica regionale di sviluppo sono ancora in essere e ciò in quanto su di essi agisce soprattutto il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC, già Fondo aree sottoutilizzate – FAS), il cui periodo d'intervento si concluderà il 31 dicembre 2018.

La rappresentazione della Figura 2.7 riguarda il numero di Progetti realizzati per il conseguimento di ciascuna delle tre priorità strategiche e dei relativi ambiti tematici. I risultati che ne emergono riproducono sostanzialmente la situazione registrata in termini finanziari dai pagamenti e riportata nella precedente figura. **Unica differenza di rilievo riguarda l'ambito tematico 2 - Tecnologie e servizi dell'informazione e della comunicazione**, ove risulta un numero di Progetti decisamente contenuto (15). Si tratta di un dato determinato dalla dimensione finanziaria di ciascuno di essi che, in termini di pagamenti, è stato mediamente dell'ordine di 1,4 milioni di euro.

La
distribuzione
dei Progetti

Figura 2.7: Numero di Progetti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, in relazione alle priorità della strategia 'Europa 2020' e agli ambiti tematici, al 31.12.2015



3. LA VALUTAZIONE PARTECIPATA DEI RISULTATI DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

Questo capitolo restituisce gli esiti della valutazione finale della Politica regionale di sviluppo 2007/13, sviluppata attraverso il coinvolgimento diretto del partenariato socio-economico, ambientale e istituzionale della Valle d'Aosta. Il capitolo procede dalla spiegazione del metodo adottato per la valutazione, per poi riassumerne l'esito complessivo e, in maggiore dettaglio, le percezioni emerse in relazione alle tre priorità europee della *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

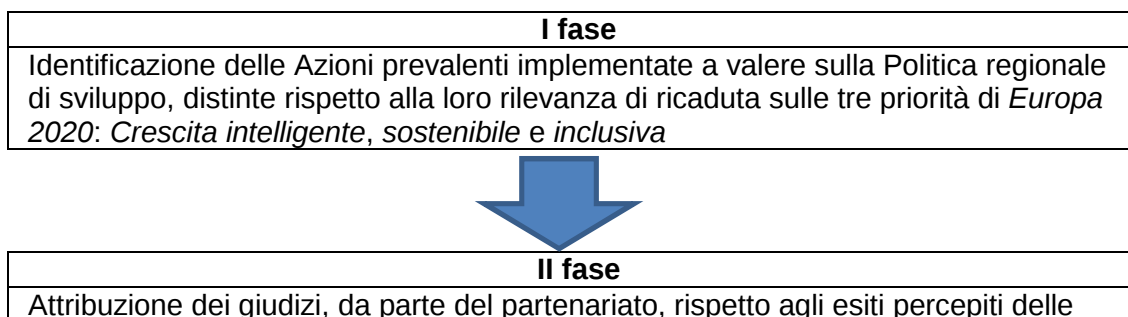
3.1 Il metodo adottato

Considerati l'entità delle risorse finanziarie impiegate e il numero dei beneficiari e destinatari della Politica regionale di sviluppo 2007/13, il Comitato di pilotaggio della valutazione ha ritenuto opportuno comprendere, per il tramite del NUVAL, se e fino a che punto **gli esiti della Politica** abbiano soddisfatto **le aspettative dei rappresentanti del partenariato economico, sociale, ambientale e istituzionale**. L'ambito di attenzione, in aggiunta a quello dell'impiego delle risorse finanziarie analizzato nel precedente capitolo, è quindi quello della valutazione dei risultati raggiunti, così come emergono dal confronto tra i valori attesi e quelli conseguiti degli indicatori e come sono percepiti dal partenariato valdostano, nella sua veste di mediatore e rappresentante delle diverse categorie di popolazione che, direttamente o indirettamente, sono state destinatarie della Politica regionale di sviluppo 2007/13.

Gli obiettivi
della
valutazione

Si è voluto, pertanto, rispondere ad una **domanda valutativa** riguardante **quali, tra gli interventi attuati** dalla Politica regionale di sviluppo 2007/13, il partenariato giudichi utili ad affrontare i fenomeni collettivi problematici o a cogliere nuove opportunità di sviluppo individuati come target da questa Politica. Si è inteso dunque comprendere, mettendo in luce non solo i risultati conseguiti ma anche il valore aggiunto e le criticità specifiche, **se e quanto i cambiamenti prodotti** dalla Politica regionale di sviluppo – positivi o negativi, voluti o inattesi – siano stati avvertiti dai suoi potenziali destinatari. Per dare risposta a tale quesito si è fatto ricorso a un **approccio qualitativo**, il cui perno è quello della partecipazione e del **confronto attivo con e tra i diversi rappresentanti del partenariato**. A tal fine, sono stati adottati due strumenti tipici delle analisi qualitative, cioè il questionario e il *focus group*.

Dal punto di vista operativo si è proceduto sulla base di un percorso di analisi articolato nelle seguenti **tre fasi**:



Il processo di
valutazione



Rinviando, per una descrizione più puntuale delle suddette fasi e degli strumenti elaborati per la rilevazione, a quanto riportato nella nota metodologica (cfr. Appendice), è importante qui evidenziare la modalità adottata per l'individuazione delle **Azioni prevalenti** e per la scelta del campione di soggetti della rappresentanza da coinvolgere nell'analisi. Per quanto attiene all'**identificazione delle Azioni prevalenti**, si è condotta un'attenta e approfondita analisi dei Progetti realizzati, assumendo come fonte informativa: i dati di monitoraggio attuativo dei Programmi che compongono questa Politica, i Rapporti annuali di esecuzione che ognuno di essi ha elaborato a partire dal 2007 al 2014, e, ove disponibili, i risultati delle valutazioni *in itinere* che su questi Programmi sono state condotte dal NUVAL e da valutatori esterni all'amministrazione. Le Azioni così individuate sono state, successivamente, oggetto di integrazione/validazione da parte delle Autorità di gestione dei Programmi.

Riguardo ai **soggetti del partenariato coinvolti** si è fatto riferimento ai componenti dei **Comitati di sorveglianza dei Programmi** e a quelli del **Forum partenariale**, esterni all'Amministrazione. Si è trattato nel complesso di **45 rappresentanze invitate**, riportate nel dettaglio nell'Appendice del Rapporto. Il **51%** del partenariato coinvolto ha restituito il questionario compilato: una percentuale di restituzione che, sebbene statisticamente significativa, è oggettivamente meno soddisfacente sotto il profilo della partecipazione e della rappresentatività delle diverse dimensioni d'intervento sulle quali agisce la Politica regionale di sviluppo. Mentre si è registrata un'ampia e composita risposta da parte dei rappresentanti del partenariato economico, ambientale e istituzionale, è risultata al di sotto delle aspettative quella dei rappresentanti del partenariato sociale, nonostante ne sia stato fortemente e ripetutamente sollecitato l'impegno. Pur con questa limitazione, si ritengono comunque i risultati raccolti d'interesse e capaci di restituire un composito e articolato quadro conoscitivo.

È importante sottolineare come l'apporto delle varie componenti del partenariato sia stato, proprio per la diversa natura e i diversi settori di intervento dei partecipanti, eterogeneo rispetto alla valutazione degli effetti delle Azioni analizzate. Questo si spiega per l'impostazione stessa dell'esercizio valutativo, nel quale tutti sono stati chiamati a esprimersi sulla totalità delle Azioni, indipendentemente dal proprio ambito di intervento abituale. In particolare, è quindi utile evidenziare che **la base conoscitiva di partenza degli interlocutori si è naturalmente rivelata disomogenea**: ogni partecipante ha dimostrato un'esperienza e una conseguente consapevolezza dell'analisi molto approfondite nei settori di propria competenza; tuttavia, le percezioni sui risultati sono state estese anche alle Azioni situate al di fuori del proprio raggio di diretta competenza, in particolare con il supporto degli elementi conoscitivi di base (descrizione delle Azioni prevalenti e indicatori di risultato registrati) forniti a tutti i partecipanti. La diversità delle esperienze e delle conoscenze di ciascuno si è comunque rivelata **un valore aggiunto nella fase di discussione del focus group**, durante il quale c'è stato un proficuo scambio, a beneficio di tutti i partecipanti, riguardo alla **valenza, anche trasversale delle diverse Azioni, ottica generalmente**

Osservazioni di metodo

trascurata e che la Politica regionale di sviluppo ha nei propri compiti di tenere, invece, in particolare considerazione, nella misura in cui, di volta in volta, si riveli pertinente.

Grazie all'approccio valutativo di natura partecipativa adottato, si è quindi acquisito un **giudizio “polifonico”** riguardo ai risultati della Politica regionale di sviluppo, frutto di esperienze e punti di vista diversi portati dai molteplici attori coinvolti nel processo. In altri termini, con questo approccio non si sono voluti determinare principi e regole di causalità o dare spiegazioni degli effetti, secondo una “classica” analisi d'impatto, quanto piuttosto **far emergere il valore aggiunto** degli interventi realizzati e **accrescerne, attraverso la modalità stessa dell'esercizio valutativo, la consapevolezza dei risultati**, tanto nella loro dimensione positiva come in quella negativa.

Occorre aggiungere, infine, che tale pluralità di giudizi rappresenta una **modalità valutativa dei risultati diversa** da quanto fin qui sperimentato e costituisce, d'altra parte, un approccio particolarmente opportuno alla luce dell'obiettivo, rafforzato nel periodo 2014/20, di maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione del partenariato nell'attuazione della politica di coesione. L'impegno diretto del partenariato nell'analisi valutativa è, infatti, anche inteso a dare ulteriore concretezza a quanto indicato, in merito, tanto nel regolamento delegato 240/2014 della Commissione europea, relativo al Codice di condotta sul partenariato, quanto nel Protocollo d'intesa per il confronto sulla Politica regionale di sviluppo, condiviso tra la Regione e il partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale.

La metodologia appena descritta è stata **condivisa dalle Autorità di gestione (AdG) dei Programmi** della Politica regionale di sviluppo, che hanno concorso, nell'ambito del NUVAL, alla restituzione dei risultati della valutazione attraverso precisazioni scritte e orali in merito alle caratteristiche degli interventi condotti, alle realizzazioni e ai risultati conseguiti. Ulteriori interviste in profondità, in particolare sugli aspetti procedurali ed organizzativi, trovano sintesi nel successivo capitolo 4 del presente Rapporto.

3.2 Gli esiti complessivi dalla valutazione

Nonostante alcune criticità puntuali che saranno messe in evidenza nei paragrafi successivi, **la valutazione partecipata della Politica regionale di sviluppo 2007/13 restituisce nell'insieme un quadro sostanzialmente positivo**. Secondo l'opinione media del partenariato, tutte e tre le priorità di *Europa 2020* registrano nei domini di indagine considerati – economico, sociale e territoriale –, seppur con delle differenze, una percezione degli effetti conseguiti dalle Azioni attuate, nel complesso, positivi.

Il quadro
d'insieme

La Tabella 3.1 offre una sintesi di quanto emerso: i colori delle celle corrispondono al valore della mediana dei giudizi, dove il verde corrisponde ad un effetto alto, l'arancio ad un effetto medio, il rosso ad un effetto basso, mentre l'azzurro indica un effetto nullo. Per la corretta interpretazione dei risultati presentati nella tabella, occorre comunque tener conto, come anche evidenziato nei commenti dei compilatori e ripreso nei paragrafi successivi, che spesso la registrazione di un effetto basso o nullo deriva dalla scarsa pertinenza diretta dell'Azione con l'ambito di riferimento.

L'analisi ha, prima di tutto, messo in luce l'ampiezza del raggio d'azione della Politica regionale di sviluppo, che ha esplicitato, nel periodo 2007/13, effetti, come si è anticipato, positivi a livello economico, sociale e territoriale, nonostante le difficili condizioni di contesto richiamate in apertura del Rapporto (capitolo 1). Rimandando ai successivi paragrafi l'esame di dettaglio delle valutazioni delle singole Azioni prevalenti, la lettura d'insieme evidenzia come, nella percezione del partenariato, la Politica regionale di sviluppo abbia **inciso più estensivamente soprattutto sul benessere della popolazione**, inteso come capacità di soddisfacimento dei bisogni e, più in generale, come aumento della qualità della vita.

Tabella 3.1: Sintesi statistica delle percezioni del partenariato sugli esiti della Politica regionale di sviluppo 2007/13

Azioni prevalenti		Domini di percezione degli effetti delle azioni prevalenti								
		Economia			Società			Territorio		
		Competitività	Occupazione	Sostenibilità	Benessere	Empowerment	Equità	Sicurezza	Qualità	Valorizzazione
Crescita intelligente	Incentivi alle imprese per l'innovazione									
	Creazione di nuove imprese									
	Incentivi alla ricerca									
	Accessibilità telematica									
	Servizi telematici									
	Servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo									
	Incentivi per la qualità alle aziende agricole e forestali									
Crescita sostenibile	Promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili									
	Sviluppo della conoscenza in materia di cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi									
	Indennità compensative degli svantaggi naturali									
	Pratiche agroclimatiche ambientali, benessere degli animali e conservazione razze autoctone									
	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale									
	Rafforzamento dell'offerta locale per il turismo									
	Interventi per la mobilità sostenibile									
Crescita inclusiva	Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro									
	Interventi per il contrasto alla crisi									
	Interventi per occupabilità dei giovani anche attraverso la creazione di nuove imprese									
	Formazione continua e permanente									
	Interventi per contrastare il rischio di povertà									
	Interventi formativi e di assistenza rivolti a disabili e categorie fragili									
	Formazione per il recupero formativo dei giovani									
	Interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria									

Legenda:

I colori delle celle corrispondono al valore della *mediana* dei giudizi, dove: verde = effetto alto; arancio = effetto medio; rosso = effetto basso; azzurro = effetto nullo.

Sul versante economico, le Azioni finalizzate alla *Crescita intelligente* e alla *Crescita sostenibile* sono quelle percepite come maggiormente in grado di incidere sulla competitività e sull'occupazione. Più controverso il giudizio nei confronti di queste Azioni riguardo ai loro effetti sulla sostenibilità degli interventi, ovvero sulla capacità di generare una crescita duratura, combinando efficacemente le risorse in una prospettiva di affrancamento dal sostegno pubblico. Anche **riguardo al livello sociale**, gli esiti sono articolati: a fronte dell'ottimo risultato riscontrato trasversalmente sul benessere della popolazione, non emerge un giudizio omogeneo a favore di *empowerment* ed equità. Solo le Azioni finalizzate alla *Crescita inclusiva* hanno, infatti, dimostrato una chiara e positiva incidenza per equilibrare le opportunità e diminuire le discriminazioni. **Rispetto al territorio**, soprattutto le Azioni volte alla *Crescita intelligente e sostenibile* soddisfano i fabbisogni, in particolare legati alla qualità e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Per contro, gli effetti delle Azioni per la *Crescita inclusiva* sono stati percepiti dal partenariato come meno influenti per il territorio.

Gli effetti economici, sociali e territoriali

La lettura orizzontale della tabella indica che, seppur con differenze non irrilevanti, **tutte le Azioni identificate hanno esplicato un effetto positivo** in almeno uno dei domini (economico, sociale o territoriale) indagati. Anche se **non si rileva una diretta proporzione tra risorse investite ed effetti riscontrati**, si osserva che la valutazione media di effetti meno elevati riguarda le Azioni che hanno avuto dotazioni finanziarie relativamente basse (es. incentivi alle imprese per l'innovazione, creazione di nuove imprese) o i cui investimenti sono ancora in corso (es. mobilità sostenibile).

In sintesi, si può comunque affermare che **la Politica regionale di sviluppo è stata in grado**, nel periodo temporale considerato, **di agire a tutto campo** rispetto alle tre priorità europee di *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, intervenendo in modo combinato rispetto al dominio economico, e complementare nel caso dei domini sociale e territoriale.

3.3 Le Azioni finalizzate a sostenere la Crescita intelligente

Come già richiamato (par. 2.3), secondo la strategia dell'Unione europea "*Europa 2020*", la *Crescita intelligente* del continente europeo è perseguibile promuovendo un'**economia basata sulla conoscenza**, migliorando la qualità dell'istruzione, potenziando la ricerca, l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze, e incoraggiando l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Entro tale ambito di priorità sono stati considerati, pertanto, gli interventi della Politica regionale di sviluppo 2007/13 della Valle d'Aosta particolarmente mirati ai campi della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (R&ST), delle tecnologie e servizi dell'informazione e della comunicazione (ICT), della promozione dell'innovazione nelle piccole e medie imprese (PMI). Nel complesso, **meno di 1.500 interventi** di questo tipo hanno concorso all'investimento della Politica regionale di sviluppo per circa **51,6 milioni di euro** di pagamenti, pari a poco più del 14% del totale.

Descrizione

I principali indicatori di risultato sulla *Crescita intelligente*, tra quelli definiti all'interno dei Programmi all'inizio della programmazione e monitorati nel corso dell'attuazione degli interventi (Tabella 3.2), mostrano un **quadro generalmente soddisfacente** degli esiti quantitativi raggiunti, poiché il **"valore conseguito"** – rilevato, secondo i casi, tra il 2015 e il 2016 – **tende di solito a equiparare, e talvolta a superare, il "valore atteso"** (o target) in sede di programmazione.

Gli indicatori di risultato

Tabella 3.2: Principali indicatori di risultato per la *Crescita intelligente*

Programma	<i>Crescita intelligente:</i> indicatore di risultato	Unità di misura	Valore atteso (target)	Valore conseguito	Anno di rilevazione
Competitività	Investimenti indotti	Milioni di Euro	4	6	2015
Competitività	Numero di imprese attratte nei siti recuperati	Numero	4	34	2015
Competitività	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	Numero	30	50	2015
Competitività	Numero di Progetti avviati in collaborazione con imprese	Numero	11	11	2015
Competitività	Nuove imprese create	Numero	3	2	2015
Competitività	Spesa in innovazione per addetto	Euro	10.000	10.000	2015
Competitività	Comuni raggiunti dalle dorsali in Fibra Ottica per l'erogazione dei servizi che necessitano di banda ultralarga	Numero	15	15	2015
Competitività	Popolazione aggiuntiva raggiunta da Banda Larga	Numero	10.380	10.380	2015
Occupazione	Numero di Azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle Azioni di sistema realizzate nell'obiettivo capitale umano del PO FSE	Percentuale	30,0	70,3	2015
Occupazione	Numero di Azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle Azioni di sistema realizzate dal programma università realizzate nell'obiettivo capitale umano del PO FSE	Percentuale	15,0	60,1	2015
FSC	Aumento dell'accessibilità alla cartella radiologica da parte dei medici di medicina generale	Percentuale	90	100	2016
FSC	Aumento dell'accessibilità alla cartella radiologica da parte dei pazienti	Percentuale	90	100	2016
FSC	Estensione della rete viaria coperta dal servizio informativo	Percentuale	50	50	2016
FSC	Medici di medicina generale raggiunti dai servizi	Percentuale	50	100	2016
FSC	Microcomunità raggiunte dai servizi	Percentuale	50	90	2016
FSC	Transiti di merci pericolose monitorate presso le porte di ingresso/uscita presidiate	Percentuale	70	70	2016
PSR	Utilizzo dei servizi di consulenza aziendale da parte degli imprenditori agricoli e forestali: aumento valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	Milioni di Euro	0,021	0,029	2015
PSR	Ammodernamento delle aziende agricole: n. di aziende che introducono innovazioni di prodotto o di processo	Numero	50	101	2015
PSR	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali: aumento valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	Milioni di Euro	0,19	0,10	2015
PSR	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali: aziende che introducono innovazioni di prodotto o di processo	Numero	35	14	2015
PSR	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare: valore delle produzioni	Milioni di Euro/anno	10,77	13,55	2015

Programma	<i>Crescita intelligente:</i> indicatore di risultato	Unità di misura	Valore atteso (target)	Valore conseguito	Anno di rilevazione
	agricole di qualità beneficiarie				
PSR	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità: valore delle produzioni agricole garantite da marchio di qualità	Milioni di Euro	26,92	37,43	2015
PSR	Diversificazione in attività non agricole: aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie	Milioni di Euro	0,40	0,46	2015
Coop. IT-F	Operatori coinvolti in scambi di personale	Numero	294	294	2015
Coop. IT-F	Sistemi informativi e protocolli comuni attivati	Numero	9	9	2015
Coop. IT-F	Azioni di promozione	Numero	85	85	2015
Coop. IT-F	Organismi e associazioni coinvolti nelle reti	Numero	49	49	2015
Coop. IT-F	Personale coinvolto negli scambi	Numero	10	10	2015
Coop. IT-F	Reti / accordi transfrontalieri attivati	Numero	1	1	2015
Coop. IT-F	Reti transfrontaliere di aziende certificate attivate	Numero	3	3	2015
Coop. IT-F	Strutture coinvolte nelle reti	Numero	1	1	2015

Oltre che al **contesto inatteso di crisi** in cui la Politica regionale di sviluppo si è ritrovata a esplicitare la propria azione (capitolo 1), i pochi valori conseguiti che risultano essere inferiori alle attese sembrano dovuti al ritardo accumulato nell'attuazione di Azioni particolarmente complesse o alla difficoltà oggettiva di interventi particolarmente ambiziosi. È il caso, in particolare, del numero di nuove imprese create (2 su 3), dell'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali nelle aziende beneficiarie (100.000 su 190.000 euro), e del numero di aziende agricole che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo (14 su 35).

Tale quadro d'insieme è stato assunto tra i riferimenti per la **valutazione qualitativa** delle Azioni intraprese in base alle percezioni del partenariato socio-economico e istituzionale. Come già spiegato (par. 3.1), raggruppando gli interventi relativi alla *Crescita intelligente*, sono state individuate sette "Azioni prevalenti", la cui natura sarà specificata, di volta in volta, nei paragrafi che seguono a premessa delle specifiche valutazioni del partenariato. **La rilevazione in sintesi**

Pur tenuto conto della relativa esiguità del campione sondato, la rilevazione statistica delle percezioni del partenariato circa l'effetto di ciascuna Azione rispetto ai "domini" economici, sociali e territoriali assunti per la valutazione, restituisce un **quadro d'insieme articolato** (Tabella 3.3) che – prima di entrare nel merito delle valutazioni in relazione a ciascuna Azione – offre alcune prime linee di tendenza significative.

Tabella 3.3: Sintesi statistica delle percezioni relative alla *Crescita intelligente*

Azioni prevalenti	Economia			Società			Territorio		
	Competitività	Occupazione	Sostenibilità	Benessere	Empowerment	Equità	Sicurezza	Qualità	Valorizzazione
1. Incentivi alle imprese per l'innovazione									
2. Creazione di nuove imprese									
3. Incentivi alla ricerca									
4. Accessibilità telematica									
5. Servizi telematici									
6. Servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo									
7. Incentivi per la qualità alle aziende agricole e forestali									

Legenda:

I colori delle celle corrispondono al valore della *mediana* dei giudizi, dove: verde = effetto alto; arancio = effetto medio; rosso = effetto basso; azzurro = effetto nullo.

Un primo dato – solo in apparenza banale, ma in realtà niente affatto scontato e, anzi, importante per valutare il giudizio d'insieme sulla bontà della politica pubblica in esame – è che **in nessun caso le Azioni intraprese per la Crescita intelligente sono percepite come totalmente inefficaci** (“effetto nullo”) per qualcuno dei domini percettivi considerati. Al contrario, il partenariato valdostano percepisce che tutte le Azioni in esame hanno esercitato un qualche effetto in tutti i domini, con intensità variabili tra l'effetto “basso” o “alto” e, comunque, sempre con “effetto alto” in almeno uno di essi.

Scendendo a un maggiore dettaglio, si osserva che le Azioni per la *Crescita intelligente* sono generalmente percepite come **efficaci soprattutto in ambito economico** (tutte le Azioni sono percepite con effetto mediamente alto in qualcuno dei domini economici), più che in ambito territoriale (alcune Azioni sono percepite con effetto mediamente basso su tutti i domini territoriali) e sociale (alcune Azioni su sette sono percepite con effetto mediamente basso su tutti i domini sociali, e tutte con effetto mediamente basso su uno di essi).

Rispetto agli
ambiti di
percezione

Nel merito più specifico di ciascuno dei tre ambiti – economico, sociale e territoriale –, emerge che il partenariato percepisce come **generalmente alto l'effetto di tutte le Azioni intraprese rispetto alla “competitività”**, ovvero la capacità di contribuire a migliorare, in modo diretto o indiretto, la qualità e l'efficienza complessiva del sistema economico regionale. A seguire, il partenariato percepisce in media come alto l'effetto della maggior parte delle Azioni rispetto al “benessere” sociale, alla “qualità” e “sicurezza” del territorio, alla “occupazione” e alla “sostenibilità” economica.

Rispetto ai
domini
percettivi

È invece percepito come alto l'effetto di una parte minoritaria delle Azioni rispetto ai domini della “valorizzazione” territoriale e “dell'empowerment” sociale, vale a dire il contributo ad aumentare le capacità individuali e/o di migliorare le opportunità di partecipazione alla vita sociale. Infine, i portatori d'interesse percepiscono come **basso l'effetto di tutte le Azioni intraprese rispetto alla “equità” sociale**, vale a dire il contributo a equilibrare le opportunità e a diminuire le discriminazioni.

Una lettura orizzontale della tabella di sintesi consente di osservare, infine, che la **“Accessibilità telematica”** è l'Azione per la *Crescita intelligente* reputata generalmente **più efficace rispetto alla complessità economica, sociale e territoriale del contesto valdostano** (effetto “alto” rispetto a quasi tutti i domini percettivi). È percepito come estensivamente elevato anche l'effetto degli “Incentivi per la qualità alle aziende agricole e forestali”, degli “Incentivi alla ricerca” e dei “Servizi per

Il contributo
delle Azioni

lo sviluppo del tessuto produttivo” (diversi domini percettivi sono mediamente percepiti con effetto “alto”). Un’efficacia di media portata è attribuita ai “Servizi telematici” (effetto “alto” per la metà dei domini percettivi). Infine, l’effetto della “Creazione di nuove imprese” e degli “Incentivi alle imprese per l’innovazione” è considerato relativamente meno esteso e concentrato su pochi domini percettivi.

Per un maggiore **dettaglio della valutazione**, i paragrafi che seguono entrano nel merito della consistenza di ciascuna delle sette Azioni prevalenti, e della specifica percezione dei loro effetti da parte del partenariato socio-economico e istituzionale della Politica regionale di sviluppo.

3.3.1 *Incentivi alle imprese per l’innovazione*

La prima Azione prevalente intrapresa nell’ambito della Politica regionale di sviluppo 2007/13 per favorire la *Crescita intelligente* riguarda, in buona sostanza, **oltre un centinaio di interventi** volti – con una spesa di **circa 3,5 milioni di euro** – all’erogazione di aiuti diretti a migliorare i processi aziendali mediante il ricorso all’innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale e il trasferimento tecnologico (cofinanziamento l.r. 6/2003), e al lancio del “Bando a favore di imprese per la realizzazione di Progetti di innovazione”, in tre successive edizioni, a partire dal 2008. **Gli interventi realizzati**

Dal punto di vista dell’Amministrazione regionale, tali interventi – promossi anche attraverso proprie risorse aggiuntive – si sono rivelati significativi soprattutto per la **numerosità delle domande da parte delle imprese**, ma anche per i Progetti realizzati. Le tre edizioni del bando a favore di imprese per la realizzazione di Progetti di innovazione, che hanno infine condotto al finanziamento di 15 Progetti, sono state particolarmente utili per l’incentivo dato alla **collaborazione tra imprese e istituti di ricerca**. I comparti economici maggiormente interessati sono stati l’elettronica, la mecatronica, le tecnologie dell’informazione e della comunicazione (Figura 3.1).

Figura 3.1: La pépinière d'entreprises di Pont-Saint-Martin



Nel complesso, la propensione delle aziende valdostane – non consueta nella realtà economica regionale – ad avviare interventi in collaborazione con enti di ricerca pare dunque consolidarsi e rafforzarsi. Azioni come quella in esame non solo possono aiutare le imprese beneficiarie ad **affrontare la crisi strutturale** in corso, ma consentono di **diffondere le competenze e le conoscenze sul territorio** nel più lungo periodo.

Come già mostrato dalla sintesi della rilevazione, il partenariato socio-economico e istituzionale reputa, nella media, che questi interventi abbiano conseguito un **effetto di qualche rilievo in ambito economico, concentrato sulla “competitività”**, cioè la qualità ed efficienza complessiva del sistema, e in misura meno evidente sull’“occupazione”, cioè il contributo ad accrescere o almeno mantenere – in periodi di crisi – le opportunità di lavoro. Seppure gli effetti di questa Azione siano considerati relativamente meno estesi rispetto alla complessità dei domini in esame, va sottolineato che l’84% di giudizi positivi (effetto alto o molto alto) in merito alla competitività economica costituisce il valore medio più elevato in assoluto attribuito nel corso della rilevazione sulle Azioni per la *Crescita intelligente*.

Gli effetti
rilevati

Tra le ragioni che giustificano tale giudizio, la *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales* osserva che, malgrado la partecipazione al di sotto delle aspettative, le imprese hanno valutato positivamente le misure che hanno concesso la parziale **copertura finanziaria di consulenze di elevata utilità e di tipologia variegata** (dall’aiuto all’innovazione all’aiuto allo sviluppo). Il *GAL di Media Valle* sottolinea, in proposito, il **contributo offerto dagli “Atelier” dei GAL** nel consentire alle imprese di confrontarsi sulle esigenze di innovazione. *Confindustria Valle d’Aosta* considera rilevante anche il fatto che, nel loro complesso, gli investimenti materiali o

immateriali riferibili a tale Azione hanno avuto un effetto indiretto suscettibile di **elevare le competenze dei lavoratori** e, quindi, di **accrescere il capitale umano**.

Interessa notare, inoltre, che malgrado la percezione mediamente bassa riferita all'effetto dell'Azione in esame rispetto agli ambiti sociale e territoriale i giudizi specifici dei portatori d'interesse tendono a divergere su alcuni aspetti, facendo emergere ulteriori elementi degni di attenzione. Se alcuni, ad esempio, non ravvisano come gli incentivi alle imprese possano avere contribuito ad un aumento del benessere sociale (*Chambre des entreprises*), altri sono invece persuasi che essi abbiano inciso **in modo indiretto anche sul miglioramento della qualità della vita** (*Confcommercio* e *Confartigianato Valle d'Aosta*). Tenzialmente concorde è, invece, il parere circa la **debole incisività sul piano delle discriminazioni e dell'equità**, almeno rispetto ad altri contesti regionali (*Confindustria*). Altri, infine, ritengono che, contribuendo a **mantenere le imprese in aree naturalmente svantaggiate**, l'Azione in esame abbia così conseguito effetti non trascurabili anche rispetto al territorio (*Ordine dei dottori commercialisti*).

3.3.2 Creazione di nuove imprese

La seconda Azione prevalente intrapresa per favorire la *Crescita intelligente* riguarda **una trentina di interventi** volti – con una spesa di **circa 2,6 milioni di euro** – al sostegno per l'acquisizione di servizi di incubazione e Azioni di tutoraggio da parte delle piccole e medie imprese (PMI) insediate presso le *pépinières d'entreprises* di Aosta (Figura 3.2) e di Pont-Saint-Martin e, attraverso il cofinanziamento della l.r. 14/2011, al sostegno alle nuove PMI ad elevato contenuto di conoscenza, contribuendo a sostenere i costi di avvio e di primo investimento.

Gli interventi
realizzati

In particolare, alle imprese incubate presso le *pépinières* sono stati offerti **servizi logistici innovativi**, quali: la messa a disposizione di spazi attrezzati; servizi di accoglienza, *reception* e segreteria generale; la gestione e manutenzione delle aree comuni interne ed esterne; servizi di riscaldamento e condizionamento; offerta di sale per conferenze e videoconferenze, sale per riunioni e attività di *e-learning*; servizi di ispezione, vigilanza notturna, videosorveglianza e antintrusione; servizi di tutoraggio gestionale; infrastrutture tecnologiche, cablaggi strutturali e servizi di gestione di rete; ospitalità di antenne e di apparati e sistemi tecnologici. Alcune imprese insediate continuano attualmente a beneficiare della concessione di aiuti, finanziati con risorse aggiuntive regionali.

Figura 3.2: La pepinière d'entreprises "Espace Aosta"



L'intervento della l.r. 14/2011, pure finalizzato a promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative, è invece realizzato per mezzo della **concessione di contributi fini al 75% dei costi considerati ammissibili** in base ai requisiti che la legge determina. L'unico piano di sviluppo attualmente ammesso ai benefici della l.r. 14/2011 a valere su fondi europei è realizzato dalla società Podium Engineering s.r.l.

Anche in questo caso, come in quello esaminato in precedenza, il partenariato valuta nella media che gli interventi abbiano conseguito un **effetto di qualche rilievo per l'economia regionale**, con incidenza inferiore in ambito sociale e territoriale. In questo caso, tuttavia, l'Azione è parsa efficace **soprattutto per l'occupazione** e, in misura meno rilevante, per la "competitività", con qualche effetto anche rispetto al "benessere" sociale. Gli effetti rilevati

Secondo *Confindustria*, l'Azione in esame ha avuto un buon effetto economico, ma non ha avuto effetti sul territorio e sulla società perché **indirizzata a poche imprese in fase di costituzione**. In alcuni casi, tali imprese sono **ancora troppo "giovani"** perché si possano valutare gli effetti dell'azione intrapresa. È tuttavia già possibile osservare che, una volta uscite dalle *pépinières*, le imprese tendono a delocalizzarsi poiché **non trovano servizi per rimanere sul territorio**. Si osserva, in particolare, che **la capacità attrattiva degli incubatori è andata diminuendo** durante il periodo di programmazione, pur con significative differenze: da un lato, la sede di Pont-Saint-Martin ha registrato un discreto grado di *turnover* grazie anche alla contiguità con il Piemonte; dall'altro, la sede di Aosta è andata incontro a una progressiva "desertificazione" (*Chambre des entreprises*).

In generale, i giudizi meno positivi sull'efficacia di questa Azione sembrano addebitarsi, oltre che al progressivo svuotamento dell'incubatore di imprese, al **limitato impatto del cofinanziamento della l.r. 14/2011**. In fattispecie, la legge è risultata fin da subito particolarmente selettiva, come si può evincere dal basso numero di imprese beneficiarie; per contro, le imprese che ne hanno beneficiato sono tuttora particolarmente attive e vivaci. Malgrado un **discreto effetto occupazionale**, in conclusione, le ricadute complessive si considerano inferiori alle aspettative (*Ordine commercialisti*).

3.3.3 Incentivi alla ricerca

La terza Azione prevalente per favorire la *Crescita intelligente* riguarda **circa 150 interventi** volti – con una spesa di **circa 7,7 milioni di euro** – al finanziamento di oltre 300 borse e assegni di ricerca, all'erogazione di aiuti diretti a sostenere le imprese per Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentali (cofinanziamento l.r. 84/1993), e al lancio del “Bando per la creazione e lo sviluppo di unità di ricerca”, per tre edizioni, a partire dal 2011. **Gli interventi realizzati**

Borse e assegni di ricerca sono serviti a finanziare **percorsi individuali di ricerca** e la partecipazione ad attività di acquisizione di competenze specialistiche (iscrizione a dottorati o *stage* in centri di ricerca in Italia e all'estero). I settori della ricerca spaziano dalla medicina all'economia, dall'astrofisica all'elettronica, dall'agricoltura al cambiamento climatico. Dal punto di vista dell'Amministrazione regionale, gli esiti delle borse di ricerca possono giudicarsi positivi non solo in termini di numero di erogazioni, ma soprattutto in termini di **creazione di nuova occupazione giovanile e di eccellenza**, a fronte di una congiuntura non certo favorevole.

La l.r. 84/1993 per “Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo” costituisce il principale strumento di finanziamento delle **attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte delle imprese** insediate in Valle d'Aosta. La Politica regionale di sviluppo ha finanziato il contributo, previsto dalla stessa legge, alle imprese insediate nell'area industriale Espace Aosta e nella *pépinière d'entreprises* di Pont-Saint-Martin, per un totale di 6 Progetti di ricerca e sviluppo realizzati da 4 imprese.

Il “Bando per la creazione e lo sviluppo di unità di ricerca” è servito a mettere in contatto i ricercatori (di Università o altri enti di ricerca) e le imprese utilizzatrici dei risultati della ricerca, al fine di **creare micro-reti regionali per lo sviluppo e l'applicazione di nuove conoscenze**. Le 10 “unità di ricerca” finanziate attraverso il bando (Tabella 3.4) dovrebbero ora proseguire le proprie attività con risorse autonome.

A differenza delle due Azioni già esaminate, nel caso degli incentivi alla ricerca il partenariato reputa nella media che gli interventi abbiano conseguito un **effetto rilevante soprattutto per il territorio**, ma in qualche modo anche per l'economia e per la società. Se in ambito territoriale l'Azione è percepita come **particolarmente efficace per la “qualità” del territorio** e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, la sua incidenza economica risulta concentrata sulla “competitività” (qualità e l'efficienza complessiva del sistema economico regionale), e l'incidenza sociale sul “benessere” (contribuito ad aumentare il soddisfacimento dei bisogni). **Gli effetti rilevati**

Tabella 3.4: Obiettivi delle “Unità di ricerca” attivate dalla Politica regionale di sviluppo

Unità di ricerca	Obiettivi
Atlas – Advanced technology laboratory for automation science	Sviluppo di sistemi innovativi per la raccolta, classificazione ed elaborazione di dati/oggetti in modo efficiente, attraverso l'adozione di tecniche di database intelligente e <i>machine learning</i> .
DiMeSMont – Dispositivi meccatronici per la sicurezza in montagna	Introduzione di elementi meccatronici ed elettronici nell'attrezzatura utilizzata dai frequentatori della montagna, sia per migliorare l'equipaggiamento dotandolo di nuove funzionalità al fine di migliorare la sicurezza, sia per realizzare dispositivi che possano monitorare lo stato di efficienza dell'attrezzatura utilizzata.
Glaciers – Glaciers and cryosphere international expert study group	Approfondire le conoscenze in materia di monitoraggio del territorio ed in particolare dell'ambiente di alta montagna.
M.A.DE. – Mappatura automatizzata degrado	Estensione del campo applicativo delle tecnologie impiegate per il monitoraggio ed il controllo della sicurezza delle opere d'arte e delle infrastrutture di trasporto stradale, al fine del controllo di qualità conservativa su monumenti e siti archeologici.
M.R.R. Team – Mountain risk research team	Analisi dei rischi naturali in ambiente montano, valutazione e gestione delle cause (in termini di gestione tecnica e sociale della prevenzione) e degli effetti (in termini di gestione delle conseguenze dal punto di vista economico, sociale e legale).
Nutralp VDA – Nutraceutici in Valle d'Aosta	Valorizzazione di prodotti agroalimentari valdostani (in particolare, mele e uva, e loro derivati), ponendo particolare attenzione sul loro aspetto nutraceutico.
Research Center i-Bio – Informatics for biology	Creazione di tecnologie informatiche a servizio della ricerca biologica e medica con approccio <i>open source</i> .
RESeau – Ricerca per gli ecosistemi acquatici	Mettere a punto prodotti e servizi innovativi per la gestione integrata delle risorse idriche.
VDNA Barcoding	Creare un centro di biotecnologie avanzate della Valle d'Aosta che intraprenda Progetti di ricerca multidisciplinari finalizzati alla conoscenza e alla tutela della biodiversità alpina e che offra servizi di analisi genomiche.
Vit-Innova	Piattaforma di servizi tecnici, formativi, informativi e di consulenza per migliorare e facilitare le condizioni di lavoro dei viticoltori, migliorare l'aspetto salutistico del prodotto finale e generare ricadute utili per l'ambiente.

Il giudizio generalmente positivo dell'Azione in esame si attribuisce al fatto che, in questo caso, il finanziamento alle imprese ha promosso un **approccio di tipo collaborativo** – in particolar modo nel bando per le Unità di ricerca – rafforzando le **relazioni tra imprese ed enti di ricerca locali** che in passato non avevano rapporti (*Chambre des entreprises*). Dal canto loro, gli assegni e le borse di ricerca hanno consentito il **perfezionamento professionale** dei beneficiari, migliorandone la qualità di vita e le prospettive d'impiego. L'impostazione degli interventi ha, inoltre, contribuito alla **promozione delle pari opportunità** e, nel complesso, l'Azione ha avuto **ricadute positive sul territorio** dal momento che vari Progetti e iniziative si sono rivolti a tematiche di tipo ambientale.

L'*Institut agricole régional* sottolinea, a questo proposito, l'impatto dell'Azione in esame sotto i profili della **qualità e della valorizzazione territoriale**, ricordando, ad esempio, che l'Unità di ricerca “VDNA Barcoding” ha lavorato sulla mappatura genetica di specie rare della Valle d'Aosta e che “Nutralp VDA” si è incentrata sulle proprietà nutraceutiche di varietà locali di uva e di mele. Altre Unità di ricerca stanno operando in tema di **prevenzione dei rischi e sicurezza del territorio**, come ad esempio la protezione degli ecosistemi acquatici, i rischi valanghivi e i dispositivi meccatronici d'intervento (studiati attraverso la collaborazione specialistica del Politecnico di Torino, insediato a Verrès).

Si osserva anche, d'altro canto, che i posti di lavoro creati erano spesso legati alla durata del Progetto e, per questo, **l'Azione non sempre ha assicurato una crescita duratura**. Dal momento che i borsisti sono rimasti operativi solo in presenza del

finanziamento, l'obiettivo di assicurare l'automantenimento delle Unità di ricerca non può ritenersi raggiunto (*Chambre des entreprises*).

3.3.4 Accessibilità telematica

La quarta Azione prevalente intrapresa per favorire la *Crescita intelligente* è consistita in **interventi** finalizzati – con una spesa di **circa 9,7 milioni di euro** – alla posa delle dorsali di banda ultra-larga, in fibra ottica (di tipo NGA - Next Generation Access), con l'obiettivo, a lungo termine, di copertura estesa a parte dei comuni valdostani. Sono stati, inoltre, installati 600 *hot spot* Wi-Fi presso i municipi e i principali luoghi turistici e aggregazione sul territorio regionale, destinati a diventare operativi in banda ultra-larga in connessione alla posa della fibra ottica (Figura 3.3).

Gli interventi
realizzati

Nel complesso, l'Azione mira a realizzare una rete in fibra ottica in grado di collegare tutte le centrali telefoniche e tutti i municipi del territorio regionale, rendendo disponibile, alla potenziale utenza, una rete ad alta velocità di nuova generazione, così da **evitare il fenomeno del *digital divide***, ossia dell'esclusione dai servizi avanzati di telecomunicazione e, in generale, dall'economia della società dell'informazione. Per la legislazione sulla libera concorrenza, tuttavia, l'Azione non può prevedere il rilascio dei servizi direttamente agli utenti finali ma esclusivamente la realizzazione di un'infrastruttura che, messa a disposizione degli operatori di telecomunicazioni, permetta loro di fornire tali servizi. Attualmente, risultano **posati 253,5 km di fibra ottica dei 488 previsti (52%)**, realizzando lo "scheletro" delle dorsali nelle vallate laterali. L'infrastrutturazione è completata in 15 comuni nella Valle del Lys, Val d'Ayas e Valtournenche, raggiungendo potenzialmente circa 4.981 unità immobiliari e circa 10.380 residenti.

Come già emerso nelle considerazioni di sintesi, il partenariato tende a reputare questa Azione come **la più efficace rispetto alla complessità economica, sociale e territoriale** del contesto valdostano. Più in dettaglio, l'Azione è considerata rilevante soprattutto per l'economia e per il territorio, ma anche per la società. Se in ambito economico l'Azione è percepita come **particolarmente efficace per la "competitività"**, rispetto al territorio è ritenuta efficace per la "valorizzazione", cioè per il contributo a consolidare o aumentare le possibilità di accesso e fruizione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali. Malgrado il minor impatto percepito in ambito sociale, va però osservato che l'effetto dell'accessibilità telematica sul "benessere", cioè il contributo ad aumentare il soddisfacimento dei bisogni, risulta essere tra tutti il più elevato.

Gli effetti
rilevati

Figura 3.3: Manifesto promozionale di “VDA Wi-Fi Free Zone”

Realizza il tuo futuro

UNIONE EUROPEA FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

FESR

VdA WIFI FREEZONE
ACCEDI ALLA RETE GRATUITA

SSID: wifi-regioneVdA

ITALIANO
La Regione Autonoma Valle d'Aosta offre, presso tutti i municipi del territorio regionale, e nei principali centri di interesse, una rete di 800 Hot Spot Wi-Fi con copertura in banda ultra larga che consente la navigazione gratuita sul Web per un durata giornaliera limitata (*).
Registralvi e usate gratis: selezione del tuo apparecchio la rete "VdARegioneVdA" e accendilo con fine inserendo il tuo dati. Un SMS di ritorno ti fornirà le credenziali di accesso, valide in tutti i 800 punti di accesso diffusi su tutto il territorio regionale.
La rete "VdARegioneVdA", realizzata nel piano "VdA Broadband" e cofinanziata nell'ambito del POR FESR 2007-2013, si pone come obiettivo il superamento del "digital divide" nella Regione Autonoma Valle d'Aosta, attraverso la copertura totale del territorio con una rete di nuova generazione a banda ultra larga e l'attivazione di molteplici punti di accesso gratuiti a internet tramite sistemi Wi-Fi. La realizzazione di una moderna infrastruttura di telecomunicazione in fibra ottica è di importanza strategica per lo sviluppo della regione perché a beneficio socio-economico, culturale, ambientale e turistico, la imprese e la pubblica amministrazione.
(*) Per maggiori informazioni vai consulto la pagina di accesso.

FRANCESE
La Région Autonome Vallée d'Aoste offre, dans toutes les municipalités du territoire régional et dans les principaux centres d'intérêt, un réseau de 800 hot spots Wi-Fi avec couverture à très haut débit qui permet la navigation gratuite sur Internet pour une durée quotidienne limitée (*).
Enregistrez-vous et naviguez gratuitement: sélectionnez sur votre terminal le réseau «VdARegioneVdA» et entrez votre compte utilisateur en insérant vos données personnelles. Vous recevrez par SMS les coordonnées de connexion, valides sur 800 points d'accès répartis sur tout le territoire régional.
Le réseau «VdARegioneVdA», réalisé dans le cadre du plan «VdA Broadband» et cofinancé dans le contexte du POR FESR 2007-2013, vise à surmonter le fossé numérique dans la Région Autonome Vallée d'Aoste, grâce à la couverture totale du territoire par un réseau à très haut débit de nouvelle génération et à l'activation de plusieurs points d'accès gratuits à internet grâce à la technologie Wi-Fi. La réalisation d'une infrastructure moderne de télécommunication en fibre optique revêt une importance stratégique pour le développement de la région, car les particuliers (entreprises et touristes), les entreprises et les administrations publiques en bénéficient tous.
(*) Pour plus d'informations, visitez la page d'accès.

INGLESE
The Vallée d'Aoste Autonomous Region offers, in all municipalities of the region and in the main centres of interest, a network of 800 Hot Spots with ultra-broadband connectivity allowing free web navigation for a limited daily amount of time (*).
Login and surf free of charge: select the «VdARegioneVdA» network on your device, create an account completing the online form with your details. An SMS shall provide you with the credentials, valid for all the 800 access points in the region.
This «VdARegioneVdA» network, realised in the «VdA Broadband» plan and cofinanced in the POR FESR 2007-2013 context, aims to overcome the «digital divide» in the Vallée d'Aoste Autonomous Region, delivering full coverage of the territory with a new generation ultra-broadband network and activating multiple free Wi-Fi Internet Access Points. The implementation of a modern optical-fiber communication infrastructure has a strategic importance for the development of the region because private citizens (residents and tourists), businesses and public administrations can take advantage from it.
(*) For further information see the login page.

info:
www.innovatia.it
www.regione.vda.it
www.vda-telecomunicazioni.it

ENVA

VdA WIFI FREEZONE

Il giudizio evidentemente positivo sull'Azione in esame può riassumersi nell'opinione che, al di là delle possibili difficoltà realizzative, la banda ultra-larga sia **“una spina dorsale vitale” per le imprese e per i cittadini (Chambre des entreprises), con effetti generalmente positivi per il territorio (Ordine commercialisti)**. Oltre agli aspetti maggiormente risaputi o scontati, se ne sottolinea **l’elevato effetto occupazionale**, dal momento che un’infrastrutturazione di questa portata risulta essere funzionale a qualsiasi tipo di impresa e incide, dunque, sul mantenimento dei posti di lavoro (Confindustria). Nello specifico contesto valdostano, inoltre, tale Azione risulta particolarmente importante per i **molteplici benefici che può recare allo sviluppo del settore turistico (Associazione degli albergatori della Valle d'Aosta)**.

Pur convenendo sulla certa utilità “teorica” dell'Azione in esame, c'è chi osserva, d'altro canto, che **nella pratica il risultato è ancora “nullo”**: gli *hot spot* spesso non funzionano, non si sa ancora da chi verrà gestita la rete in fibra ottica, le lamentele in proposito sono molte (WWF Italia – Sezione Valle d'Aosta). Il giudizio positivo che prevale appare, comunque, sostenuto dalla **fiducia negli esiti di un Progetto che “non è ancora terminato”**: gli *hot spot* ne costituiscono una parte in fase di realizzazione e, in ogni caso, l'installazione della banda ultra-larga consentirà di

attivare **nuovi servizi in futuro** (*GAL Media Valle*). Va precisato infine che, per quanto concerne la futura gestione della rete in fibra ottica, vale il rispetto della normativa sul libero mercato, mentre, per quanto concerne il completamento dell'intervento, lo stralcio finale verrà ultimato nell'ambito della programmazione 2014/20.

3.3.5 Servizi telematici

La quinta Azione prevalente intrapresa per favorire la *Crescita intelligente* si è esplicata in **alcuni interventi** sostanzialmente finalizzati – con una spesa di **circa 5 milioni di euro** – a realizzare i Progetti di “Infomobilità” e di “Telemedicina”. **Gli interventi realizzati**

La **nuova centrale regionale di “Infomobilità”**, realizzata con il coinvolgimento dei concessionari autostradali e dei tunnel presenti sul territorio valdostano, è operativa dal 2013 e consente la raccolta e la diffusione, in tempo reale, delle informazioni su traffico, condizioni meteo e transito di merci pericolose sulla rete viaria regionale. In particolare, sono state installate telecamere in cinque punti strategici dell'infrastruttura viaria regionale e un pannello elettronico, a messaggistica variabile, a Valtournenche, al fine di raccogliere presso la centrale e diffondere (anche via radio, internet, ecc.) aggiornamenti continui sulla transitabilità delle strade principali (Figura 3.4). Tra il 2015 e il 2016 si è resa necessaria un'attività di manutenzione della centrale a seguito dell'introduzione di un diverso modello organizzativo di gestione. È stato, inoltre, reso operativo un interscambio informativo con la Questura di Aosta.

Il **servizio di “Telemedicina”** è operativo per tutti e 5 i servizi previsti. Oltre alla realizzazione del **fascicolo sanitario elettronico** (la cui realizzazione ha direttamente coinvolto l'intera popolazione valdostana), l'accesso digitale alla cartella radiologica, ai referti e alle immagini consente la loro trasmissione *online* a medici e cittadini, per il teleconsulto in tempo reale. Per quanto attiene alla refertazione domiciliare delle immagini radiologiche, l'AUSL ha dotato tutti i medici interessati di una postazione di refertazione da remoto. Sono, infine, operative la teleassistenza (trasmissione ECG nelle missioni di soccorso e telemonitoraggio di parametri clinici in residenze sanitarie assistenziali e in microcomunità) e la trasmissione della scheda di soccorso informatizzata in uso sulle ambulanze.

Figura 3.4: Il portale pubblico di “Infomobilità” (<http://infomobilita.regione.vda.it>)

Come esito statistico della rilevazione, il partenariato percepisce nella media che questi interventi hanno conseguito un **effetto soprattutto in ambito territoriale** ma, in qualche modo, anche in ambito economico e sociale. L'effetto territoriale riguarda **anzitutto la “qualità” del territorio**. L'effetto economico risulta concentrato sulla “competitività” e l'effetto sociale sul “benessere”.

Gli effetti
rilevati

Per questa Azione, il giudizio generalmente positivo appare affidato soprattutto alla **percezione che l'investimento in esame abbia delle ricadute utili** anche se – data la natura specialistica degli interventi – queste sono difficili da valutare, e persino conoscere, con precisione (*Confindustria*). Nella sostanza, prevale comunque l'opinione che i Progetti “Infomobilità” e “Telemedicina” vengano a **colmare alcune carenze strutturali tipiche** di un territorio geograficamente complesso come la Valle d'Aosta (*Chambre des entreprises*).

3.3.6 Servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo

La sesta Azione prevalente intrapresa per favorire la *Crescita intelligente* riguarda **una decina di interventi** finalizzati – con una spesa di **circa 13,3 milioni di euro** – al servizio di “Animazione territoriale di carattere economico”, al potenziamento del Centro di competenza per la meccatronica a Verrès e, in prosecuzione della precedente programmazione, al completamento dei parchi industriali “Espace Aosta” ed “Ex Ilssa Viola” di Pont-Saint-Martin. Alcuni Progetti di Cooperazione transfrontaliera hanno, inoltre, contribuito a questa Azione.

Gli interventi
realizzati

Il **servizio di “Animazione territoriale di carattere economico”** è stato realizzato nel biennio 2010/11 e rinnovato per il quadriennio 2012/15 in convenzione con *Vallée d'Aoste Structure S.r.l.* e con la *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*. Tra i suoi esiti si registrano la partecipazione di varie aziende valdostane al concorso “Start Cup Piemonte - Valle d'Aosta” e al programma “Impresa in azione” (attraverso l'associazione *Junior Achievement Young Enterprise Italy*), che ha

accompagnato l'avvio del Progetto "Espace innovation" per la pre-incubazione presso le *pépinières* di nuovi Progetti imprenditoriali con carattere innovativo.

Principale obiettivo del **Centro di competenza per la mecatronica presso la sede del Politecnico di Torino, a Verrès** (Figura 3.5), è rafforzare il legame tra la ricerca in questo campo e le imprese valdostane, al fine di favorire ed agevolare l'innovazione tecnologica. L'acquisto di attrezzature e macchinari necessari al potenziamento del Centro hanno consentito di conferirgli un ruolo di riferimento per le attività di ricerca e trasferimento tecnologico nei settori dell'ICT e dell'elettromeccanica.

Figura 3.5: Il Centro di competenza per la mecatronica, a Verrès



Il completamento dei lavori di **riorganizzazione e riconversione produttiva dei parchi industriali "Espace Aosta" ed "Ex Ilssa Viola"** di Pont-Saint-Martin, affidato in parte a *Vallée d'Aoste Structure s.r.l.*, ha consentito di renderne sempre più efficiente la gestione, attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali di recinzione, illuminazione, videosorveglianza, telegestione delle reti e riorganizzazione degli edifici.

Tra le iniziative di Cooperazione transfrontaliera, il **Progetto italo-francese "Alcotra Innovation"** ha sensibilizzato gli operatori economici e scientifici locali rispetto alle opportunità offerte dal *pre-commercial public procurement* nei domini tecnologici delle *smart energies* e dell'*intelligent mobility*. Il Progetto ha condotto, in pratica, a realizzare contratti di ricerca e sviluppo di soluzioni innovative per soddisfare bisogni pubblici, e contratti di sperimentazione delle soluzioni attraverso la metodologia "living lab".

In questo caso, il partenariato percepisce che questi interventi hanno conseguito **effetti rilevanti soprattutto in ambito economico**, ma anche in ambito sociale e territoriale. L'effetto economico appare **elevato anzitutto nel dominio della "competitività"**, cioè rispetto al contributo ad accrescere la qualità e l'efficienza complessiva del sistema. L'effetto sociale risulta piuttosto equilibrato tra il "benessere" (contributo ad aumentare il soddisfacimento dei bisogni) e l'"empowerment" (contributo ad accrescere le capacità individuali e la partecipazione sociale). L'effetto sul territorio è elevato nel dominio della "qualità" (contributo a mantenere o accrescere le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali).

Gli effetti rilevati

I soggetti maggiormente informati sull'Azione in esame osservano che le attività di *auditing* aziendale, unitamente all'organizzazione di seminari, missioni e incontri bilaterali, hanno **rafforzato le relazioni** all'interno di un sistema di imprese parcellizzato e spesso autoreferenziale (*Chambre des entreprises*). L'attività di disseminazione e di sensibilizzazione sul territorio e la raccolta delle sollecitazioni degli operatori economici e dei centri di ricerca hanno, inoltre, generato **ricadute utili anche rispetto alla programmazione 2014/20** (accordi interregionali, misure di finanziamento condivise con il Piemonte, collaborazione con i Poli di innovazione). Esperienze come i "living lab", realizzati attraverso la Cooperazione transfrontaliera, ed eventi come la "Notte dei ricercatori" hanno, infine, avuto **significativi effetti divulgativi**, coinvolgendo gli utilizzatori finali nei Progetti di ricerca e promuovendo i risultati della ricerca presso il grande pubblico.

L'insieme delle attività qui considerate ha, dunque, favorito la creazione di **legami tra ambiti imprenditoriali diversi**, con effetti positivi sia sul piano della competitività che dell'occupazione (*GAL di Media Valle*). Il giudizio elevato anche rispetto alla sostenibilità economica si spiega per la capacità di questa Azione di porre le **basi per la stipula di interessanti accordi interregionali** (*Chambre des entreprises*). In ambito sociale, hanno inciso positivamente soprattutto gli interventi di pre-incubazione e quelli legati al **coinvolgimento delle scuole**, suscettibili di contribuire ad un *empowerment* diffuso. In ambito territoriale, hanno agito, ad esempio, le attività promosse in tema di **prevenzione dei rischi**. Sul dubbio se la valutazione espressa rispecchi i risultati effettivi già conseguiti o non soltanto la potenzialità dei Progetti considerati (*Legambiente Valle d'Aosta*) prevale l'opinione che, per questa Azione, la valutazione possa riferirsi a **risultati già evidenti** e, solo in parte, a riflessioni di prospettiva.

3.3.7 Servizi per la qualità delle aziende agricole e forestali

La settima e ultima Azione prevalente intrapresa per favorire la *Crescita intelligente* riguarda **oltre 650 interventi** di aiuto diretto, finalizzati – con una spesa di **circa 11,5 milioni di euro** – ad accrescere la competitività delle imprese agricole, attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti alimentari, il potenziamento dei caratteri di eco-sostenibilità, e la diversificazione delle attività, il sostegno e la creazione di nuove imprese. Tali interventi hanno incentivato soprattutto l'utilizzo delle energie rinnovabili e la sinergia tra settore agricolo e turistico, attraverso l'integrazione delle fonti di reddito, al fine di mantenere attiva e vitale la famiglia rurale.

Gli interventi
realizzati

In particolare, il sostegno alla ricettività turistica e la diversificazione produttiva delle aziende agricole stanno contribuendo alla **valorizzazione delle specificità culturali ed enogastronomiche locali**. Gli effetti reddituali dei contributi in oggetto sono abbastanza limitati, ma assumono importanza se considerati alla luce della crisi economica in atto. I **redditi aggiuntivi provenienti dall'attività ricettiva** consentono di far fronte a costi gestionali crescenti, garantendo la prosecuzione dell'attività agricola. La gestione delle attività sovvenzionate comporta, inoltre, una richiesta supplementare di manodopera (quantificabile in quasi 1,4 nuovi occupati per azienda), quasi esclusivamente di tipo familiare, altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola.

Il partenariato socio-economico e istituzionale tende a reputare questa Azione come **generalmente efficace rispetto agli ambiti territoriale ed economico** e, in misura relativa, rispetto all'ambito sociale. Più in dettaglio, l'Azione è percepita come **particolarmente efficace per la "valorizzazione" territoriale**, vale a dire per il contributo a consolidare o accrescere le possibilità di accesso e fruizione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, e per la "competitività" economica. In ambito sociale, un effetto elevato, infine, è percepito rispetto al "benessere", cioè il contributo ad aumentare il soddisfacimento dei bisogni. **Gli effetti rilevati**

La percezione estensivamente positiva degli effetti di questa Azione sul contesto territoriale ed economico valdostano sembra dipendere dall'opinione prevalente che **forme integrative di reddito** e una **produzione di qualità** siano vitali per un'agricoltura di montagna che vive su produzioni di nicchia (*Chambre des entreprises*). A tal proposito, è segnalato come vari **Progetti a regia dei GAL** abbiano contribuito a sostenere le filiere locali e a promuovere la commercializzazione dei prodotti di qualità (*GAL di Media Valle*).

Se gli effetti territoriali di questa Azione possono considerarsi acclarati, emerge, d'altro canto, qualche dubbio in merito alla **relativa sostenibilità economica**, dal momento che le imprese agricole sono comunque in continua diminuzione (*Institut agricole régional*). È infine rilevata la **non sufficiente "visibilità"** dell'Azione, da parte dei non addetti al settore agricolo (*Politecnico di Torino*).

3.4 Le Azioni finalizzate a sostenere la Crescita sostenibile

Nella strategia "Europa 2020", la "Crescita sostenibile" è volta a costruire **un'economia a basse emissioni di CO₂**, più competitiva ed efficiente, con un'attenzione specifica alla tutela dell'ambiente e al mantenimento della biodiversità. Nel quadro di tale priorità sono stati considerati, come evidenziato nel paragrafo 2.3, gli interventi della Politica regionale di sviluppo che afferiscono agli ambiti tematici: **energia; adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; turismo, ambiente e cultura; trasporti**. Come precedentemente dettagliato, la Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta è fortemente orientata verso la *Crescita sostenibile*, che rappresenta, da sola, più del 63% degli investimenti realizzati, per un valore complessivo di poco meno di **230 milioni di euro** e più di **49.500 Progetti realizzati**. **Descrizione**

A fronte di una priorità così articolata, che racchiude ambiti diversi e tipologie di intervento eterogenee, la misurazione degli effetti risulta particolarmente complessa. Gli indicatori di risultato, definiti e rilevati a livello dei singoli Programmi (Tabella 3.5), offrono un **quadro d'insieme più che positivo**: i valori conseguiti a fine programmazione sono, nella quasi totalità dei casi, in linea o superiori ai valori attesi (target). Con riferimento alla tematica "energia", gli indicatori rivelano esiti decisamente soddisfacenti in termini di capacità addizionale installata da fonti rinnovabili e in termini di risparmio per l'efficientamento. Adattamento al cambiamento climatico e gestione dei rischi sono ambiti ampiamente trattati dai Programmi di Cooperazione territoriale, i cui **Gli indicatori di risultato**

indicatori di risultato evidenziano il numero rilevante di reti tra operatori e di sistemi di monitoraggio creati¹⁵.

Per la parte ambientale, gli ettari interessati da gestioni virtuose per biodiversità, qualità del territorio e dell'acqua superano le stime inizialmente avanzate ed evidenziano una **copertura rilevante se rapportata alla superficie agricola utilizzata** totale a livello regionale. Gli indicatori che fanno riferimento alle presenze turistiche e al numero di visitatori/fruitori di beni o strutture recuperate evidenziano situazioni di segno contrastante a seconda dei Programmi. Va evidenziata, in questo ambito, **una oggettiva difficoltà nella rilevazione del dato** quando gli investimenti riguardano sentieri, percorsi, beni del patrimonio culturale minore ad libero accesso: è questo il caso della maggior parte degli interventi di Cooperazione e del PSR. Quando invece gli investimenti, come nel caso del Programma Competitività regionale e di alcuni interventi del Programma FSC, riguardano il recupero e la valorizzazione di strutture e beni rilevanti, come centri visitatori, monumenti e strutture museali, il monitoraggio delle visite risulta più agevole.

Tabella 3.5: Principali indicatori di risultato per la Crescita sostenibile

Programma	Crescita sostenibile: indicatore di risultato	Unità di misura	Valore atteso (target)	Valore conseguito	Anno di rilevazione
Competitività	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	0,13	0,13	2015
Competitività	Mwh di consumo risparmiato mediante Azioni di efficientamento	MW	74.707	74.708	2015
Competitività	Superficie oggetto di audit/intervento	Mq	250.000	439.606	2015
Competitività	N. di visitatori delle aree e strutture recuperate e valorizzate	Numero	300.000	329.618	2015
FSC	Pacchetti turistici integrati offerti	Numero	4	6	2016
FSC	N° persone/anno che accedono alle infrastrutture realizzate /ai servizi predisposti	Numero	12.484	20.412	2016
PSR	Indennità compensative degli svantaggi naturali: zone caratterizzate da una gestione a favore della prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	Ettari/a nno	51.000	51.160	2015
PSR	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale	Ettari	1.025	2.174	2015
PSR	Zone caratterizzate da una gestione a favore della qualità del territorio, qualità dell'acqua, mitigazione dei cambiamenti climatici, salvaguardia della biodiversità	Ettari/a nno	41.327	49.235	2015
PSR	Incentivazione di attività turistiche: aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle az. beneficiarie	Milioni di Euro	0,35	0,13	2015
PSR	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali popolazione beneficiaria delle zone	Numero	5.000	7.505	2015

¹⁵ La specificità degli indicatori della Cooperazione è, in generale, costituita dall'assenza di un valore iniziale predefinito per il territorio valdostano, pertanto, in questo caso, i target sono stati livellati sulla base del valore raggiunto.

Programma	Crescita sostenibile: indicatore di risultato	Unità di misura	Valore atteso (target)	Valore conseguito	Anno di rilevazione
	rurali				
PSR	Strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale: incremento delle presenze turistiche	Numero	5.000	3.879	2015
PSR	Strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale: utenti raggiunti da nuovi servizi	Numero	3.000	2.818	2015
Coop. IT-F	Cambiamenti climatici e rischi: Azioni di sensibilizzazione e informazione	Numero	52	52	2015
Coop. IT-F	Cambiamenti climatici e rischi: iniziative per l'aggiornamento degli operatori	Numero	31	31	2015
Coop. IT-F	Cambiamenti climatici e rischi: operatori coinvolti negli scambi	Numero	386	386	2015
Coop. IT-F	Cambiamenti climatici e rischi: protocolli di azione comune	Numero	15	15	2015
Coop. IT-F	Cambiamenti climatici e rischi: reti e sistemi informativi congiunti realizzati	Numero	21	21	2015
Coop. IT-F	Cambiamenti climatici e rischi: sistemi informativi e banche dati	Numero	34	34	2015
Coop. IT-F	Reti tra operatori culturali attivate	Numero	7	7	2015
Coop. IT-F	Circuiti e percorsi culturali realizzati	Numero	21	21	2015
Coop. IT-F	Itinerari turistici	Numero	3	3	2015
Coop. IT-F	Eventi culturali	Numero	9	9	2015
Coop. IT-F	Trasporti: servizi di trasporto collettivi sperimentati	Numero	3	3	2015
Coop. IT-CH	Comuni interessati dai Progetti di pianificazione congiunta in ambito energetico	Numero	5	5	2015
Coop. IT-CH	Pacchetti turistici creati	Numero	23	33	2015
Coop. IT-CH	Fruitori di pacchetti turistici	Numero	67.500	15.038	2015
Coop. IT-CH	Comuni interessati dai pacchetti turistici	Numero	19	19	2015
Coop. SAL	Energia: persone coinvolte nei moduli didattici	Numero	89	89	2015
Coop. SAL	N. bollettini prodotti dal sistema sui pericoli di incendio boschivo per anno	Numero	365	365	2015
Coop. SAL	N. di nuovi corridoi ecologici tra aree protette	Numero	1	1	2015

Con l'obiettivo di procedere alla **valutazione qualitativa, attraverso le percezioni degli effetti degli investimenti rientranti nella Crescita sostenibile** sul territorio valdostano, sono state individuate sette "Azioni prevalenti" sulle quali si è concentrata l'interlocuzione con i rappresentanti del partenariato economico, sociale, istituzionale ed ambientale. Nel complesso, la rappresentazione derivante dalle percezioni dei rappresentanti del partenariato (Tabella 3.6) è decisamente positiva, con una chiara maggioranza di valori "alti" relativamente agli effetti delle Azioni prevalenti.

La rilevazione
in sintesi

Tabella 3.6: Sintesi statistica delle percezioni relative alla *Crescita sostenibile*

Azioni prevalenti	Economia		Sostenibilità	Società		Equità	Sicurezza	Territorio	
	Competitività	Occupazione		Benessere	Empowerment			Qualità	Valorizzazione
1. Promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili									
2. Sviluppo della conoscenza in materia di cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi									
3. Indennità compensative degli svantaggi naturali									
4. Pratiche agroclimatiche ambientali, benessere degli animali e conservazione razze autoctone									
5. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale									
6. Rafforzamento dell'offerta locale per il turismo									
7. Interventi per la mobilità sostenibile									

Legenda:

I colori delle celle corrispondono al valore della *mediana* dei giudizi, dove: verde = effetto alto; arancio = effetto medio; rosso = effetto basso; azzurro = effetto nullo.

In considerazione proprio della natura della Priorità, **i risultati più positivi si registrano, come prevedibile, nell'ambito territoriale**, in particolare sulla qualità e la valorizzazione del territorio, che riportano, per tutte le Azioni individuate, effetti "alti" o "molto alti". Risultati positivi emergono anche in ambito economico: secondo la visione dei partecipanti, le Azioni messe in campo hanno contribuito significativamente a migliorare la qualità e l'efficienza del sistema economico regionale, sostenendo anche l'occupazione. Si evince, quindi, che **l'azione ambientale condotta nel quadro della Politica regionale di sviluppo è avvertita come reale opportunità di crescita economica per il territorio**. Nell'ambito "società", le Azioni della *Crescita sostenibile* sono percepite come **un contributo positivo al benessere e alla qualità della vita** della popolazione, mentre i giudizi espressi sull'equità e l'*empowerment* evidenziano una bassa influenza e/o la scarsa pertinenza delle Azioni messe in campo con questi specifici domini di rilevazione.

La lettura orizzontale della tabella permette di osservare come, nel quadro della *Crescita sostenibile*, siano reputate **più efficaci le Azioni volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale/culturale e quelle per il rafforzamento dell'offerta locale per il turismo**. Sul versante opposto, invece, la valutazione meno positiva emerge in materia di trasporti. A complemento del quadro d'insieme, è comunque necessario dare conto delle **discordanze di giudizio** che talvolta emergono dall'esame di dettaglio delle singole valutazioni: le percezioni sugli effetti delle Azioni prevalenti non sono mai unanimi ma offrono un panorama composito che riflette i diversi gradi di conoscenza e i diversi punti di vista delle categorie rappresentate nel partenariato.

3.4.1 Promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili

Passando ad una lettura di dettaglio per singola Azione prevalente, l'Azione "Promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili" ha incluso oltre 70 finanziamenti di **audit energetici** su edifici di proprietà degli enti locali, finalizzati alla promozione di interventi di efficienza e sostenibilità energetica. In ambito regionale, transfrontaliero e transnazionale, sono stati finanziati **studi e Progetti-pilota** per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica nella ristrutturazione del patrimonio architettonico tradizionale alpino e la buona conservazione ecologica dei bacini idrici nel quadro della produzione idroelettrica. In questo settore, l'investimento più rilevante, che ha impegnato da solo metà delle risorse allocate all'Azione, è rappresentato dall'intervento per la

realizzazione della **centrale termica cogenerativa** che recupera il calore dal processo industriale della Cogne Acciai Speciali, al servizio della rete di teleriscaldamento della città di Aosta (Figura 3.6).

Si rileva come gli interventi di promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative e rinnovabili siano **valutati positivamente, in particolare per gli effetti sulla competitività del sistema economico**, ambito di rilevazione nel quale registrano il punteggio più alto. Sostenibilità energetica percepita, quindi, come un fattore premiante di competitività, prima ancora che *atout* ambientale. **Giudizi divergenti emergono però sulla sostenibilità delle Azioni** messe in campo. Gli investimenti sono valutati da alcuni interlocutori come ancora eccessivamente legati al finanziamento pubblico, mentre, a giudizio delle rappresentanze imprenditoriali e dei professionisti del settore (*Ordine degli ingegneri*), gli stessi sono già suscettibili di creare effetti positivi duraturi sul sistema economico, ben oltre la chiusura degli interventi. **Dal punto di vista ambientale, le Azioni sono valutate positivamente**, la riduzione delle emissioni di CO₂ va nella direzione di un miglioramento della qualità dell'ambiente e del territorio, con effetti positivi che si riflettono, in ambito sociale, sul benessere e la qualità della vita della popolazione.

Gli effetti
rilevati

Figura 3.6: Mappa della rete di Telcha nella città di Aosta



3.4.2 Sviluppo della conoscenza in materia di cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi

L'Azione ha incluso **una ventina di Progetti** finalizzati all'approfondimento delle conoscenze e all'introduzione di sistemi di monitoraggio sui rischi idrogeologici, i rischi sismici, gli effetti dei cambiamenti climatici. La maggior parte degli interventi sono attuati dall'Amministrazione regionale e/o da altri enti strumentali della Regione e hanno previsto la creazione di piattaforme interregionali di **scambio di esperienze**, di

Gli interventi
realizzati

valorizzazione delle informazioni e di **riflessione strategica** sui rischi naturali nei territori di montagna e sugli impatti del cambiamento climatico su specie ed ecosistemi alpini (Figura 3.7). I Progetti, sulla base di specifiche indagini scientifiche legate, in particolare, al monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici, evidenziano gli scenari di rischio e mettono in campo sistemi di monitoraggio e di prevenzione.

L'Azione ha coperto **svariati ambiti**, a titolo esemplificativo: l'analisi e la sorveglianza sismica, lo studio dei processi che avvengono nelle zone di distacco e di deposito delle slavine, comprensivo dell'esame dell'interazione con eventuali ostacoli, l'individuazione e la gestione delle foreste di protezione, il coordinamento dei soccorsi in ambienti di difficile accesso, attraverso, tra l'altro, l'attivazione di iniziative di formazione ed esercitazioni comuni tra i Vigili del fuoco valdostani e i servizi di incendio e soccorso dell'Alta Savoia. Tutti questi Progetti sono stati condotti in una dimensione transfrontaliera o transnazionale, rafforzando i legami e gli scambi di competenze con i centri di eccellenza esteri nelle materie considerate.

Figura 3.7: Alcune immagini rappresentative su interventi in materia di cambiamento climatico, gestione dei rischi naturali e antropici



Questi interventi registrano un **riscontro molto positivo per la sicurezza e la qualità del territorio**, ambiti rispetto ai quali la quasi totalità dei giudizi evidenziano effetti “alti” e “molto alti”, mettendo in luce un riconoscimento diffuso dell'importanza delle Azioni condotte dai diversi attori che operano con continuità su queste tematiche. Rilevi critici emergono dalle associazioni ambientaliste (*Legambiente Valle d'Aosta*, *WWF Valle d'Aosta*) che sottolineano come molti Progetti si concentrino sulle fasi di **studio e approfondimento delle conoscenze**, con ancora insufficiente attenzione alle ricadute applicative sul territorio.

Gli effetti
rilevati

Pur riconoscendo, in materia di prevenzione e gestione dei rischi, l'operatività degli attori del territorio e la nascita di centri di eccellenza, in particolare Fondazione Montagna Sicura, le associazioni ambientaliste mettono in luce la **frammentazione dei risultati ottenuti dalle numerose iniziative condotte e l'ancora scarsa visibilità delle stesse**. Le associazioni in questione riaffermano, per il territorio del Monte Bianco, la necessità di strumenti di monitoraggio stabili e continuativi, non solo per gli aspetti legati al rischio, ma più in generale per gli indicatori ambientali utili a monitorare e valutare, anche attraverso studi qualitativi, le conseguenze del cambiamento climatico in atto. Occorre, peraltro, precisare come, dall'approfondimento delle

conoscenze e dall'utilizzo degli strumenti installati grazie ai Progetti di Cooperazione, si siano potuti affrontare potenziali e reali scenari di rischio – quali ad esempio la frana del Mont la Saxe, il parziale crollo del ghiacciaio delle Grandes Jorasses – monitorare l'effetto del cambiamento climatico sulle zone glaciali e periglaciali, così come creare i presupposti per lo sviluppo di futuri Progetti a supporto delle politiche di pianificazione territoriale, per un loro adeguamento al cambiamento climatico.

Con riferimento alle ricadute in ambito economico, sono le rappresentanze delle imprese (*Chambre valdôtaine des entreprises, Confindustria VdA*) ad evidenziare gli effetti positivi: i sistemi di monitoraggio sui rischi idrogeologici e i vari Progetti di ricerca realizzati hanno favorito un'approfondita conoscenza di un territorio fragile, **creando al contempo opportunità di lavoro e attraendo imprese** che si sono insediate in Valle d'Aosta. Rilievi confermati dall'esame dei bandi delle Unità di ricerca attivati che, in numero importante, si sono concentrati proprio sulla tematica dei rischi (cfr. par. 3.3.3). Visione rafforzata dai giudizi positivi, anche in ambito economico, dei rappresentanti delle Università e dei centri di ricerca (in particolare *Politecnico di Torino*), a conferma dell'importante ruolo che, a livello scientifico ed operativo, la Valle d'Aosta si è ritagliata nelle tematiche considerate, nell'intero arco alpino.

3.4.3 Indennità compensative degli svantaggi naturali

L'Azione comprende gli **aiuti a superficie erogati annualmente** alle aziende agricole (circa 3.000 aziende beneficiarie, per una superficie che si aggira intorno ai 51.000 ettari nelle singole annualità) per compensare **i maggiori costi e i mancati guadagni legati all'operare nel contesto montano**, al fine di contrastare l'abbandono delle terre (Figura 3.8). È appurato, infatti, che i risultati economici delle aziende agricole di montagna sono notevolmente inferiori rispetto a quelli registrati dalle aziende collocate ad altitudini più basse: le indennità compensative attenuano, almeno in parte, tale divario, prevedendo l'erogazione di un importo che può variare **da 50 a 800 euro ad ettaro**, a seconda della qualità colturale considerata.

Gli interventi
realizzati

Il quadro degli indicatori già sopra esaminato mette in luce, in linea con gli obiettivi prefissati ad inizio programmazione per lo sviluppo rurale, **l'ampia adesione in termini di aziende e di superficie interessata**. Il sostegno erogato dalla Misura 211 del PSR ha riguardato, infatti, circa il 92% della superficie agricola presente nel territorio regionale che è interamente classificato come "zona montana". I pagamenti effettuati rappresentano l'investimento maggiore tra tutte le Azioni prevalenti della Politica regionale di sviluppo e sono stati assicurati in larga parte (40%) da risorse regionali aggiuntive che hanno garantito la continuità delle erogazioni per tutto il periodo di programmazione, includendo anche l'annualità 2014.

Le indennità considerate hanno l'obiettivo di mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate montane, attraverso un'integrazione del reddito aziendale. Secondo le opinioni dei portatori di interesse, tali **Azioni hanno esplicato effetti molto positivi in tutti gli ambiti di rilevazione territoriale** (sicurezza, qualità, valorizzazione), con giudizi concentrati su valori "molto alti". È possibile rilevare un **riconoscimento diffuso dei benefici, per l'intera comunità regionale, del mantenimento delle attività agricole sul territorio** che concorrono in maniera rilevante alla cura del paesaggio, alla prevenzione dei rischi idrogeologici, al mantenimento dei metodi di lavorazione e dei saperi legati al territorio.

Gli effetti
rilevati

Figura 3.8: Mandria nei pascoli di alta quota



Esternalità positive rivendicate dall'Autorità ambientale e dagli interlocutori del settore agricolo (*AREV, IAR, Collegio degli agrotecnici*) che, pur riconoscendo **la difficoltà della misurazione effettiva delle ricadute delle attività agricole sul territorio**, mettono in luce i consistenti risultati ambientali e paesaggistici, attraverso la comparazione con valli limitrofe nell'arco alpino che hanno visto un abbandono massiccio dell'attività agricola nelle zone più marginali. Riduzione del numero di aziende che si evidenzia, nonostante gli interventi di sostegno, anche a livello regionale e che i rappresentanti del settore zootecnico sottolineano a riprova delle difficoltà strutturali del comparto.

I rappresentanti delle associazioni ambientaliste (*Legambiente Valle d'Aosta, WWF Valle d'Aosta*) esprimono, invece, posizioni più critiche, sottolineando che i risultati ottenuti non sono commisurati alle risorse mobilitate, evidenziando, altresì, **la necessità di modulare gli aiuti in base all'effettivo grado di marginalità del territorio**, evitando erogazioni "a pioggia".

Passando all'economia, **alle indennità è riconosciuto un ruolo importante per la competitività e l'occupazione del sistema regionale**, con una forte concentrazione dei giudizi di valore "alto" sugli effetti espliciti in tali domini di rilevazione. Se, da un lato, le indennità percepite dalle aziende hanno ricadute dirette nel settore agricolo, dall'altro, concorrendo al mantenimento dei cosiddetti "beni pubblici" ambientali, paesaggistici, culturali, sono riconosciute come centrali anche per altri settori economici. In questo senso, è cresciuta la consapevolezza del legame agricoltura-turismo e dell'importanza di sviluppare sinergie di cui beneficia, in un circolo virtuoso, l'intera economia regionale. **Giudizi meno positivi sono espressi con riferimento alla sostenibilità**: i pagamenti sono volti a compensare un differenziale di reddito, o parte di esso, tra le aziende dei territori svantaggiati e le altre aziende; tuttavia, non agendo sulle cause alla base di tale differenziale non operano in una prospettiva di affrancamento duraturo dall'aiuto pubblico.

3.4.4 *Pratiche agro-climatiche ambientali, benessere degli animali e conservazione razze autoctone*

L'Azione comprende gli **aiuti a superficie** erogati alle aziende agricole per il mantenimento o l'introduzione di **pratiche agricole benefiche per l'ambiente** (più di 2.000 le aziende beneficiarie per un totale di circa 41.000 ettari per ogni annualità). Si tratta di interventi riconducibili alla Misura 214 del PSR che prevede l'assunzione, a seconda delle tipologie colturali (Figura 3.9), di impegni quinquennali da parte degli agricoltori, volti alla riduzione e migliore gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, alla riduzione del carico animale aziendale verso un carico agroambientale corretto; la Misura prevede, inoltre, incentivi per l'introduzione di pratiche biologiche e per la salvaguardia delle razze bovine, ovine e caprine autoctone a rischio di estinzione. Sempre con riferimento al PSR, l'Azione ha incluso anche i contributi agli investimenti non produttivi, i pagamenti legati al miglioramento del benessere degli animali e i pagamenti a compensazione dei mancati guadagni e maggiori costi per l'agricoltura nelle aree Natura 2000. Con riferimento alle risorse totali, si evidenzia che, analogamente a quanto detto per le indennità compensative, per quasi il 40%, si tratta di risorse regionali aggiuntive.

Gli interventi
realizzati

Gli aiuti sopracitati riportano, nelle rilevazioni, risultati comparabili a quelli registrati dalle indennità compensative. I punteggi più alti si concentrano nei domini di rilevazione relativi al territorio: la maggioranza delle persone che si sono espresse hanno attribuito alle Azioni **effetti "molto alti" per il miglioramento della qualità e della valorizzazione del territorio**. Gli interlocutori del settore agricolo (*AREV, IAR, Collegio degli agrotecnici*) e l'*Autorità ambientale* confermano la centralità delle Azioni per garantire la qualità del territorio e dello spazio rurale. Se, i punteggi registrati, confermano l'apprezzamento generale delle misure messe in campo per incentivare la gestione ecocompatibile del territorio, attraverso il mantenimento di un'agricoltura di tipo estensivo, a ridotto impatto ambientale, con effetti positivi sulla risorsa idrica (minori input chimici), sul contrasto ai fenomeni erosivi e sul mantenimento della biodiversità, le opinioni espresse dalle associazioni ambientaliste offrono una lettura diversa.

Gli effetti
rilevati

Figura 3.9: Particella di vigneto aderente alla Misura agro-ambientale



Le sezioni valdostane di *Legambiente* e del *WWF Valle d'Aosta* **denunciano obiettivi di partenza poco ambiziosi**, interventi troppo generalisti dal punto di vista ambientale, non mirati sulle effettive buone pratiche e poco orientate ai risultati. A riprova di queste affermazioni le associazioni adducono, in particolare, la scarsa diffusione del biologico e la ristrettezza dei territori interessati dalle Misure dedicate alle aree Natura 2000. Infine, allargando il campo di osservazione, le stesse associazioni denunciano politiche ambientali spesso contraddittorie: gli obiettivi di conservazione dell'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio, enunciati nel PSR, sono di fatto disattesi da interventi, che esulano dalla Politica regionale di sviluppo; il riferimento è, in particolare, ad alcune ricomposizioni fondiarie realizzate, secondo l'opinione delle associazioni in questione, con una scarsa attenzione alle ricadute ambientali.

Passando all'ambito economico, è **l'occupazione a registrare gli effetti migliori**, con valutazioni positive sugli effetti delle Azioni sul mantenimento e l'accrescimento delle opportunità occupazionali. Con riferimento alla competitività, la *Chambre valdôtaine des entreprises* evidenzia l'importanza del **mantenimento di prodotti di qualità certificata legati al territorio** e alle sue specificità. Le misure di conservazione delle razze autoctone a rischio di erosione genetica procedono in questa direzione, favorendo, nello specifico, le produzioni connesse a tali razze, dalla Fontina DOP all'emergente filiera corta della carne bovina.

Analogamente a quanto rilevato per le indennità compensative, anche per i pagamenti agroambientali **si evidenzia la difficoltà, per la natura compensativa dell'aiuto, a garantire una durabilità degli effetti** delle misure messe in campo. La constatazione unanime è che, in un'ottica di sostenibilità, tali interventi debbano essere affiancati da

politiche di valorizzazione della qualità dei prodotti che possano metterne in luce non solo le caratteristiche specifiche, ma anche il legame con il territorio e il paesaggio montano.

3.4.5 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale

L'Azione comprende numerosi interventi di recupero (totale o parziale) e **valorizzazione di importanti beni culturali**, quali il Forte di Bard, Pont d'Aël, il Castello di Quart, la Porta pretoria, l'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans e diversi siti minerari, in particolare i siti di Brusson e Saint-Marcel che, attraverso le visite guidate organizzate dalle locali cooperative di guide escursionistiche incaricate della gestione, hanno già fatto registrare numerose presenze. Nell'ottica della creazione di un parco minerario regionale, il Progetto prevede la messa in rete dei siti minerari, compreso il recupero di edifici e delle relative pertinenze, aventi particolari caratteristiche di pregio, per la valorizzazione scientifica, storico-culturale e sociale di una importante parte del patrimonio regionale.

Gli interventi
realizzati

Numerosi, nel quadro della Cooperazione transfrontaliera, i **Progetti di valorizzazione dei savoir-faire e della cultura**, anche immateriale, che caratterizzano le comunità alpine (Figura 3.10). A titolo esemplificativo, si richiamano gli interventi volti a: promuovere la Via consolare delle Gallie; valorizzare la "culture du geste" attraverso il bagaglio di tradizioni artigianali, vera e propria identità culturale e memoria dei luoghi di montagna; definire percorsi di visita legati alle specificità del patrimonio locale (Patrimoines en chemin); salvaguardare il patrimonio immateriale delle comunità alpine, attraverso le tradizioni orali, le lingue, le arti performative, le pratiche sociali, gli eventi festivi e rituali, i saperi tecnici (es. la produzione del pane di segale e la festa del *Pan ner*) che, trasmessi attraverso le generazioni, contribuiscono alla costruzione dell'identità dei popoli (Progetto E.CH.I).

Si affiancano a queste iniziative anche interventi di portata più trasversale, come il Progetto STRATTOUR, che vede impegnata una rete partenariale italo-francese di 9 enti territoriali (Regioni, Province, Départements), finalizzato allo sviluppo di un modello di turismo sostenibile per l'area, con un'attenzione specifica ad incoraggiare una migliore ripartizione dei flussi turistici nel tempo e nello spazio.

Figura 3.10: Alcune immagini sulla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale



Sul versante della **valorizzazione ambientale**, il Progetto VIVA¹⁶, promosso dal Programma Competitività regionale, si è concentrato sullo sviluppo di una fruizione turistica consapevole dei numerosi siti valdostani di particolare pregio naturalistico, con specifico riferimento alla creazione di una forte immagine unitaria del prodotto natura valdostano, allo sviluppo di sinergie con gli altri settori quali l'agricoltura e la cultura ma, soprattutto, alla promozione di una fruizione basata su principi di eco-sostenibilità, nel rispetto delle esigenze di tutela di queste aree. Con lo stesso indirizzo di promozione di un turismo sostenibile nelle aree di interesse naturalistico, il Progetto di riqualificazione della riserva naturale Les Iles di Saint-Marcel, nelle sue diverse componenti, tra loro connesse, ha migliorato la fruizione del sito. Il Progetto Giroparchi, finanziato dal Programma FSC, ha creato e valorizzato, attraverso interventi materiali ed immateriali, una rete sentieristica tra il Parco del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic (Figura 3.11), prevedendo, nello specifico, un sistema di raccordo tra la rete sentieristica, i centri abitati e i siti di interesse culturale, migliorando l'accessibilità e la mobilità sostenibile all'interno delle aree, riqualificando le strutture di accoglienza presenti sui percorsi e i punti di informazione e divulgazione scientifica.

Approfondimento delle conoscenze sul patrimonio ambientale, riqualificazione e valorizzazione di siti naturali, attraverso, in particolare, la creazione di sentieri e percorsi di visita, sono gli obiettivi di numerosi Progetti transfrontalieri (Bio-Montagne, Réseau d'éducation sur la biodiversité dans les zones alpines; Grand Saint Bernard 360°; Autours des barrages; Le Pays du Cervin; Patrimoine Mont-Blanc).

16 Cfr. www.vivavda.it.

Figura 3.11: Sentieri tra il Parco nazionale del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic e intervento di valorizzazione del Ru Courtaud, in Val d'Ayas



Sono ricompresi in questa Azione, infine, gli interventi, promossi dal PSR, di **riqualificazione dei villaggi rurali**: 42 Progetti, tra i quali si segnalano il ripristino e l'adeguamento delle fognature, dell'acquedotto, dell'impianto di illuminazione e della pavimentazione carrabile del villaggio di Cerellaz nel comune di Avise e del capoluogo di Rhêmes-Notre-Dame, il ripristino della pavimentazione all'interno del villaggio Magneaz nel comune di Ayas; nonché gli interventi di recupero degli antichi rus, per una loro fruizione anche turistica: 20 Progetti, tra i quali, a titolo esemplificativo, il Ru Courtaud ad Ayas e il Ru Chevrère a Champdepraz.

Nell'ambito della *Crescita sostenibile*, è questa l'Azione prevalente che, complessivamente, **registra il riscontro più positivo**. Nella percezione degli interlocutori gli effetti di tali investimenti sono molto rilevanti sia in ambito economico che in ambito territoriale. I maggiori benefici si registrano nell'aumento della qualità delle risorse ambientali e culturali e nell'accrescimento delle possibilità di accesso e fruizione di queste risorse. E' diffuso il riconoscimento della centralità di tali interventi

**Gli effetti
rilevati**

per il miglioramento del territorio, con riflessi anche in ambito sociale sul benessere e l'aumento della qualità della vita della popolazione. Come sottolineato dalle rappresentanze delle imprese (*Chambre valdôtaine des entreprises*), gli interventi considerati valorizzano il patrimonio ambientale e storico/architettonico della regione, ovvero **le fondamenta del principale motore economico regionale**: il turismo. Tale visione è confermata dai rappresentanti del settore turistico (ADAVA) che evidenziano effetti “molto alti” di tali investimenti sulla competitività del sistema economico valdostano.

A fronte di questa positiva valutazione, emergono tuttavia **criticità e punti di attenzione legati, in particolare, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale “minore”**. Se i grandi investimenti, infatti, sono accompagnati da una maggiore attenzione sull'effettiva fruibilità del bene considerato e sulle conseguenti ricadute economiche, il recupero dei numerosi beni minori del patrimonio culturale, quali antichi forni, mulini, musei etnografici e edifici rurali di pregio, avviene spesso **senza adeguate valutazioni sull'effettiva sostenibilità dell'intervento** e sul potenziale valore aggiunto a livello locale. Come evidenziano alcuni interlocutori, **l'eccessiva polverizzazione degli interventi e la carenza di coordinamento** tra gli stessi ne penalizzano la visibilità e, in ultima analisi, le potenziali ricadute economiche, con rischi di duplicazioni e sovrapposizioni.

3.4.6 Rafforzamento dell'offerta locale per il turismo

L'Azione ha incluso investimenti per la **ristrutturazione di edifici**, finalizzata all'avvio di **piccole attività ricettive** e l'acquisto di attrezzature utili allo svolgimento di attività turistiche nelle aree rurali, finanziati dal PSR. Ricadono, inoltre, in questa Azione gli interventi di **valorizzazione turistica dei prodotti** enogastronomici locali, attraverso, in particolare, itinerari di degustazione, creazione di mercati locali, eventi e iniziative promozionali, sostenute, in particolare, attraverso il metodo LEADER. In questo quadro, si ricordano “Les Promenades du goût”, percorsi pensati dal Gal Alta Valle d'Aosta per ridurre la distanza tra chi produce e chi acquista, generando nuove conoscenze e consapevolezze nei consumatori.

Gli interventi
realizzati

Nella stessa logica di **promozione della filiera corta** si è iscritto il Marché de la terre et de l'Artisanat, promosso dal GAL Bassa Valle d'Aosta in collaborazione con Coldiretti, nel quadro del Progetto “Tradizioni, prodotti e territori”. Hanno avuto un evidente approccio territoriale locale anche il Progetto “Saveurs d'hauteur”, finanziato nell'ambito del Piano integrato transfrontaliero Espace Mont-Blanc (Figura 3.12), e il successivo “Produits d'hauteur”, intesi a rafforzare il comparto dei prodotti agroalimentari di montagna e di alta qualità dell'Espace Mont-Blanc, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e al rispetto delle tradizioni locali.

Figura 3.12: La promozione della filiera cerealicola nell'ambito dell'Espace Mont-Blanc

Seppur con punteggi leggermente inferiori, l'Azione considerata registra percezioni analoghe a quelle evidenziate, nel paragrafo precedente, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Si tratta, infatti, di Azioni complementari: l'Azione precedente concerne il recupero delle risorse culturali ed ambientali, gli interventi qui considerati ruotano invece sui servizi di microricettività e i prodotti offerti dalle piccole e medie imprese del territorio.

**Gli effetti
rilevati**

Anche in questo caso, **gli effetti più positivi sono messi in luce nei domini della qualità e valorizzazione del territorio**. Si tratta, infatti, di interventi che evidenziano il forte legame tra il territorio di montagna e i prodotti tipici dei settori agricoli e artigianali, in una logica di promozione della filiera corta.

Anche dal punto di vista economico, i servizi di accoglienza per turisti e la valorizzazione dell'offerta enogastronomica sono largamente considerati come un valore aggiunto per una regione che vede nel turismo uno dei principali motori di sviluppo. Benché tutti e tre i domini economici considerati – competitività, occupazione, sostenibilità – rilevino punteggi finali medio alti, sono stati segnalati dei punti di attenzione. Alcune rappresentanze delle imprese (*Chambre valdôtaine des entreprises*) e degli albergatori (ADAVA) evidenziano, infatti, **l'eccessivo frazionamento delle iniziative** condotte che ne avrebbe penalizzato la visibilità e l'efficacia. Si evidenzia l'assenza di una regia tanto nella fase di programmazione degli interventi, a monte, che nella fase di realizzazione, a valle; assenza di coordinamento individuata come causa principale del depotenziamento delle ricadute economiche dell'Azione. Di diversa opinione i rappresentanti dei Gruppi di azione locali (Alta Valle e Media Valle) che attribuiscono a questa Azione prevalente un valore "alto" e "molto alto" nei domini economici e territoriali. La diversa valutazione fatta dal livello locale mette in luce, nonostante le suddette criticità, l'importante ruolo delle iniziative che, nate dal basso e spesso in territori particolarmente marginali, hanno comunque **contribuito a dinamizzare i contesti economici rurali** interessati.

3.4.7 Interventi per la mobilità sostenibile

L'Azione ha incluso **studi e iniziative-pilota** di miglioramento della mobilità, in particolare attraverso **attività sperimentali** di mobilità sostenibile elettrica (con veicoli e biciclette) e l'**organizzazione di servizi** a chiamata intervallivi. Esemplificativi, nel quadro dell'Azione, il servizio "Trekbus" previsto nell'ambito del Progetto Giroparchi (Figura 3.13) e il Progetto ITER, capofilato dal Dipartimento trasporti della Regione,

**Gli interventi
realizzati**

cofinanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, con l'obiettivo di rendere maggiormente sostenibili gli spostamenti turistici nelle vallate di montagna. Il Progetto, che per la parte italiana ha interessato le vallate del Gran Paradiso, ha previsto, oltre alla ricognizione transfrontaliera dell'offerta di trasporto pubblico e ai numerosi eventi ed iniziative di promozione della mobilità dolce, la diffusione, presso gli operatori turistici del territorio interessato, di oltre 100 *city bike* a pedalata assistita e l'istituzione di un servizio di prestito di *mountain bike* a pedalata assistita.

Figura 3.13: Mobilità sostenibile – Progetto Giroparchi



Sul versante della connettività, il Progetto ha previsto l'**installazione di una rete di hot spot per l'accesso gratuito ad internet** presso le principali fermate dell'autobus e nelle piazze dei comuni coinvolti; nonché la realizzazione dell'applicazione per smartphone "Valli del Gran Paradiso", dedicata alla scoperta del territorio con indicazione delle modalità di trasporto pubblico per raggiungere la Valle d'Aosta, le Valli del Gran Paradiso e spostarsi sul territorio. Ai fini dell'esercizio valutativo non sono stati considerati gli interventi ancora in corso, nello specifico l'acquisto dei treni bimodali, finanziato dal Programma FSC, poiché, non essendoci ancora stata la consegna dei beni, l'investimento non è ancora suscettibile di produrre effetti.

L'Azione prevalente sulla mobilità figura tra le Azioni rispetto alle quali **sono stati evidenziati i minori effetti**. Le criticità del settore trasporti a livello regionale sono note agli interlocutori: collegamento ferroviario con Torino poco performante, rete autostradale con tariffe elevate, forte riduzione dei servizi di trasporto pubblico a seguito della progressiva contrazione delle risorse regionali dedicate. Gli interventi sulla mobilità finanziati nel quadro dei Programmi, seppur abbiano avuto dei riscontri positivi, **non hanno inciso significativamente sui fattori di criticità**. Gli investimenti

Gli effetti
rilevati

dedicati alla tematica risultano, al momento, agli occhi dei portatori di interesse largamente insufficienti per apportare dei miglioramenti percepibili. Il partenariato rimarca come quello dei trasporti, interni ed esterni alla regione, sia un nodo cruciale per la competitività dell'intero sistema, per i risvolti sulle imprese, sulla mobilità di studenti, lavoratori e turisti.

Con riferimento alle sperimentazioni di mobilità sostenibile, si evidenzia la forte **dipendenza dal finanziamento pubblico dei collegamenti intervallivi attivati**, che ha di fatto portato all'interruzione dei servizi allo scadere dei Progetti. La rappresentanza degli albergatori (ADAVA) ha messo in luce il valore aggiunto turistico dei servizi di mobilità offerti attraverso le biciclette elettriche a residenti e turisti. Le iniziative-pilota sono state particolarmente apprezzate dai visitatori, che hanno potuto allargare le opportunità di fruizione del territorio. Si è rilevato come, in questo caso, le esperienze abbiano avuto un effetto volano evidente, con il moltiplicarsi di iniziative private e pubbliche, ben oltre la durata del finanziamento.

3.5 Le Azioni finalizzate a sostenere la Crescita inclusiva

La *Crescita inclusiva* si riferisce all'ambito della strategia *Europa 2020* volto a promuovere **un'economia attenta a sostenere un alto tasso di occupazione e un elevato grado di coesione sociale e territoriale**. Entro tale ambito prioritario sono considerate, pertanto, le Azioni della Politica regionale di sviluppo finalizzate ad assicurare la partecipazione al mercato del lavoro e il rafforzamento della coesione sociale, soprattutto nei riguardi delle componenti della popolazione valdostana a relativo maggiore rischio di esclusione. Nella *Crescita inclusiva* sono ricompresi gli interventi volti a sostenere la crescita dei livelli d'istruzione e delle competenze professionali della popolazione valdostana, anche attraverso la prevenzione e il contrasto a nuove situazioni di marginalità connesse alla dispersione scolastica e ai fallimenti formativi.

In base ai dati di monitoraggio, gli interventi mirati alla *Crescita inclusiva* hanno concorso a pagamenti per **oltre 81,6 milioni di euro**, il 22,5% di quelli totali della Politica regionale di sviluppo 2007/13 della Valle d'Aosta. Un investimento che ha consentito di realizzare **quasi 4.500 Progetti**, con una ricaduta in termini di destinatari coinvolti dell'ordine di **40.000 soggetti**.

Nella Tabella 3.7 si riportano i principali indicatori che, riferiti all'ambito dell'inclusione sociale, danno conto dei risultati conseguiti dagli interventi attuati dai programmi che concorrono alla Politica regionale di sviluppo. Dall'analisi di questa tabella emerge come, su 23 indicatori considerati, **8 superano i valori target fissati a inizio programmazione, 5 lo raggiungono, 2 sono prossimi al loro conseguimento**, mentre i rimanenti registrano valori inferiori a quelli previsti. Si tratta di dati che possono essere giudicati, nel complesso, soddisfacenti, soprattutto se interpretati alla luce del contesto di crisi occupazionale che ha interessato il paese e la regione nel periodo considerato.

Tabella 3.7: Principali indicatori di risultato per la *Crescita inclusiva*

Programma	<i>Crescita sostenibile:</i> indicatore di risultato	Unità di misura	Valore atteso (target)	Valore conseguito	Anno di rilevazione
Occupazione	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua (media annua)	Percentuale	1,8	1,8	2015
Occupazione	Tasso di copertura imprese coinvolte nei Progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio	Percentuale	0,15	0,02	2015
Occupazione	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio	Percentuale	15,0	0,0	2015
Occupazione	Numero delle imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Percentuale	0,50	4,8	2015
Occupazione	Tasso d'inserimento occupazionale lordo dei destinatari degli interventi del PO FSE	Percentuale	60,0	47,7	2014
Occupazione	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)	Percentuale	16,3	18,5	2015
Occupazione	Numero interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Percentuale	40,0	30,2	2015
Occupazione	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio d'impresa sul totale degli interventi	Percentuale	20,0	4,6	2015
Occupazione	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive realizzate nell'obiettivo occupabilità del PO FSE	Percentuale	6,5	4,2	2015
Occupazione	Tasso d'inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile interessata dagli interventi attuati	Percentuale	60,0	58,7	2014
Occupazione	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti a destinatari appartenenti alle categorie fragili	Percentuale	70,0	40,4	2015
Occupazione	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati interessati dall'attuazione degli interventi (media annua)	Percentuale	10,5	11,86	2015
Occupazione	Numero di Azioni finalizzate a rafforzare l'orientamento scolastico e formativo sul totale delle Azioni di sistema realizzate nell'obiettivo occupabilità del PO FSE	Percentuale	15,0	46,4	2015
Occupazione	Numero di Azioni che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati	Percentuale	13,0	32,1	2015
Occupazione	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Percentuale	1,0	0,21	2015
Occupazione	N. di Progetti transazionali per	Percentuale	20,0	75,0	2015

Programma	Crescita sostenibile: indicatore di risultato	Unità di misura	Valore atteso (target)	Valore conseguito	Anno di rilevazione
	l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei Progetti realizzati dall'obiettivo				
PSR	Diversificazione in attività non agricole: posti di lavoro creati (in e fuori dall'azienda)	Numero	17	13	2015
Coop. IT-F	Iniziative a favore delle persone svantaggiate	Numero	6	76	2015
Coop. IT-F	Progetti per l'istruzione e la formazione	Numero	3	3	2015
Coop. IT-F	Scambi e aggiornamento di personale sanitario	Numero	6	6	2015
Coop. IT-F	Scambi e aggiornamento di personale in ambito sociale	Numero	11	11	2015
Coop. IT-CH	Accessi della popolazione delle aree marginali	Percentuale	10	10	2015
Coop. IT-CH	Popolazione interessata da iniziative di alfabetizzazione informatica	Numero	100	165	2015

Gli indicatori che registrano un **risultato inferiore all'obiettivo stimato** all'inizio del periodo di programmazione (2007), riguardano due tipologie d'intervento. La prima è rappresentata da quelle misure rivolte a una platea potenziale di destinatari che, in una condizione di sostanziale scoraggiamento, si sono dimostrati poco recettivi alle attività proposte, per lo più in campo formativo. È il caso delle Azioni finalizzate a sostenere opportunità di lavoro autonomo e a supportare l'attivazione della popolazione femminile. La seconda tipologia, rappresentata dagli interventi a sostegno dell'offerta di corsi di formazione permanente e da quelli per finanziare l'innovazione nei sistemi organizzativi delle imprese, è stata invece penalizzata dalle minori risorse finanziarie messe a disposizione rispetto a quanto originariamente previsto. Il minore investimento è stato motivato dall'esigenza di concentrare le risorse disponibili su attività volte a sostenere l'occupabilità di quei lavoratori, per lo più di genere maschile, che per effetto della crisi del 2008/09 sono stati collocati dalle imprese in cassa integrazione o in mobilità. Le difficoltà del mercato del lavoro valdostano seguite alla crisi spiegano anche il minore valore dell'indicatore relativo ai posti di lavoro creati attraverso l'Azione del Programma di Sviluppo rurale con la misura 112. Su questa misura – come si è avuto già modo di evidenziare nel Rapporto di valutazione del 2014 – ha anche influito un effetto di scoraggiamento dovuto alla numerosità e complessità delle procedure adottate per l'accesso ai benefici previsti.

Incoraggianti, per contro, i risultati conseguiti sul fronte dell'inserimento lavorativo che, in particolare per le donne, sono stati poco sotto al valore *target* stabilito, nonostante le difficoltà intervenute a partire dal 2009 nel mercato del lavoro valdostano. Superiore alle attese è, invece, l'indicatore relativo alle imprese interessate da interventi a sostegno e sviluppo dell'imprenditorialità: un segnale incoraggiante riguardo alla reazione positiva che il sistema produttivo valdostano ha avuto nei confronti della crisi. Inoltre, non si può sottacere l'impegno, sicuramente migliore rispetto ai valori *target* previsti, che si è registrato per gli interventi volti a rafforzare l'orientamento scolastico e formativo e per le attività in cui si è previsto e sperimentato un sistema di certificazione delle competenze.

Riguardo al valore aggiunto percepito delle **Azioni prevalenti** che più direttamente agiscono sul miglioramento della priorità *Crescita inclusiva*, l'analisi valutativa condotta **La rilevazione in sintesi**

restituisce un articolato quadro d'insieme (Tabella 3.8), nel cui ambito emergono alcune interessanti indicazioni.

Tabella 3.8: Sintesi statistica delle percezioni relative alla Crescita inclusiva

Azioni prevalenti	Economia			Società			Territorio		
	Competitività	Occupazione	Sostenibilità	Benessere	Empowerment	Equità	Sicurezza	Qualità	Valorizzazione
1. Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro									
2. Interventi per il contrasto alla crisi									
3. Interventi per occupabilità dei giovani anche attraverso la creazione di nuove imprese									
4. Formazione continua e permanente									
5. Interventi per contrastare il rischio di povertà									
6. Interventi formativi e di assistenza rivolti a disabili e categorie fragili									
7. Formazione per il recupero formativo dei giovani									
8. Interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria									

Legenda:

I colori delle celle corrispondono al valore della *mediana* dei giudizi, dove: verde = effetto alto; arancio = effetto medio; rosso = effetto basso; azzurro = effetto nullo.

Con riguardo all'efficacia delle Azioni attuate per la *Crescita inclusiva*, l'analisi d'insieme mette in luce un'evidente convergenza di **giudizio molto positivo da parte del partenariato** sulle ricadute prodotte da quanto realizzato **sull'ambito società**. Tutte le Azioni prevalenti sono percepite con effetto alto relativamente a tutti i domini sociali considerati. Per contro, queste Azioni sono valutate poco pertinenti a produrre una positiva ricaduta in termini di miglioramento dell'**ambito territorio** (una sola Azione è ritenuta in grado di incidere in maniera significativa sul miglioramento dei tre domini che compongono questo ambito). Limitata risulta, anche, in generale, la capacità percepita di queste Azioni a sostenere **l'ambito economico**. Solo una Azione è giudicata, infatti, capace di produrre un effetto alto su tutti e tre i domini. Segue un'ulteriore Azione percepita come in grado di avere ricadute relativamente rilevanti (effetto alto e medio alto in tutti e tre i domini). Sempre con riferimento alla dimensione economica vi sono poi due Azioni i cui effetti sono percepiti come alti dai portatori d'interesse su due dei tre domini considerati.

Rispetto agli ambiti di percezione

Un elemento, per certi versi atteso, che emerge dai giudizi raccolti è quello di una **correlazione positiva tra concentrazione di risorse e dimensione della percezione degli effetti**. Tale correlazione appare però meno evidente nel caso degli interventi per il contrasto alla crisi. Per questa Azione, pur a fronte di una mobilitazione di risorse della Politica regionale di sviluppo relativamente più elevata rispetto a tutte le altre Azioni dell'inclusione sociale (il 29% del totale), gli effetti percepiti come di rilievo riguardano l'ambito sociale ma, diversamente da quanto, invece, ci si poteva aspettare, solo in parte quello economico (unico dominio su cui si esprime un giudizio alto è quello della competitività). La correlazione tra dimensione delle risorse finanziarie spese e rilevanza degli effetti percepiti risulta meno evidente anche nel caso degli interventi per i disabili e le categorie fragili. Qui infatti, a fronte di un investimento relativamente contenuto, il giudizio prevalente che emerge è quello di effetti largamente positivi, e non solo per l'ambito sociale. Su questo risultato controintuitivo possono probabilmente aver agito motivazioni di tipo "etico", fondate sul principio che, a prescindere da dimensione e qualità dei risultati conseguiti, investire su questo *target* di popolazione ha di per sé un "valore" per il benessere sociale e economico.

Riguardo ai singoli domini in cui si articolano gli ambiti considerati – economico, sociale e territoriale – risulta evidente un giudizio **positivo (alto per tutte le Azioni prevalenti considerate)** sulla capacità delle Azioni attuate di sostenere il **rafforzamento**

Rispetto ai domini percettivi

dell'equità, ovvero sul contributo che gli interventi hanno prodotto in termini di consolidamento delle opportunità e di ampliamento dell'accesso alla formazione e ai servizi socio-assistenziali offerti sul territorio. Analogamente alta (otto su otto) la percezione d'impatto sull'**empowerment** sia sotto il profilo individuale sia di contributo attivo e partecipe alla vita sociale. La stessa percezione alta emerge, infine, per il dominio **benessere** sociale.

Con riferimento all'ambito economico, cinque Azioni su otto sono state percepite come in grado di produrre effetti molto positivi (giudizio alto) sul dominio **occupazione**. Riguardo agli altri due domini dell'economia, tre Azioni prevalenti hanno ricevuto un giudizio alto rispetto alle loro ricadute sui processi di **crescita duratura**, mentre rispetto alla **competitività** solo due Azioni sono state valutate capaci di generare una ricaduta particolarmente positiva. Infine, come anticipato, prevale un diffuso giudizio di scarsa rilevanza delle Azioni per la *Crescita inclusiva* sui domini **sicurezza, qualità e valorizzazione del territorio**. Solo una Azione viene valutata in grado di avere un effetto alto sul dominio qualità territoriale. Un risultato comunque che, come si vedrà di seguito, è da attribuire ad una dichiarata insufficienza di elementi informativi cui poter fare riferimento per esprimere un idoneo giudizio riguardo ai possibili effetti che queste Azioni possono avere sulla dimensione territoriale/ambientale.

Le Azioni prevalenti che appaiono produrre effetti molto positivi sono la **formazione continua e permanente** (sei domini sui nove considerati registrano un effetto alto) e la **formazione e il recupero formativo dei giovani** (anche in questo caso un giudizio alto per sei domini). Quest'ultima è l'unica Azione per la quale si registra una percezione alta in un dominio dell'ambito territorio, quello della qualità. A seguire, **gli interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria** (effetto alto per cinque dei nove domini) e quindi **la formazione della popolazione disabile e delle categorie fragili** (quattro domini su nove con giudizio alto). Una elevata percezione positiva degli effetti prodotti è attribuita, dai portatori d'interesse, all'Azione volta a **sostenere l'occupabilità dei giovani anche attraverso la creazione d'impresa** (quattro domini con una percezione valutata come alta e due come medio-alta sui nove considerati). Nel caso degli **interventi per il contrasto alla crisi** sono quattro i domini per i quali il giudizio riguardo agli effetti prodotti è alto. Per l'Azione **conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro** e quella **interventi per contrastare il rischio di povertà** gli unici domini per i quali risulta una percezione alta sono i tre dell'ambito società, vale a dire benessere, *empowerment* e equità.

Il contributo
delle Azioni

Di seguito, come per le precedenti priorità, si presentano, per **ciascuna delle otto Azioni prevalenti**, i risultati sugli effetti percepiti e le motivazioni che ne hanno sotteso il giudizio da parte dei portatori d'interesse coinvolti. Una lettura di risultati che, nel restituire un quadro di opinioni, necessariamente articolato dati i differenti punti osservazione e livelli di conoscenza degli interventi attuati, rappresenta un interessante indicatore dell'attenzione e dell'interesse dimostrato dai rappresentanti del partenariato che hanno contribuito attivamente a questo esercizio di valutazione partecipata proposto dal NUVAL.

3.5.1 Conciliazione tempi di vita e di lavoro

In questa prima Azione prevalente rientrano i Progetti per **consolidare l'offerta di servizi educativi e ricreativi per la prima infanzia** (in particolare asili nido) e di **pre e dopo scuola**, con una valenza sia di animazione che di accompagnamento nello

Gli interventi
realizzati

svolgimento dei compiti scolastici nelle scuole primarie e secondarie di primo ordine. Si tratta di 60 iniziative attuate che hanno coinvolto 15 comuni della Valle, per una spesa media, per ciascun intervento, compresa tra i 50.000 e i 75.000 euro, e che hanno contribuito a fornire risposta ai disagi che il pendolarismo verso i luoghi di lavoro propone quotidianamente alle famiglie di questi comuni. Appartiene a questo ambito di Azioni anche il finanziamento di campi estivi, anch'essi rivelatisi di grande aiuto per i genitori occupati.

Ulteriori interventi attuati per la conciliazione hanno riguardato **attività formative e di accompagnamento nei posti di lavoro**, così come iniziative di orientamento specificatamente rivolte a donne disoccupate. È il caso, ad esempio, del Progetto "G.O.- Genitori occupati" che ha agevolato e sostenuto il rientro al lavoro di lavoratrici/lavoratori dopo periodi di maternità/paternità, attraverso interventi individualizzati di formazione e tutoraggio mirati ad analizzare le caratteristiche e le problematiche di ogni contesto aziendale coinvolto dal rientro del lavoratore.

Come già mostrato dalla sintesi della rilevazione, il giudizio su questi interventi è che essi hanno capacità di incidere in maniera **consistente sui tre domini dell'ambito società**, mentre per gli altri domini considerati la percezione prevalente è quella di ricadute limitate. Ciò vale anche per il dominio occupazione, per il quale, quantomeno in teoria, si potevano avere aspettative diverse. Si tratta di un risultato in parte spiegato dal fatto che le iniziative adottate si sono concentrate su interventi rivolti ad alleggerire le donne lavoratrici nella cura dei figli. Sono state, inoltre, attivate misure specificatamente rivolte a creare le condizioni per favorire l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di donne inoccupate, come i percorsi per orientamento per donne straniere e per donne maltrattate.

Gli effetti
rilevati

Quest'orientamento comune sugli effetti positivi sulla società generati da questa Azione appare largamente motivato dai **benefici che le famiglie hanno ottenuto da queste iniziative**. Oltre a questo, la *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales* sottolinea anche il contributo, tutt'altro che marginale, che questi interventi hanno avuto in termini di contrasto allo spopolamento dei comuni più periferici della Valle. Riguardo al giudizio diffuso di una limitata rilevanza di questa tipologia d'azione sugli ambiti Economia e Territorio, la *Confindustria della VdA*, fa presente che negli interventi realizzati nelle scuole non si sia sufficientemente posta attenzione sulla loro continuità una volta venuto meno il finanziamento attraverso il Programma Occupazione. Vi sono, infatti, diverse realtà dove queste iniziative si sono interrotte proprio per la mancanza di risorse finanziarie da parte dell'amministrazione pubblica.

Sui giudizi espressi pesa ancora il fatto che **gli investimenti attuati a favore della conciliazione sono stati relativamente contenuti**. Questo dato ha, inevitabilmente, comportato ricadute limitate e come tali difficilmente percepibili da quei portatori d'interesse non direttamente interessati a questa tipologia di bisogno. Non è, infatti, un caso che alcuni degli intervistati affermino di non avere gli elementi informativi sufficienti in merito agli interventi attuati per poter formulare un giudizio idoneo rispetto ai loro effetti sui domini considerati per l'ambito territoriale e per quello economico (è il caso ad esempio dell'*AREV - Association régionale éleveurs valdôtains* e del *Politecnico di Torino*).

3.5.2 Interventi per il contrasto alla crisi

Quest'Azione si riferisce agli interventi attuati dalla Regione, a valere in particolare sul Programma Occupazione, per contrastare gli effetti sul mercato del lavoro della crisi economica iniziata nel 2008/09. In quest'ambito rientra l'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009, che ha comportato un importante impegno del Programma Occupazione della Valle d'Aosta su **interventi di politica attiva del lavoro destinati ai lavoratori valdostani percettori dei sussidi della cassa integrazione in deroga**. In pratica, questi lavoratori sono stati interessati da iniziative di riqualificazione volti a salvaguardarne le competenze professionali e contenerne il rischio di fuoriuscita precoce dal mercato del lavoro (Figura 3.14).

Gli interventi
realizzati

Appartengono a questa Azione prevalente anche gli **interventi a favore della popolazione disoccupata** e che hanno riguardato attività di formazione e/o di *work experience* e gli incentivi di aiuto alle imprese per ogni disoccupato assunto. Riguardo a quest'ultima tipologia, sono stati oltre 500 gli incentivi all'assunzione specificatamente erogati per contrastare gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro. Si tratta di contributi finanziariamente importanti e che sono andati aumentando nel tempo, raggiungendo, a partire dal 2012, in media, il 50-55% del costo del lavoro per tre anni dall'assunzione, con punte del 75% per l'assunzione di persone in situazione di grave difficoltà.

Figura 3.14: Disoccupati impegnati in attività formative



Anche in questo caso, come in quello esaminato in precedenza, il partenariato valuta nella media che gli interventi abbiano conseguito un **effetto di rilievo per l'ambito sociale**, mentre le ricadute percepite di questi interventi sull'ambito territoriale e su quello economico risultano limitate. Rispetto a quest'ultimo, a differenza di quanto ci si poteva aspettare, l'unico dominio su cui questa Azione viene percepita come **efficace** è quello della **competitività** (oltre il 50% dei partecipanti esprime un valore alto), per contro gli effetti sull'**occupazione** sono ritenuti come di rilievo solo dal 36% degli intervistati.

Gli effetti
rilevati

Sebbene prevalga una maggioranza di giudizi positivi relativamente alla capacità che queste Azioni hanno avuto nell'evitare che **gli effetti della crisi sul mercato del lavoro** si sostanziasse anche in una **peggiore delle condizioni sociali**, non mancano valutazioni critiche rispetto agli interventi attuati. *Lega ambiente*, ad esempio, rileva che gli interventi attuati sono stati nel complesso sporadici e soprattutto poco mirati, e come tali inadeguati ad invertire il peggioramento nelle condizioni del mercato del lavoro prodotto dalla crisi. Un'opinione che, sebbene con sfumature diverse, è espressa anche da *WWF Italia sezione VDA*, *Ordine dei dottori commercialisti*, *IAR* e, parzialmente, *CPEL*. Le percezioni positive di questa Azione sull'economia riguardano, invece, le rappresentanze del tessuto produttivo nelle sue diverse articolazioni come la *CNA*, l'*AREV*, la *Confcommercio* e la *Confindustria*. Quest'ultima osserva come in mancanza degli interventi di questa Azione, lo scenario che, con molta probabilità, sarebbe prevalso è quello di licenziamenti in tronco a causa dell'impossibilità per le imprese di ricorrere agli ammortizzatori in deroga. Invece, grazie proprio a questi provvedimenti, le aziende sono riuscite a contenere la fuoriuscita dal mercato del lavoro e ad evitare, così, un allentamento nei soddisfacenti livelli di coesione sociale di cui gode la Valle.

3.5.3 Interventi per l'occupabilità dei giovani, anche attraverso la creazione di nuove imprese

Un ulteriore effetto della crisi del 2009 in Valle d'Aosta è stato quello del peggioramento nelle opportunità occupazionali dei giovani. Per questo motivo, la Politica regionale di sviluppo, attraverso il Programma Occupazione ed il Piano giovani, ha attivato una serie di interventi specificatamente rivolti a sostenere l'occupabilità di questo specifico *target* di popolazione (Figura 3.15). Si tratta per lo più di misure volte al **rafforzamento delle competenze professionali** e che si sono realizzate attraverso l'implementazione di percorsi basati su attività tra loro interconnesse di **orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo**, tramite tirocini formativi e/o professionalizzanti (in particolare, nel settore turistico, agricolo, artigiano e dei servizi).

Gli interventi
realizzati

In questo ambito, sono stati attivati anche **interventi a sostegno della creazione d'impresa**, strutturati secondo un percorso integrato che include l'orientamento sulla base di un'analisi delle caratteristiche personali e motivazionali dei neo-imprenditori); la valutazione delle idee imprenditoriali (analisi delle caratteristiche del futuro imprenditore, coerenza tra ipotesi progettuali ed obiettivi, verifica dei fabbisogni formativi, ecc.), l'accompagnamento all'avvio d'impresa attraverso un sostegno formativo e tecnico, non limitato al momento della progettazione-avvio, ma continuativo, in una logica di formazione/intervento, nel corso di tutto il primo anno di attività delle neo-imprese. Nel caso delle iniziative di interesse del settore agricolo, il percorso includeva, inoltre, un sussidio di ordine finanziario (misura 112 del PSR).

Figura 3.15: Percorso formativo rivolto ai giovani



Al di là degli interventi attuati che hanno coinvolto 140 soggetti (quelli della misura 112), una ricaduta tutt'altro che marginale di questo Progetto è consistita nella diffusione di una cultura imprenditoriale, una competenza ancora poco acquisita nell'ambito dei percorsi scolastici e formativi. Sempre con riferimento alla creazione di nuove imprese, anche se non limitatamente al *target* giovani, si segnala l'attivazione, alla fine del 2013, del **Fondo Microcredito** FSE della dimensione di 3,5 milioni di euro. Si tratta di un'iniziativa volta a favorire l'accesso al credito di soggetti in possesso di una buona idea imprenditoriale, ma normalmente considerati "non bancabili" in quanto privi delle garanzie necessarie per l'accesso ai canali tradizionali del credito. Si tratta di finanziamenti fino ad un massimo di 25.000 euro a tasso zero, da restituire in 5 anni e che sono stati accompagnati da un'iniziativa formativa individuale rivolta a rafforzare le competenze imprenditoriali dei destinatari dei crediti.

Parallelamente al finanziamento, per i destinatari finali dell'intervento è stato attivato un percorso formativo a supporto della definizione e della successiva attuazione di un piano d'azione coerente con il risultato da raggiungere, con la definizione dell'obiettivo imprenditoriale, delle aspettative di risultato e delle risorse necessarie per il raggiungimento dello stesso. Questa articolazione ha previsto, due tipologie formative: la prima seminariale in gruppo che ha coinvolto 144 destinatari; la seconda individualizzata erogata a 318 destinatari.

La percezione d'insieme emersa è particolarmente **positiva per quanto attiene alle ricadute sull'ambito sociale** (effetto alto in tutti i domini), mentre lo è in misura relativamente più contenuta rispetto all'ambito **economico** (effetto alto per il dominio occupazione e medio-alto per i rimanenti due). In linea con quanto già rilevato per le altre Azioni prevalenti della priorità inclusione, si conferma una **percezione bassa** di questi interventi riguardo all'**ambito territoriale**. Un risultato in parte dovuto ad una quota non marginale (in media 14%) dei portatori d'interesse che hanno dichiarato di non avere gli elementi conoscitivi per potere esprimere un giudizio sufficientemente informato sul tema.

Gli effetti
rilevati

A parte l'ambito sociale su cui, come si è detto, vi è una **generale convergenza di giudizi positivi**, nel caso dell'ambito economico sono soprattutto i rappresentanti delle istituzioni che hanno un rapporto stretto con il mondo giovanile ad apprezzare questi interventi (*Università della Valle d'Aosta e Politecnico di Torino*). Un apprezzamento che manifestano pure alcune rappresentanze del tessuto produttivo, in particolare quelle del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato. Viene a questo proposito sottolineata dalla *Chambre valdôtaine des entreprises* la rilevanza delle misure adottate, in particolare nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale che, pur avendo conseguito risultati inferiori a quelli attesi, hanno comunque svolto un'utile funzione di stimolo alla nascita di nuovi imprenditori e di supporto al passaggio intergenerazionale delle attività del settore agricolo.

Non mancano, tuttavia, **voci critiche** su questa Azione, da parte, in particolare, delle rappresentanze delle associazioni ambientaliste. Queste rimarcano il carattere, nel complesso, sporadico della maggior parte degli interventi, che, dunque risulterebbero in grado di dare luogo solo a benefici "tampone" sui destinatari, senza però innescare opportunità lavorative sufficientemente stabili e tali da generare un'influenza effettiva sull'economia nel suo insieme. Inoltre, *Lega ambiente* osserva, altresì, che il Piano giovani è stato avviato in ritardo e i corsi previsti sono stati perlopiù rivolti alla prevenzione e al recupero dell'abbandono scolastico, piuttosto che al potenziamento dell'occupabilità dei giovani.

3.5.4 Formazione continua e permanente

In questa Azione sono considerati gli interventi di formazione finalizzati all'**aggiornamento e riqualificazione dei lavoratori delle imprese**, operanti in maggioranza nel settore manifatturiero e in quello dei servizi. Un ambito che include le attività di qualificazione o riqualificazione anche degli operatori socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi (Figura 3.16). In essa sono, altresì, compresi i Progetti formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze linguistiche e dell'apprendimento dell'informatica. L'apprendimento delle competenze linguistiche e informatiche è stato garantito dal finanziamento costante di iniziative formative sul territorio e da strumenti quali i Buoni formativi piuttosto che il finanziamento di attività per i dipendenti delle imprese.

Gli interventi
realizzati

Figura 3.16: Percorso di formazione professionale per adulti



Questa è l'unica l'Azione di quelle considerate per la priorità inclusione sociale per la quale si registra un **effetto positivo di rilievo** degli interventi attuati **non solo per l'ambito sociale ma anche per quello economico**, dove le ricadute su tutti e tre i domini sono valutate come "alte". Rispetto all'ambito **territorio**, come per le precedenti Azioni sin qui considerate, la percezione prevalente è quella di una **ricaduta limitata**, con una percentuale di giudizi di nessun effetto sui domini di questo ambito che va da un minimo del 14% ad un massimo del 19% (caso dominio sicurezza). Anche in questo caso, è rilevante il numero di chi dichiara di non avere dati e informazioni sufficienti per esprimere un giudizio e, pertanto, preferisce non esprimersi sulle ricadute territoriali di questi interventi.

**Gli effetti
rilevati**

Il parere ampiamente positivo sugli effetti prodotti dall'Azione in esame secondo alcuni (*Chambre des entreprises*) dipende dal fatto che le imprese hanno potuto fare affidamento su un'**offerta ampia e diversificata di corsi**, generalmente di **buona qualità**, in grado di **rispondere adeguatamente ai bisogni di riqualificazione** del tessuto produttivo valdostano. Un giudizio confermato dai risultati cui sono pervenute altre indagini valutative¹⁷ condotte dall'Autorità di gestione del Programma Occupazione. Non mancano comunque **giudizi critici**, in particolare rispetto alla **mancanza di continuità nell'offerta** (*Lega ambiente della VdA*) o alle **procedure** che ne regolavano l'accesso, che in alcuni casi sono state interpretate come **eccessivamente rigide** e tali da scoraggiare la partecipazione ai corsi (*CNA della Valle d'Aosta*).

¹⁷ Il riferimento è ai risultati della valutazione intermedia del POR FSE Occupazione 2007/13 della Regione VdA (cfr. Rapporto di valutazione 2011, realizzato dal gruppo Clas) e all'Indagine sulla Formazione continua condotta dall'Università della Valle D'Aosta nel 2014.

3.5.5 Interventi per contrastare il rischio di povertà

In questa quinta Azione **prevale l'intervento di micro credito rivolto ai soggetti svantaggiati**, attuato a valere sul Programma Occupazione. Si tratta di un intervento di recente attuazione, essendo di fatto stato avviato solo a fine 2013 con la legge regionale 20 del 2013, che ha istituito il Fondo di Microcredito FSE. Ne consegue che la percezione degli effetti di questa misura non può che essere limitata, anche in considerazione di una contenuta concessione dei crediti erogati (poco più 532, per un ammontare nella media di 20.000 euro ciascuno).

Gli interventi
realizzati

Proprio per l'ancora relativamente breve esperienza temporale di questa Azione, i giudizi raccolti scontano per tutti i domini un'elevata percentuale di coloro che non esprimono un parere in quanto dichiarano di non avere gli elementi informativi sufficienti. Si tratta di percentuali di non rispondenti che vanno da valori compresi tra il 19%, per i domini dell'ambito società a percentuali che nel caso dell'ambito territorio arrivano in media al 30% con punte del 33% (dominio valorizzazione). Pur con queste limitazioni, tuttavia, i portatori d'interesse valutano nella media che l'intervento condotto abbia conseguito un **effetto di qualche rilievo per la società**, in particolare per quanto attiene al contributo che esso ha prodotto sulla dimensione **dell'equità sociale**. Riguardo sia **all'economia regionale** che al **territorio**, i giudizi sono invece di un **impatto molto limitato**.

Gli effetti
rilevati

I consensi emersi sul valore che questa Azione ha nel contribuire a migliorare le condizioni sociali della regione appaiono dettati da considerazioni sulla **validità dello strumento in quanto tale** piuttosto che dalle ricadute effettive che questo ha sinora prodotto sulla povertà. È quanto ad esempio affermato dalla *Chambre des entreprises* che definisce il microcredito uno degli strumenti più adeguati cui poter fare riferimento per aiutare concretamente quelle famiglie che, a seguito della crisi, si sono trovate in una condizione di forte difficoltà economica.

3.5.6 Interventi formativi e di assistenza rivolti a disabili e categorie fragili

In questa tipologia di Azione si concentrano gli interventi attuati per favorire **l'integrazione socio-lavorativa delle categorie più fragili della popolazione valdostana** (Figura 3.17). Rientrano in questo ambito i Progetti attuati a favore dei lavoratori disabili, la cui cifra di riferimento è stata quella di percorsi per l'inserimento lavorativo di tipo personalizzato, messi a punto attraverso una puntuale ed approfondita attività di orientamento individualizzato. Percorsi largamente fondati, inoltre, su periodi di stage assistiti e su una attenta attività tutoriale di accompagnamento al lavoro che abbraccia tanto la fase della ricerca del lavoro quanto quella di supporto nel periodo d'inserimento nei posti di lavoro. Interventi così strutturati non sono stati limitati ai disabili ma hanno anche altri *target* di popolazione fragile come i detenuti, gli immigrati, le donne vittime di violenza.

Gli interventi
realizzati

Figura 3.17: La scoperta della natura come strumento di integrazione e benessere – Progetto “Intégration et bien-être dans les Alpes”



Sebbene su questa Azione siano state mobilitate risorse finanziarie relativamente contenute (il 6% dei finanziamenti disponibili per la priorità inclusione sociale della Politica regionale di sviluppo), emerge una percezione di efficacia **nel complesso positiva**. Questo apprezzamento, oltre a riguardare la **dimensione sociale** (espressione di giudizio alto in tutti e tre i domini con percentuali che vanno tra un minimo del 65% per il dominio *empowerment* all'80% dei due rimanenti domini, benessere ed equità) riguarda anche il dominio **occupazione** dell'ambito economico e, sebbene in misura meno rilevante (medio-alto), il dominio **sicurezza** dell'ambito territorio.

Gli effetti
rilevati

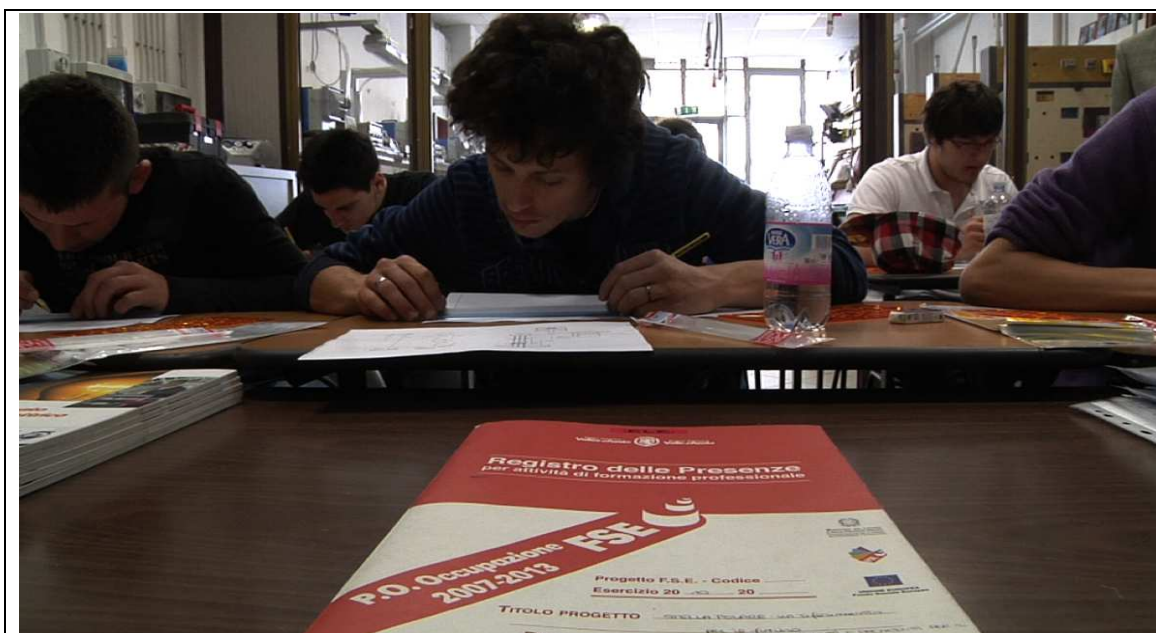
Questo apprezzamento relativo alle positive ricadute che questa Azione ha avuto sulla sicurezza, secondo la *Chambre Valdôtaine des entreprises*, è da attribuire al fatto che attraverso il sostegno all'inclusione lavorativa delle categorie fragili, oltre a crearsi opportunità di attivazione e di lavoro per i soggetti destinatari degli interventi attuati, si generano esternalità positive secondo la seguente catena: **maggiore integrazione = minor disagio sociale = più sicurezza**. Una considerazione condivisa anche da altri portatori d'interesse come la *CNA Valle d'Aosta*, il *Collegio interprovinciale agrotecnici ed agrotecnici laureati* e la *Confindustria*.

Riguardo ai domini sociali non sono in generale emerse valutazioni critiche sull'efficacia di questa Azione, mentre è elevato il numero di coloro che non si esprimono per dichiarata mancanza di sufficienti elementi informativi sugli effetti delle iniziative attuate rispetto all'ambito del territorio (in media il 33% dei rispondenti).

3.5.7 Formazione per il recupero formativo dei giovani

Questa Azione della Politica regionale di sviluppo 2007/13 per favorire l'inclusione sociale – con una spesa pari al 17% delle risorse utilizzate per il conseguimento di questo obiettivo prioritario – ha riguardato per lo più percorsi formativi finalizzati a sostenere, attraverso l'acquisizione di una qualifica professionale, **l'inserimento nel mercato del lavoro di quei giovani che, per motivi diversi, non hanno avuto un percorso scolastico regolare**. Rientrano in quest'ambito i percorsi di formazione biennale rivolti ai giovani nella fascia d'età 16-20 anni che hanno assolto l'obbligo d'istruzione ma non hanno conseguito alcun titolo di studio superiore o qualifica professionale. Si tratta di iniziative formative articolate secondo un modello a forte caratterizzazione teorico-pratica, in cui si prevede una presenza rilevante di apprendimento in azienda e che, a fine percorso, si completa con un'attività di accompagnamento dei formati all'inserimento lavorativo (Figura 3.18).

Figura 3.18: Percorso formativo per il recupero formativo dei giovani



Da citare, per l'interesse che hanno riscontrato nei destinatari e per la loro relativa efficacia, i **percorsi integrati di orientamento, formazione e pre-professionalizzazione** finalizzati al recupero formativo e all'inserimento lavorativo di giovani con un capitale formativo e familiare relativamente fragile e con particolari difficoltà ad inserirsi in un contesto formale d'istruzione e formazione. Nel complesso gli interventi rientranti in quest'ambito di azione hanno interessato un consistente numero di destinatari e hanno consentito a molti giovani di acquisire fiducia in sé stessi e trovare le motivazioni necessarie per sostenere un impegno attivo nella ricerca del lavoro.

La percezione prevalente è quella di interventi che hanno prodotto degli **effetti decisamente positivi in termini sociali**. Il 75% dei rispondenti esprime, infatti, una valutazione alta (il 25% molto alta) sulla capacità di questi Progetti di rafforzare la *capacitazione* individuale e sociale dei destinatari (sintetizzata nel termine di *empowerment*). Ma non è il solo ambito sociale su cui emerge un apprezzamento di effettività rispetto a quanto prodotto da questa Azione. **Effetti rilevanti** investono

Gli effetti
rilevati

anche **l'ambito economico** (effetto "alto" in due domini occupazione e sostenibilità). Riguardo agli effetti sul territorio per questa Azione - unico caso tra quelle considerate per l'inclusione sociale - si registra **una convergenza di giudizio alto** per il dominio **qualità**.

Appare quindi prevalere un giudizio di sostanziale efficacia degli interventi attuati e quindi della loro capacità di produrre effetti positivi sul contesto sociale ed economico della Valle. Grazie a questi interventi sono state formate figure professionali, in particolare nel settore del turismo, per le quali **vi è un effettivo fabbisogno** da parte delle imprese. Ciò non toglie, come osserva *Confindustria*, che sebbene gli interventi attuati abbiano prodotto ricadute molto positive sulla società valdostana, si dovrebbe agire di più sul coinvolgimento delle famiglie per aumentare la motivazione dei discenti. Inoltre, si dovrebbe rafforzare la relazione tra Regione, soggetti formativi ed imprese nella finalità di assicurare una maggiore coerenza tra i corsi offerti e la domanda di professionalità del tessuto produttivo locale. Questa esigenza di definire finalità e contenuti di questi percorsi formativi per la qualifica in un più stretto rapporto con le imprese è espressa anche dall'*Ordine degli ingegneri* e dalla *Chambre valdôtaine des entreprises*.

Alcune considerazioni critiche emerse riguardano non tanto la rilevanza e la qualità delle attività condotte quanto **le procedure che ne regolano l'accesso da parte dei potenziali destinatari**. Secondo la *CNA* bisognerebbe adottare regole più elastiche nei bandi per evitare sprechi e consentire a tutti i corsi di essere avviati consentendone, se ne è il caso, l'accesso anche a destinatari di fasce di età più adulte rispetto a quelle previste. D'interesse l'osservazione espressa da *Legambiente* che pur nel condividere la rilevanza di questi interventi, evidenzia come questi siano stati attuati in ritardo rispetto alla fase più critica vissuta dal mercato del lavoro in Valle d'Aosta, a seguito della crisi, vale a dire il 2010/11. Pertanto, i giovani, che in quel periodo necessitavano d'intervento di sostegno al lavoro, non hanno trovato allora adeguata risposta ed oggi, per questione di età, rischiano di rimanere esclusi dalle opportunità formative successivamente messe in campo.

3.5.8 Interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria

L'ottava e ultima Azione prevalente rivolta a favorire la *Crescita inclusiva* riguarda largamente interventi per il **rafforzamento e lo sviluppo dell'alta formazione di livello universitario** (Figura 3.19) e il **miglioramento delle competenze linguistiche** nelle scuole secondarie superiori. È in quest'ambito che è stato condotto il Progetto di orientamento rivolto ai docenti e agli studenti delle scuole secondarie per guidarne le scelte agli studi post-secondari, e che non si è limitato ai soli comprensori scolastici della valle ma ha anche interessato quelli localizzate nelle aree confinanti del Piemonte.

Gli interventi
realizzati

Figura 3.19: La promozione del Doppio diploma universitario in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo



D'interesse anche quelle iniziative condotte attraverso l'attuazione di *work experience* volte a consentire agli studenti degli istituti secondari superiori una **prima comprensione del mondo del lavoro**. In quest'ambito si colloca anche la sperimentazione dell'ESABAC (il doppio diploma italiano-francese del secondo ciclo superiore), che si è realizzata nel quadro del Progetto *Pôle d'Excellence Education et Formation*, che ha visto il coinvolgimento di oltre 5.000 studenti e 600 docenti delle scuole della Valle d'Aosta.

Si conferma anche per questa Azione una valutazione, da parte dei portatori d'interesse, di **sostanziale efficacia degli interventi attuati sulla società valdostana**. Tutti e tre i domini di questo ambito registrano **un giudizio nella media alto**. Anche riguardo **all'economia regionale** si riscontra una percezione degli **effetti** degli interventi di questa Azione **di qualche rilievo**: le **ricadute positive di due domini su tre**, nominativamente occupazione e sostenibilità, sono **giudicate nella media come alte**. Anche per questa Azione il partenariato **non ha rilevato degli effetti di rilievo** per l'ambito **territorio** dove, come per molte delle altre Azioni considerate per l'inclusione sociale, numerosi dei partecipanti coinvolti in questo esercizio valutativo hanno preferito non esprimersi per mancanza di un quadro informativo adeguato (la percentuale di chi non dà un giudizio va dal 19% al 33% degli intervistati).

Gli effetti
rilevati

Il giudizio evidentemente positivo sull'Azione in esame può riassumersi nell'opinione che **l'alta formazione rappresenta un'area d'investimento importante per lo sviluppo socioeconomico della Valle**. Riguardo alle ricadute occupazionali, pur registrandosi una convergenza di opinioni sulle maggiori opportunità d'inserimento lavorativo che il possesso di un titolo di alta formazione consente, non mancano però opinioni divergenti. È stato osservato come l'impegno economico dedicato al finanziamento dei percorsi di alta formazione non abbia prodotto le ricadute sperate nel territorio, giacché il tessuto produttivo locale fatica a inserire figure ad alta qualificazione. È quindi consueto il caso di giovani che hanno frequentato questi interventi di alta formazione e che, per mancanza di opportunità, hanno cercato lavoro in altre realtà territoriali. A questo proposito la *Chambre valdôtaine des entreprise* ha suggerito di riflettere sull'esigenza di attivare un percorso di valorizzazione e di

accompagnamento specificatamente mirato all'inserimento lavorativo di queste figure professionali nelle imprese locali.

4. LA GOVERNANCE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

I risultati raggiunti nel quadro degli ultimi dieci anni della Politica regionale di sviluppo, caratterizzati da fortissimi cambiamenti di contesto (capitolo 1), dipendono da molteplici fattori. Incidono sui risultati, da un lato, la quantità delle risorse disponibili e il modo in cui esse vengono utilizzate (capitolo 2), dall'altro lato, rilevano il ruolo attivo del partenariato – che è oggi in grado di dare la propria valutazione sull'impatto delle Azioni realizzate (capitolo 3) – e l'efficienza delle varie strutture amministrative coinvolte nell'attuazione. Il “quanto fatto” è, quindi, in parte dipeso dall'assetto organizzativo e dalle modalità che regolano l'azione delle strutture amministrative, dai processi di apprendimento sviluppati nel tempo, supportati e rafforzati in particolare dalle misure del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA)¹⁸. In questa logica, è quindi necessario **indagare se e come il “quanto fatto”**, descritto nei capitoli precedenti, **corrisponda anche ad un “fatto meglio”**.

L'intento di questo capitolo è, dunque, quello di evidenziare alcuni **apprendimenti e/o cambiamenti in atto nei processi decisionali e organizzativi** che contraddistinguono l'azione dell'amministrazione pubblica e fare un primo bilancio del periodo 2007/13, identificando al contempo gli ostacoli che non sono totalmente superati. Si avverte che in questo capitolo non è possibile circoscrivere in modo netto il ciclo di programmazione 2007/13, trattandosi di cambiamenti iniziati nel periodo considerato e continuati con la programmazione in corso.

4.1 Il cambiamento di contesto

Come appena richiamato, sono molti i cambiamenti che hanno caratterizzato l'arco temporale di questi ultimi dieci anni; si possono distinguere tre diversi ambiti: normativo, economico e tecnico-amministrativo, che hanno impattato in modo diverso sul sistema valdostano.

Prima di tutto è necessario evidenziare l'adozione, da parte delle istanze decisionali europee per il periodo 2014/20, di **nuove regole per i Fondi strutturali** che, nonostante il dichiarato intento di semplificazione, hanno in realtà portato ad una **maggiore complessità e rigidità** dell'intero processo di attuazione. Emblematici, in tal senso, la complessa articolazione del quadro regolamentare attuativo e la non proporzionalità dei requisiti e dei controlli rispetto alla dimensione finanziaria dei Programmi. La complessità e la rigidità sono state ulteriormente aumentate **dall'intervento delle amministrazioni centrali**, che hanno progressivamente rivendicato un ruolo maggiore, gestendo in maniera centralizzata una parte più importante di risorse, con ritardi nella definizione delle ripartizioni finanziarie e degli ulteriori vincoli per l'utilizzo dei fondi. Nonostante il ruolo rivendicato, a dispetto delle previsioni iniziali, le amministrazioni centrali non hanno assolto completamente ai propri propositi di armonizzazione, né per le Azioni di sistema (Sistemi informativi, *checklist* appalti, SIGECO), né per le Azioni di indirizzo che hanno delle importanti ricadute sul territorio regionale (Azioni registrate per le politiche sociali ma non per la

**Cambiamento
normativo**

¹⁸ Cfr. http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Piano_di_rafforzamento_amministrativo/default.i.aspx.

governance). In ambito normativo, a fronte delle menzionate criticità, si evidenzia l'inserimento di un elemento positivo importante: il **passaggio, evidenziato dai regolamenti, da una logica di realizzazione ad una logica di risultato**.

Sul versante economico, nel periodo considerato, si registra una **crescente centralità degli interventi cofinanziati** nell'attuazione delle politiche regionali a favore degli investimenti strutturali e a favore delle risorse umane. In un quadro di generalizzata diminuzione delle risorse pubbliche, l'aumento del peso relativo dei Fondi europei nell'attuazione delle politiche regionali ha quindi determinato un cambiamento di prospettiva sulle opportunità offerte dai Programmi: gli interventi cofinanziati dall'Unione hanno progressivamente assunto un ruolo più centrale nelle diverse politiche di settore, non solo per le risorse ma anche per l'approccio strategico richiesto. In tale contesto, l'imperativo diventa quindi **"spendere meglio"**, aumentando l'efficienza dell'azione cofinanziata, con **un'attenzione accresciuta ai risultati ottenuti**.

Cambiamento economico

Infine, con riferimento all'ambito tecnico-amministrativo, si registra una forte **concentrazione di elementi innovativi** che dovrebbero portare, nel medio termine, a migliorare l'azione ma che ad oggi rappresentano ancora una criticità. Si segnalano in questa logica:

Cambiamento amministrativo

- la complessità del sistema informativo che non è ancora completato (SISPREG2014) e del Sistema di gestione e controllo (SIGECO);
- le difficoltà riscontrate nell'introduzione e nell'operatività della stazione unica appaltante;
- i cambiamenti imposti dal nuovo Codice degli appalti;
- le difficoltà nel trovare le competenze idonee per la figura del responsabile unico dei procedimenti (RUP) e il rischio che controlli eccessivi causino comportamenti difensivi senza che ci sia una proporzione tra sforzi e risultati ottenuti;
- la moltiplicazione dei capitoli di bilancio, dovuta alla nuova normativa (d.lgs. 118/2011) sull'armonizzazione dei bilanci pubblici; a titolo esemplificativo, si segnala che nel caso del Programma FESR¹⁹ i capitoli sono passati da 3 a oltre 120, rendendo complesso e rigido ogni intervento del sistema di attuazione di un Progetto/Azione.

4.2 Il processo d'adattamento ai cambiamenti

Per far fronte ai citati cambiamenti, emersi nel contesto economico, normativo ed amministrativo, la Regione ha progressivamente introdotto delle nuove modalità di attuazione. Nell'arco di un decennio, è possibile evidenziare un'evoluzione, un **percorso di crescita**, più o meno sostanziale, che ha interessato, a diversi livelli, le strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi. Gli effetti di tale percorso sono misurabili, in particolare, in termini di rafforzamento della capacità programmatica, aumento dell'integrazione intersettoriale e miglioramento dell'efficacia attuativa.

19 Programmi Competitività regionale 2007/13 e Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR).

4.2.1 Nuove modalità di attuazione

La Regione ha sfruttato le opportunità offerte dai nuovi regolamenti per rafforzare delle prassi, spesso avviate da lunga data, e consolidare il sistema vigente, spronando i diversi soggetti coinvolti a far evolvere le loro modalità d'azione.

In primis, attraverso il PRA si è favorito un **ammodernamento della pubblica amministrazione**: il Piano ha, infatti, permesso un adeguamento delle strutture, in particolare attraverso l'individuazione di nuovi posti e/o la mobilità interna del personale, sulla base dei fabbisogni registrati fino al 2014. Tale vincolo temporale non ha, per il momento, permesso di tener conto delle nuove criticità ed esigenze tecnico-amministrative intervenute dopo tale data.

Negli ultimi dieci anni si è, inoltre, assistito al consolidamento del rapporto tra le Autorità di gestione e ad una accresciuta collaborazione con le varie strutture coinvolte nell'attuazione dei Programmi. **Coordinamento e integrazione** si sono rafforzate sia in seno agli organismi, quali la Cabina di regia della Politica regionale di sviluppo, il Coordinamento delle AdG, il NUVAL e il Comitato per lo sviluppo locale, sia, a livello strategico, nei documenti di programmazione – Quadro strategico regionale – e nei Progetti a valenza strategica. Rafforzata anche l'**integrazione funzionale**, in particolare attraverso Azioni congiunte per la comunicazione, assistenza tecnica, animazione territoriale, nonché l'armonizzazione dei bandi di gara, dei criteri per la presentazione e la selezione dei Progetti. Sul versante della collaborazione con le strutture amministrative coinvolte nell'attuazione di singole misure o linee d'azione dei Programmi, le AdG hanno fornito un supporto tecnico notevole al fine di garantire una maggiore uniformità e coerenza operativa e per favorire l'efficienza delle varie strutture (manuali, schede Progetto, formazione *ad hoc*). Coordinamento

Proprio con riferimento al rapporto con le strutture e gli uffici coinvolti a vario titolo nelle fasi attuative, si è assistito ad una maggiore **responsabilizzazione delle stesse**, attraverso una delega di gestione che si è spesso accompagnata ad una riorganizzazione interna per la realizzazione di "filieri amministrative" funzionali a garantire una più netta separazione delle funzioni per le diverse fasi attuative (selezione, gestione, controlli di primo livello).

Infine, un'evoluzione importante si registra nel **coinvolgimento del partenariato economico, sociale ambientale ed istituzionale** che è progressivamente passato da una posizione di "beneficiario passivo" ad un ruolo di attore nello sviluppo del territorio. Modello collaborativo che necessita, a monte, di una maggiore informazione e, a valle, di un dialogo rafforzato, esteso alle diverse fasi di concezione, realizzazione e valutazione delle Azioni, come sancito dal nuovo Protocollo d'intesa tra la Regione e il partenariato siglato il 24 giugno 2015. Coinvolgimento

4.2.2 Percezione degli effetti e apprendimenti

Sulla base delle interviste effettuate con le AdG e con un campione delle strutture amministrative coinvolte nell'attuazione dei Programmi, risulta che le sopracitate modalità attuative hanno un impatto positivo che rischia però di essere parzialmente o totalmente annullato dalle recenti modifiche tecnico-amministrative.

Con riferimento all'**efficienza amministrativa**, è possibile affermare che essa risulti nel complesso **accresciuta attraverso un generalizzato rafforzamento del sistema valdostano**, che ha visto lo stabilizzarsi anche delle situazioni più difficili, in particolare per il Programma FSE²⁰, nonostante i numerosi cambiamenti di responsabili intervenuti. Sia le AdG sia le strutture coinvolte nell'attuazione intervistate hanno sottolineato l'importante miglioramento e la sostenibilità dei Progetti, soprattutto quelli a valenza strategica regionale. La diminuzione delle risorse legata alla crisi, che è arrivata in ritardo in Valle d'Aosta rispetto ad altre regioni, nonché gli effetti del Patto di stabilità di cui alla riforma Monti hanno obbligato a riconsiderare il ruolo e il funzionamento degli interventi cofinanziati con risorse dell'Unione. Diventa imperativo concentrarsi maggiormente sulle ricadute di tali interventi in termini di crescita economica e occupazionale: la motivazione stessa alla base del finanziamento dei Progetti appare rafforzata, così come il ruolo delle strutture che sono coinvolte nel monitoraggio delle ricadute.

Efficienza
amministrativa

La scarsità delle risorse ha, inoltre, spinto alcuni Assessorati a **cercare finanziamenti complementari**: è il caso, per esempio, del piano strategico di contrasto alla dispersione scolastica che fa ricorso a molteplici fonti di finanziamento nei Programmi regionali, nazionali ed europei. Nel caso del bando "fabbrica intelligente", che prevede l'incentivazione di ampi partenariati di imprese e organismi di ricerca piemontesi e valdostani per Progetti di ricerca e sviluppo, si subordina l'approvazione ad una valutazione sovregionale, favorendo l'apertura della regione sull'esterno, in linea con una priorità della strategia regionale di sviluppo.

Passando all'analisi della **capacità di anticipazione e della costruzione di una visione settoriale**, a differenza di altre Regioni, Toscana per esempio, dove tutti i fondi (regionali, nazionali o europei) sono utilizzati per attuare piani di settore, **in Valle d'Aosta è carente una cultura della programmazione**. Fatta eccezione per lo Sviluppo rurale, dotato di una programmazione di settore in virtù proprio della normativa europea, in Valle d'Aosta manca questo tipo di approccio. Tuttavia la RIS3²¹, rafforzando il dialogo tra vari settori, ha introdotto nuove prassi che vanno in tal senso. Più in generale, gli obblighi regolamentari (RIS3, lotta alla dispersione scolastica), le linee guida nazionali (strategia Aree Interne), le iniziative strategiche regionali (Bassa Via, Beni culturali, Creazione d'Impresa) e i Piani integrati tematici (Pitem) e territoriali (Piter) della Cooperazione territoriale italo-francese dovrebbero, a medio termine, avere, in tal senso, un effetto dimostrativo per tutto il sistema valdostano.

Capacità
di visione

È infatti possibile, ad oggi, trovare un chiaro e concreto miglioramento, almeno in alcune aree, dovuto a due fattori che meritano un'attenzione particolare dal punto di vista valutativo:

- la **creazione di gruppi di lavoro multisettoriali**, promossi dalla RIS3, che hanno permesso la definizione concreta dei bandi e delle tipologie di operazioni da attuare. Benché sia necessario ampliare ancora questo processo virtuoso, coinvolgendo un numero più ampio di assessorati, tali gruppi rappresentano un incentivo a chiarire le strategie di settore, poiché esse rappresentano la condizione imprescindibile per il successivo confronto intersettoriale;

20 Programmi Occupazione 2007/13 e Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FSE).

21 In coerenza con le disposizioni europee, anche la Valle d'Aosta si è dotata di un programma di *Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation* (RIS3). Cfr. http://www.regione.vda.it/Portale_imprese/Strumenti_di_programmazione/smart_specialisation_strategy_i.aspx.

- lo **stimolo dell'approccio "Aree interne"**²² che richiede una riflessione di carattere strategico in materia di trasporti, sanità, scuola, sviluppo locale e la successiva identificazione di un "filo rosso" che legghi i diversi settori per lo sviluppo d'area.

Le interviste condotte hanno permesso di evidenziare, tra i soggetti coinvolti, una **migliore consapevolezza della strategia regionale** d'insieme, rafforzata laddove si sono avviati interventi intersettoriali e Progetti strategici. Questi ultimi, in particolare, possono essere annoverati fra le *best practices* (es. Bassa Via) proprio per la loro portata strategica e la loro connotazione intersettoriale, la cui rilevanza è stata percepita e apprezzata dai dirigenti e funzionari interessati. Dalle interviste condotte emerge, infatti, che i responsabili di settore sono sempre più consapevoli di essere parte di un puzzle complessivo, la cui chiara esplicitazione conferisce più senso ed efficacia alle loro attività.

Consapevolezza strategica

In questa logica di integrazione, alcuni intervistati riferiscono della **creazione di gruppi di lavoro intersettoriali spontanei**, capaci di convergere su un obiettivo comune; è il caso della strategia di *marketing* del turismo; è stato, inoltre, evidenziato il miglioramento della qualità della cooperazione tra le strutture, è il caso, per esempio, delle proficue collaborazioni tra agricoltura e turismo, non solo nel quadro della Bassa Via, ma anche per la valorizzazione dei beni culturali e per la realizzazione e gestione dei Mercatini di Natale, per i quali si è assistito ad iniziative *bottom up* di funzionari provenienti da vari Assessorati, coinvolti nell'animazione e nella promozione. Al di là di queste iniziative che si inscrivono tra le buone pratiche, rimane il fatto che c'è ancora molto da fare per convincere tutte le parti interessate dell'importanza di condividere una visione di lungo periodo d'insieme.

In conclusione, emerge come **la chiave di volta per ottenere maggiori risultati sia l'"integrazione"**, declinata su diversi livelli: **tra Progetti**, nell'ambito dei piani di settore; **tra strutture** che cooperano per la realizzazione di Progetti strategici o strategie territoriali complesse, tipo aree interne; **tra Fondi**, a livello programmatico, nella strategia regionale di sviluppo unitaria e, a livello gestionale, in seno alle istanze di coordinamento delle AdG.

Integrazione

4.2.3 Fattori che spiegano la diversità degli apprendimenti

Dalle percezioni e dal quadro rappresentato dai soggetti intervistati, emerge come il percorso evolutivo e gli apprendimenti nel periodo considerato abbiano prodotto esiti diversi, contrastanti, nella gestione dei Fondi. Questa disomogeneità dipende, principalmente, da due ordini di fattori.

In primis, **l'assetto organizzativo delle strutture amministrative coinvolte nell'attuazione dei Programmi**, la loro stabilità interna o, viceversa, il *turnover* dei responsabili hanno inciso fortemente, generando differenze di rilievo tra Fondi:

Organizzazione

- **Programma FEASR**²³: il PSR costituisce, di fatto, il piano di settore per l'agricoltura e, più in generale, per lo sviluppo rurale del territorio, dettando le linee strategiche e i principali indirizzi che le diverse strutture devono perseguire. Sul piano gestionale,

²² Cfr. http://www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Aree_interne/default_i.aspx.

²³ Nei periodi 2007/13 e 2014/20, Programma di Sviluppo rurale.

la riorganizzazione interna che vede incardinati sotto la stessa struttura di vertice, il Dipartimento agricoltura e risorse naturali e Corpo forestale, l'Autorità di gestione e, a pari livello, l'insieme delle strutture responsabili dell'attuazione delle diverse Misure, facilita, da un lato, i contatti e la condivisione delle regole, imponendo, dall'altro, a ciascuno di interiorizzare ed adempiere ai principi di separazione delle funzioni;

- **Programma FSE:** i continui cambiamenti organizzativi al vertice dell'AdG – 5 dirigenti si sono succeduti negli ultimi 10 anni – hanno restituito Azioni frammentate, con un'incidenza limitata al breve termine, a discapito del passaggio ad una visione strategica. Dal punto di vista organizzativo, la gestione del Programma FSE vede una situazione intermedia rispetto agli altri Fondi, con alcune competenze direttamente in capo all'AdG (formazione continua), altre attribuite ad altre strutture dello stesso Dipartimento, altre ancora in Dipartimenti diversi dello stesso Assessorato ed, infine, alcune aree tematiche sono di competenza di strutture di altri Assessorati (Assessorati Istruzione e cultura e sanità);
- **altri Programmi:** la gestione del **Programma FESR**, dei **Programmi di Cooperazione territoriale** e del **Programma FSC** è demandata a tre strutture facenti capo al Dipartimento Politiche strutturali e affari europei, della Presidenza della Regione, cui fa capo anche la Cabina di regia. Questo assetto, unito alla direzione di una struttura di vertice espressamente dedicata all'attuazione delle politiche strutturali, costituisce un valore aggiunto per la gestione, facilitando l'uniformità dell'azione, il flusso di informazione e la cooperazione tra Fondi. Tuttavia, l'attuazione degli Assi/interventi dei Programmi sono demandati, per competenza settoriale, ad un gran numero di strutture facenti capo agli Assessorati, senza possibilità particolarmente incisive di intervento gerarchico di coordinamento.

In secondo luogo, un aspetto che sembra influenzare in maniera rilevante la gestione dei Fondi è la **concorrenza, o meno, di investimenti cofinanziati con risorse europee e interventi finanziati da risorse regionali**; spesso sono norme diverse a regolare le due tipologie di finanziamento, con interrelazioni che variano a seconda dei Programmi e dei settori: Investimenti

- **Programma FESR:** si registra l'influenza del mutuo Finaosta che rappresenta un'alternativa più semplice – e abbondante – per chi programma. Questa situazione spiega il numero relativamente limitato di richieste di accesso al finanziamento del Programma e, di conseguenza, la concorrenza limitata per questo Fondo;
- **Programma FSE:** la drastica riduzione delle risorse “ordinarie” destinate alle politiche ha prodotto un effetto di sostituzione, con la conseguente perdita del carattere addizionale dell'intervento cofinanziato; e il grado di innovazione è fortemente penalizzato. Inoltre, la diminuzione della dotazione del Programma non garantisce comunque la copertura delle misure che erano in precedenza assicurate con risorse regionali;
- **Programma FEASR:** con le risorse del Programma si opera in sostituzione delle misure regionali, abrogate per assenza di disponibilità finanziaria. La quasi totalità degli investimenti sono oggi assicurati dal PSR che ha notevolmente ampliato il suo raggio d'azione nel corso dei diversi periodi di programmazione. Questo nuovo contesto ha facilitato il passaggio da una politica di interventi “a pioggia” ad una maggiore selettività. La diminuzione del tasso di cofinanziamento ha, inoltre, portato ad un miglioramento della qualità media dei Progetti, con un'attenzione maggiore alla sostenibilità degli investimenti;
- **Programma FSC:** nessun problema specifico, le regole sono allineate con quelle di fondi strutturali, facilitando il lavoro delle varie strutture;

- **Programmi di Cooperazione territoriale:** se, da un lato, si è assistito a una transizione graduale da Progetti puntuali a un approccio maggiormente trasversale, che ha visto rafforzata la motivazione delle strutture a lavorare in modo più integrato, dall'altro lato, come già sottolineato, il carico di lavoro che discende dalla partecipazione ad un Progetto ne scoraggia talvolta l'adesione. Non sempre le strutture sono disposte a partecipare a Progetti di cooperazione, soprattutto nel caso dei transnazionali, ed ancor meno ad assicurare il ruolo di capofila, cosa che talvolta comporta la perdita di opportunità.

4.2.4 Nuove difficoltà

La summenzionata **concomitanza di alcune difficoltà amministrative e tecniche compromette la valutazione ampiamente positiva** degli apprendimenti ottenuti e dei cambiamenti culturali avviati nella *governance* del sistema valdostano. Infatti, la fase di transizione che si sta attraversando pone l'attuazione dei Programmi a **rischio di ritardi**. È emblematico, in tal senso, l'impatto delle nuove procedure sull'allungamento dei tempi dell'azione amministrativa; tra la decisione della Giunta regionale e la sua attuazione passa circa un anno.

Principali
rischi

Questo allungamento dei tempi è più problematico nell'attuale periodo di programmazione, in quanto **la scarsità delle risorse porta ad una diminuzione drastica dell'overbooking**, prima assicurato con finanziamenti regionali aggiuntivi, ad oggi quantitativamente poco rilevanti o del tutto assenti. Pertanto, l'eventuale ritardo di spesa dei Programmi cofinanziati potrebbe più facilmente tradursi, in assenza di ulteriori risorse spese sui medesimi obiettivi, in una perdita di Fondi.

Inoltre, come sopra evidenziato, aumenta il **rischio di non sfruttare tutte le opportunità offerte dai Programmi di Cooperazione territoriale**, a causa della mancata partecipazione delle strutture che lamentano l'assenza delle risorse umane necessarie per rispondere adeguatamente a tutte le proposte di partenariato o assumere il ruolo di capofila nella gestione di Progetti, in particolare a valenza transnazionale (si sono già registrati rifiuti in tal senso).

Nel breve periodo appare, quindi, **prioritario avviare una seconda fase del PRA** per tener conto degli aggravii procedurali che impattano sulle tempistiche e sui carichi di lavoro, concentrando, altresì, l'attenzione alla risoluzione dei problemi relativi ai sistemi informativi, alla stazione unica appaltante, all'applicazione delle regole relative al bilancio armonizzato e al codice degli appalti.

Possibili
rimedi

Sarebbe deplorabile che i **notevoli sforzi compiuti in termini di analisi, programmazione e integrazione** fossero vanificati a causa di problemi amministrativi, con il **rischio di demotivazione dei servizi e ritardo nell'attuazione dei Programmi**.

5. CONCLUSIONI E APPRENDIMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20

Questo capitolo finale del Rapporto ne riassume le conclusioni e propone, su tali basi, possibili orientamenti per l'attuazione in corso della Politica regionale di sviluppo della Valle d'Aosta 2014/20.

5.1 Considerazioni conclusive

5.1.1 Il ruolo anticiclico della Politica regionale di sviluppo di fronte alla crisi

Per trarre delle considerazioni di sintesi sui risultati della Politica di sviluppo regionale 2007/13, è opportuno **tenere conto del contesto di riferimento economico e sociale** che ha prevalso in quegli anni, la cui cifra è stata quella della **crisi finanziaria del 2008** con tutte le conseguenze che questa ha comportato (capitolo 1). Tra gli effetti della crisi, vi è stato il progressivo calo delle risorse pubbliche regionali, derivante, da un lato, dal minor gettito conseguente alla diminuzione dei redditi e degli scambi, dall'altro, dalla drastica riduzione delle risorse disponibili, a causa dei contributi richiesti dallo Stato al riequilibrio delle finanze pubbliche.

L'inatteso
contesto
di crisi

In particolare, la minore spesa complessiva per investimenti della Regione ha determinato, negli anni, un crescente peso relativo dei Fondi europei e di quelli statali per la coesione. Tale elemento ha determinato, rispetto ai periodi di programmazione precedenti, un **cambiamento di prospettiva sulle opportunità offerte dai vari Programmi**. Gli interventi cofinanziati sono diventati progressivamente più centrali nelle diverse politiche di settore e nell'arco di pochi esercizi finanziari è aumentata in maniera rilevante l'incidenza della Politica regionale di sviluppo sulle risorse regionali destinate agli investimenti.

In questo quadro di cambiamenti, centrale è stata la **funzione anticiclica svolta da molti degli interventi attuati a valere sulla Politica regionale di sviluppo**. Essa in maniera sempre più ampia è, infatti, intervenuta in termini complementari (se non anche, a volte, sostitutivi) rispetto agli strumenti regionali di *policy*. È il caso ad esempio del Programma Occupazione, utilizzato per contribuire al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga; o di alcune misure del Programma Competitività regionale, rivolte alle PMI e che hanno assicurato una funzione sostitutiva rispetto alle difficoltà di ottenere credito da parte delle istituzioni finanziarie, contribuendo in tal modo alla sopravvivenza e al mantenimento dell'occupazione di queste imprese. Questa azione della Politica regionale di sviluppo si è realizzata secondo una modalità non pianificata all'origine, in quanto i suoi obiettivi, contenuti e strumenti erano maturati in un contesto in cui la crisi non solo non si era ancora manifestata ma non era stata in alcun modo supposta.

La funzione
anticiclica

L'attenzione a questa dimensione dell'azione svolta dalla Politica regionale di sviluppo induce, quindi, ad integrare la consueta domanda valutativa su "come la Politica regionale di sviluppo sia stata in grado di affrontare i bisogni che tanto ad inizio quanto in corso di programmazione si sono posti" con quella su **"quale sarebbe stata la situazione senza l'intervento della Politica regionale di sviluppo?"**.

Dal punto di vista della capacità di **utilizzo delle risorse finanziarie** di cui la Politica regionale di sviluppo ha potuto disporre, **il giudizio valutativo non può che essere largamente positivo**. I Programmi che a questa politica hanno concorso, sebbene con alcune differenze, sono stati in grado di conseguire gli obiettivi quantitativi (target) che erano stati posti ad inizio programmazione e comunque tutti hanno certificato le risorse finanziarie di cui disponevano (capitolo 2). Taluni Programmi hanno persino registrato livelli di spesa superiori a quanto inizialmente stanziato, grazie alle risorse di copertura in *overbooking* rese disponibili in corso d'opera dal bilancio regionale.

L'attuazione della Politica regionale di sviluppo

Riguardo agli aspetti connessi alle modalità attuative, è di interesse rilevare come il **modello organizzativo e gestionale adottato** — è risultato **in generale adeguato alla complessità dei compiti** richiesti. Pertanto, pur con alcuni settori dell'amministrazione nei quali ancora permangono difficoltà ad assumere pienamente le regole di gestione e controllo imposte dalle norme europee sui Fondi strutturali e d'investimento europei, si può comunque affermare che vi sia stato un importante rafforzamento nelle capacità amministrative del sistema regionale.

5.1.2 I risultati ottenuti e il sistema di governance

Sotto il profilo degli **effetti degli interventi attuati**, l'analisi valutativa condotta restituisce un **giudizio del partenariato socio-economico e istituzionale nel complesso positivo** (capitolo 3).

Con riferimento alle considerazioni qualitative specifiche espresse dal partenariato, è da segnalare ad esempio l'apprezzamento per gli **interventi di infrastrutturazione** attuati per fare fronte alle esigenze di **innovazione tecnologica**. Si tratta di un giudizio che appare non essere più di tanto alterato dai tempi generalmente lunghi che tali Azioni richiedono per rendersi efficaci. Pienamente coerente con questa percezione del partenariato è dunque la scelta di assicurare, nell'ambito della Politica di sviluppo regionale 2014/20, il completamento dell'infrastruttura che permetterà la copertura totale del territorio regionale con la connettività in banda larga e ultra-larga. Volendo apprendere anche dalle preoccupazioni sollevate dal partenariato in merito a questo intervento, particolare attenzione dovrà dedicarsi, nel prosieguo della programmazione e della realizzazione, ad **abbreviare per quanto possibile i tempi amministrativi e gestionali** necessari al funzionamento effettivo dell'opera per rendersi "efficace" rispetto ai bisogni economici, sociali e territoriali.

Gli esiti maggiormente apprezzati

Anche nel caso dei **servizi, telematici o per lo sviluppo del tessuto produttivo**, è diffusa la percezione che gli investimenti realizzati nel periodo 2007/13 abbiano prodotto ricadute utili a colmare carenze strutturali del contesto valdostano. È inoltre chiara la percezione, e forse l'auspicio, che la realizzazione di tali servizi – dalle varie forme di sostegno alle imprese all'offerta di opportunità più estensivamente fruibili dal tessuto sociale, quali la "Infomobilità" e la "Telemedicina" – sia propedeutica ad Azioni che potranno proseguire nel periodo 2014/20.

Risconfermano, altresì, da parte del partenariato, un giudizio meritorio per i risultati conseguiti gli **interventi d'incentivazione qualitativa**, quali quelli per la ricerca – borse e assegni individuali e "Unità di ricerca" (queste ultime anche e soprattutto per la loro capacità di fare rete) – e per l'innovazione qualitativa delle aziende agricole e forestali. In particolare, per gli incentivi per le aziende agricole è soprattutto apprezzata

la capacità di coniugare l'innalzamento qualitativo della produzione con la possibilità di forme integrative di reddito per gli agricoltori.

Unanimemente riconosciuto è il ruolo centrale svolto dalla Valle d'Aosta nel quadro di un partenariato transfrontaliero e transnazionale che copre l'intero spazio alpino, in materia di **cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi**. Approfondimenti scientifici che diventano sempre più occasioni di innovazione e sviluppo anche per il tessuto economico locale, attraverso collaborazioni tra centri di ricerca, imprese e professionalità della montagna: nuove opportunità da esplorare e rafforzare anche per il futuro. Convergenza di giudizi positivi anche sull'effetto leva, in termini di accresciuta competitività dell'intero sistema economico regionale, delle **Azioni compensative degli svantaggi naturali e delle pratiche agro-climatico ambientali** a beneficio dell'agricoltura di montagna; le ricadute positive degli interventi finalizzati al mantenimento del paesaggio e alla cura del territorio si misurano, in particolare, nel settore turistico che ha progressivamente rafforzato le sinergie con il mondo rurale, valorizzandone pratiche, saperi e prodotti.

Sempre riguardo ad interventi sui quali si è raccolto un giudizio più ampiamente positivo – e che portano a suggerire di sostenerne la continuità anche nel corso dell'attuale programmazione – vanno richiamati quelli di sostegno alla **formazione continua per gli occupati**, e quelli per il **recupero formativo dei giovani** che nel corso dei loro studi non hanno acquisito un titolo di studio e/o una qualifica professionale. Un ambito d'intervento quest'ultimo che, attraverso l'introduzione, dei corsi triennali d'istruzione e formazione professionale (leFP) accanto a quelli biennali, può concorrere in maniera importante a contenere l'uscita precoce dei giovani dai percorsi d'istruzione, contribuendo così a ridurre la dispersione scolastica formativa che, si ricorda, è un'area particolarmente problematica per la Valle d'Aosta.

Anche **in riferimento al processo di governance** dei Fondi (capitolo 4) si registrano rilievi positivi. La minore disponibilità di risorse, la **cultura del risultato** promossa dal nuovo quadro regolamentare ed alcune condizionalità *ex ante* specifiche (RIS3) hanno contribuito all'innalzamento della qualità media dei Progetti selezionati dalle strutture responsabili dell'attuazione dei Programmi. Parallelamente, in alcuni casi, gli **elementi di innovazione introdotti nei processi attuativi**, quali la progettazione strategica territoriale che connota il metodo "Aree interne" e il carattere trasversale dei Progetti strategici regionali, hanno creato le condizioni favorevoli allo sviluppo di una cultura della programmazione settoriale e al compimento di primi passi nella direzione dell'integrazione intersettoriale.

Accanto a queste considerazioni generalmente positive, l'analisi condotta ha fatto comunque emergere alcune **questioni problematiche** di cui è opportuno tenere conto in considerazione soprattutto dell'attuale periodo di programmazione. Un primo aspetto riguarda le **diverse performance delle Azioni** riferite alle tre priorità europee della *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. In particolare, secondo quanto emerso dalla maggioranza dei giudizi espressi dal partenariato, risulta che le Azioni per la **Crescita intelligente e sostenibile** siano state poco capaci di produrre effetti di rilievo sull'**equità del sistema sociale**. La specifica debolezza di tali interventi sembra cioè quella di non contribuire a sufficienza a equilibrare le opportunità e a diminuire le discriminazioni nella società valdostana. D'altro canto, le Azioni per la **Crescita inclusiva** sono risultate meno adeguate riguardo ai problemi di **sicurezza, qualità e valorizzazione del territorio**. Inoltre, diversamente da quanto ragionevolmente si poteva attendere, tali interventi non vengono percepiti come sufficientemente capaci di

I punti di
attenzione

migliorare l'occupazione e di rafforzare la competitività del sistema produttivo valdostano.

Un secondo elemento di criticità riguarda gli **interventi d'incentivazione** generati dalla Politica regionale di sviluppo, per varie ragioni giudicati come **scarsamente in grado di contribuire a "fare sistema"**. Se infatti può anche essere utile che le forme di incentivazione siano, come sono, piuttosto diversificate, sembra però che il loro effetto complessivo non tenda a essere sinergico, ma produca effetti separati e incapaci di combinarsi tra loro.

Un ulteriore elemento problematico evidenziato dal partenariato, trasversale alla maggioranza delle Azioni promosse dalla Politica regionale di sviluppo, è quello della **sostenibilità economica degli interventi**. Sono molto poche quelle iniziative, anche particolarmente riuscite, che si percepiscono come capaci di auto-mantenersi una volta esaurito l'effetto-incentivante del finanziamento. Una dimensione, questa, su cui non esistono ricette semplici da adottare, oltre a quella di una più accurata valutazione ex ante, e rispetto alla quale sembrerebbe opportuno avviare una specifica riflessione che veda coinvolta l'amministrazione regionale e il partenariato.

La valutazione ha, inoltre, fatto emergere con chiarezza come le **iniziative attuate al di fuori di un disegno unitario**, che ne valorizzi gli obiettivi e i risultati che s'intendono conseguire, sono anche quelle meno percepite nei loro effetti. È un'esigenza che riguarda **in particolare gli interventi attuati a favore dell'inclusione sociale**, che per loro natura hanno per lo più dimensioni finanziarie contenute e una visibilità che spesso è limitata ai soli addetti ai lavori. Lo stesso rilievo è mosso alle iniziative puntuali di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e ai servizi per il turismo che, per la loro eccessiva frammentazione sul territorio, non raggiungono la massa critica sufficiente per garantire un ritorno adeguato in termini di visibilità e ricadute. Per questa tipologia d'interventi sarebbe pertanto auspicabile un'azione di maggiore coinvolgimento dei potenziali portatori d'interesse e dei destinatari che, non limitata, come oggi prevalentemente accade, alla sola fase di lancio, si sviluppi lungo tutto l'arco di vita di questi Progetti. Ciò consentirebbe di apprezzarne le realizzazioni che via via si conseguono, e di acquisire così gli elementi informativi tanto sugli aspetti positivi quanto su quelli problematici. In pratica, ciò comporta che nella conduzione delle attività valutative dei Programmi che contribuiscono all'attuazione della Politica regionale di sviluppo si operi, per quanto più possibile, attraverso approcci metodologici di tipo partecipativo, nei quali si dia voce e ascolto a coloro che negli interventi valutati sono coinvolti in quanto beneficiari o destinatari.

È comunque indubbio che quanto espresso dai rappresentanti del partenariato risenta, come da essi d'altra parte dichiarato, di una **base conoscitiva limitata**: ciascuno conosce quello che riguarda lo specifico ambito di attività e quanto trattato nel Comitato di sorveglianza o nel Forum partenariale ma poco sa del resto. Una risposta frequentemente utilizzata dal partenariato nei questionari e nel *focus group* è stata infatti *"non ho per questo intervento gli elementi di conoscenza sufficienti a esprimere un giudizio adeguatamente informato"*. Vi è quindi un'**esigenza diffusa di ricevere un'informazione più efficace** riguardo agli interventi che la Politica regionale di sviluppo sta realizzando. È possibile che le modalità di diffusione/condivisione delle informazioni sinora utilizzate non siano sempre pienamente adeguate allo scopo: bisogna fare di più o farlo diversamente. In pratica, occorre accompagnare l'attuazione della Politica regionale di sviluppo con misure informative/formative più incisive

riguardo sia alle realizzazioni e ai risultati via via conseguiti sia alla valorizzazione delle relazioni multi-dimensionali delle politiche attuate.

Sul versante della *governance*, nonostante, come detto nei paragrafi precedenti, alcuni passi avanti si siano registrati, **sono ancora insufficienti**, nel complesso delle strutture deputate all'attuazione di parte delle Azioni dei Programmi, **la visione settoriale e la conseguente propensione a una chiara programmazione**. A questo si aggiungono le criticità legate alle nuove disposizioni amministrativo-gestionali che monopolizzano l'impegno del personale preposto, comportando un rischio concreto di mancato rispetto delle scadenze temporali fissate dalla programmazione.

5.2 Orientamenti per la Politica regionale di sviluppo 2014/20

Le analisi e le valutazioni di questo Rapporto, riassunte nel paragrafo precedente, possono essere rappresentate attraverso una matrice *SWOT*, che ne articoli i **punti di forza e di debolezza** riscontrati e che consenta una riflessione in termini di **opportunità e minacce** in un'ottica di continuità rispetto all'attuale ciclo di programmazione 2014/20 (Tabella 5.1). L'analisi SWOT

Tabella 5.1: Matrice SWOT della Politica regionale di sviluppo 2007/13

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- Capacità di agire in termini anticiclici. - Capacità di adattamento in corso d'opera per rispondere ai mutamenti del contesto. - Capacità di utilizzare, pur a fronte di procedure gestionali relativamente complesse, le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea e dallo Stato. - Progressivo apprendimento amministrativo.	- Eccessiva frammentazione degli interventi che non raggiungono la massa critica sufficiente per avere delle ricadute sul lungo termine. - Limitata capacità degli interventi ad autosostenersi una volta venuto meno il finanziamento pubblico originario. - Limitata sinergia, in un'ottica di "sistema", degli interventi di incentivazione. - Difficoltà di percepire i risultati degli interventi attuati nella loro dimensione non settoriale. - Capacità di governance che in taluni settori dell'amministrazione regionale stenta ad assumere una visione più strategica, dando prevalenza al breve termine. - Scarsa diffusione di una cultura della programmazione.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
- Integrazione degli interventi programmati e da programmare attraverso strategie complessive sul modello della RIS3 o dei Progetti strategici già definiti. - Piano di rafforzamento amministrativo per il 2018-20 che, in continuità con quello precedente, ne rafforzi gli interventi in particolari ambiti che possono rappresentare un freno all'efficienza ed efficacia della Politica regionale di sviluppo. - Esperienza che si è acquisita in ambito negoziazione dei Programmi dei Fondi SIE della VdA per il superamento delle condizionalità ex ante richieste dalla Commissione europea per l'ottenimento dei finanziamenti. Essa ha contribuito a rafforzare le capacità di dialogo tra vari settori dell'amministrazione, introducendo prassi nuove che vanno nella definizione di una cultura amministrativa basata sulla programmazione per aree d'intervento secondo una logica attenta all'integrazione intersettoriale e territoriale.	- Incremento nella complessità delle regole europee e nazionali (es. nuovo codice per gli appalti e stazione unica appaltante, d.lgs. 118/2011).

Sulla base dall'analisi valutativa e della matrice *SWOT* si elencano di seguito alcuni orientamenti di possibile utilità per **migliorare le capacità di condivisione e di ricaduta delle Azioni** da attuare attraverso la Politica regionale di sviluppo 2014/20: Gli orientamenti

- rafforzare l'impegno a passare, a livello di ciascun Progetto, da una logica di realizzazione a una **logica di risultato**. Una modalità di lavoro che nella nuova programmazione trova uno strumento importante nella scheda Progetto in SISREG2014, nella quale si introducono, peraltro, dei campi specifici riguardanti la sostenibilità finanziaria ed organizzativa;
- consolidare e diffondere, presso tutti i soggetti che a vario titolo concorrono all'attuazione della Politica regionale di sviluppo, una **maggior attenzione al monitoraggio e alla valutazione**, e alle informazioni fornite dal sistema degli indicatori adottato;
- rafforzare la **comunicazione**. Positiva in questa direzione la consolidata comunicazione unitaria che deve però – in considerazione dell'ampio spettro di azione della Politica regionale di sviluppo – procedere maggiormente per tematiche specifiche. In questo ambito vanno anche previste Azioni specifiche di comunicazione/informazione a beneficio dei componenti del partenariato (Forum partenariale e Comitati di sorveglianza dei Programmi);
- rinforzare l'**integrazione** con un'attenzione specifica ai Progetti di Cooperazione territoriale. A tal fine, riflettere sulla definizione di una programmazione regionale specifica sulla Cooperazione, in modo da migliorarne la capacità di integrazione non solo ex post ma anche ex ante con le politiche che la Regione sta conducendo;
- avviare una riflessione sul tema della **sostenibilità**, in una prospettiva di auto-sostegno al termine del finanziamento, che veda il coinvolgimento e l'impegno di tutti i soggetti coinvolti dalla Politica regionale di sviluppo: l'Amministrazione regionale, le amministrazioni locali sul territorio, le rappresentanze del partenariato economico, sociale, ambientale e istituzionale, i rappresentanti dei potenziali beneficiari;

- avviare una seconda fase del **Piano di rafforzamento amministrativo** (PRA), in modo tale da affrontare meglio le nuove difficoltà gestionali emerse dopo il 2014.

APPENDICE

A. Nota Metodologica

Il processo di rilevazione percettiva degli effetti della Politica regionale di sviluppo 2007/13, di cui è reso conto in questo Rapporto, si è sviluppato nelle **tre fasi** di seguito illustrate.

Per presentare l'ampio e diversificato panorama degli interventi della Politica regionale di sviluppo, sono state identificate, per ciascuna delle tre priorità della Strategia "Europa 2020" (*Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*) le cosiddette "Azioni prevalenti". Tale classificazione ha risposto all'esigenza di **disporre di una rappresentazione d'insieme degli interventi della Politica regionale di sviluppo** che, prescindendo delle specificità di ciascun Programma, consentisse una più agevole lettura complessiva da parte del partenariato e l'espressione delle opinioni valutative in ordine ai risultati e agli effetti prodotti. Operativamente sono state individuate **22 Azioni prevalenti** che, senza pretese di esaustività, raggruppano interventi assimilabili per finalità e tipologia di sviluppo (Tabella A.1).

I fase:
individuazione
delle Azioni
prevalenti

Tabella A.1: Le 22 Azioni prevalenti della Politica regionale di sviluppo 2007/13

N.	Azione prevalente	Descrizione
<i>Crescita intelligente</i>		
1	Incentivi alle imprese per l'innovazione	L'Azione ha incluso oltre un centinaio di interventi volti all'erogazione di aiuti diretti a migliorare i processi aziendali mediante il ricorso all'innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale e il trasferimento tecnologico (cofinanziamento l.r. 6/2003), e al lancio del Bando a favore di imprese per la realizzazione di Progetti di innovazione nel 2008. I comparti maggiormente interessati sono stati l'elettronica, la mecatronica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
2	Creazione di nuove imprese	L'Azione ha incluso una trentina di interventi, volti al sostegno alle imprese per l'acquisizione di servizi di incubazione e azioni di tutoraggio da parte delle PMI insediate presso le <i>pépinières d'entreprises</i> di Aosta e Pont-Saint-Martin, e al sostegno alle nuove piccole e medie imprese (PMI) ad elevato contenuto di conoscenza per la nascita e la crescita contribuendo a sostenere i costi di avvio e di primo investimento (cofinanziamento l.r. 14/2011).
3	Incentivi alla ricerca	L'Azione ha incluso circa 150 interventi, volti al finanziamento di oltre 300 borse e assegni di ricerca, all'erogazione di aiuti diretti a sostenere le imprese per Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentali (cofinanziamento l.r. 84/1993), e al lancio del Bando per la creazione e lo sviluppo di Unità di ricerca nel 2011, 2012 e 2013. Quest'ultima iniziativa ha permesso di attivare una decina di nuove Unità di ricerca (Glaciers, Mountain risk research team, Atlas, Vit-Innova, VDNA Barcoding, Research Center i-Bio, Dimesmont, Nutralp VDA, Réseau, M.A.DE).
4	Accessibilità telematica	L'Azione ha riguardato pochi interventi finalizzati alla posa delle dorsali di banda ultra-larga in fibra ottica (di tipo NGA - Next Generation Access) con l'obiettivo di copertura estesa a tutti i 74 comuni valdostani. Sono stati installati, inoltre, 150 "hot spot" Wi-Fi presso i municipi e i principali luoghi turistici sul territorio regionale, destinati a diventare operativi in banda ultra larga in connessione alla posa della fibra ottica.
5	Servizi telematici	L'Azione ha riguardato pochi interventi sostanzialmente finalizzati a realizzare la nuova centrale regionale di "Infomobilità" e alla diffusione della "Telemedicina". La prima, operativa dal 2013, consente la raccolta e diffusione in tempo reale delle informazioni su traffico, condizioni meteo e transito di merci pericolose sulla rete

N.	Azione prevalente	Descrizione
		viaria regionale. La seconda è operativa per il fascicolo sanitario elettronico, la refertazione domiciliare delle immagini radiologiche, la teleassistenza, e la trasmissione della scheda di soccorso informatizzata in uso sulle ambulanze.
6	Servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo	L'Azione ha riguardato una decina di interventi finalizzati a un servizio di "Animazione territoriale di carattere economico" nel 2010-11 e 2012-15 in convenzione con <i>Vallée d'Aoste Structure S.r.l.</i> e con la <i>Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales</i> , al potenziamento del Centro di competenza per la mecatronica presso la sede del Politecnico di Torino a Verrès e, in prosecuzione della precedente programmazione, al completamento dei parchi industriali Espace Aosta ed ex Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin.
7	Incentivi per la qualità alle aziende agricole e forestali	L'Azione ha incluso oltre 650 interventi di aiuto diretto, finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese agricole attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti alimentari, il potenziamento dei caratteri di eco-sostenibilità, e la diversificazione delle attività e il sostegno e la creazione di nuove imprese. Tali interventi hanno incentivato soprattutto l'utilizzo delle energie rinnovabili e la sinergia tra settore agricolo e turistico, attraverso l'integrazione delle fonti di reddito al fine di mantenere attiva e vitale la famiglia rurale.
Crescita sostenibile		
8	Promozione dell'efficiamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili	L'Azione ha incluso oltre 70 finanziamenti di audit energetici su edifici di proprietà degli enti locali finalizzati alla promozione di interventi di efficienza e sostenibilità energetica. Sono stati finanziati studi e Progetti pilota per l'ottimizzazione energetica e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. In questo ambito l'investimento più rilevante, che ha impegnato da solo metà delle risorse allocate all'Azione, è rappresentato dall'intervento per la realizzazione di una centrale termica cogenerativa al servizio del teleriscaldamento della città di Aosta.
9	Sviluppo della conoscenza in materia di cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi	L'Azione ha incluso una ventina di Progetti finalizzati all'approfondimento delle conoscenze e all'introduzione di sistemi di monitoraggio sui rischi idrogeologici, i rischi sismici, gli effetti dei cambiamenti climatici. E' inoltre stato attuato un intervento per il miglioramento del coordinamento a livello transfrontaliero degli interventi di protezione civile in ambiente montano di difficile accesso. Tutti gli interventi sono stati condotti in una dimensione transfrontaliera o transnazionale, rafforzando i legami con i centri di eccellenza esteri nelle materie considerate.
10	Indennità compensative degli svantaggi naturali	L'Azione comprende gli aiuti a superficie erogati annualmente alle aziende agricole (circa 3.000 aziende beneficiarie per una superficie che si aggira intorno ai 51.000 ettari nelle singole annualità) per compensare i maggiori costi e i mancati guadagni legati all'operare nel contesto montano, al fine di contrastare l'abbandono delle terre. Con riferimento alle risorse totali dedicate all'Azione si evidenzia che, per quasi il 40% del totale dell'Azione, si tratta di risorse regionali aggiuntive.
11	Pratiche agro-climatiche ambientali, benessere degli animali e conservazione razze autoctone	L'Azione comprende gli aiuti a superficie erogati alle aziende agricole per il mantenimento o l'introduzione di pratiche agricole benefiche per l'ambiente (più di 2.000 le aziende beneficiarie per un totale di circa 41.000 ettari per ogni annualità) nonché gli aiuti a capo legati alla conservazione delle razze autoctone a rischio di erosione genetica. L'Azione ha incluso anche i contributi agli investimenti non produttivi, i pagamenti legati al miglioramento del benessere degli animali e i pagamenti a compensazione dei mancati guadagni e maggiori costi per l'agricoltura nelle aree Natura 2000. Con riferimento alle risorse totali si evidenzia che, per quasi il 40%, si tratta di risorse regionali aggiuntive.
12	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale	L'Azione comprende numerosi interventi di recupero (totale o parziale) e valorizzazione di importanti beni culturali (Forte di Bard, Pont d'Aël, Castello di Quart, Porta pretoria, area megalitica di Saint-Martin de Corléans e siti minerari), l'approfondimento delle conoscenze sul patrimonio ambientale, la riqualificazione

N.	Azione prevalente	Descrizione
		e la valorizzazione di siti naturali attraverso, in particolare, la creazione di sentieri e percorsi di visita. Sono ricompresi in questa Azione gli interventi di riqualificazione dei villaggi rurali (42 villaggi interessati) e la valorizzazione del savoir-faire e della cultura, anche immateriale, che caratterizza le comunità alpine, nonché il recupero degli antichi <i>rus</i> (20 interventi) per una loro fruizione anche turistica.
13	Rafforzamento dell'offerta locale per il turismo	L'Azione ha incluso investimenti per la ristrutturazione di edifici finalizzata all'avvio di piccole attività ricettive e l'acquisto di attrezzature utili allo svolgimento di attività turistiche nelle aree rurali. Ricadono inoltre in questa Azione gli interventi di valorizzazione turistica dei prodotti enogastronomici locali attraverso, in particolare, itinerari di degustazione, eventi e iniziative promozionali.
14	Interventi per la mobilità sostenibile	L'Azione ha incluso studi e iniziative pilota di miglioramento della mobilità, in particolare attraverso attività sperimentali di mobilità sostenibile elettrica e l'organizzazione di servizi a chiamata intervallivi.
<i>Crescita inclusiva</i>		
15	Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro	In questo ambito sono stati attuati diversi Progetti per la realizzazione di attività per la prima infanzia (come ad esempio il Progetto sperimentiamo il nido) ed extra scolastiche in particolare per le scuole primarie. Si tratta di iniziative che hanno coinvolto 14 Comuni della Valle. Inoltre sono state condotte attività formative e di accompagnamento volte a favorire la conciliazione nei posti di lavoro e alcune iniziative di orientamento e formazione specificatamente rivolte a donne disoccupate.
16	Interventi per il contrasto alla crisi	L'Azione include quegli interventi attuati dalla Regione a valere in particolare delle risorse del FSE per contrastare gli effetti della crisi del 2008/09 sul mercato del lavoro. Si tratta di misure, che anche in coerenza con le indicazioni dell'Accordo nazionale del 12 febbraio 2009 sugli ammortizzatori sociali in deroga, hanno riguardato il rafforzamento del "patto di servizio" ossia dell'impegno da parte dei lavoratori in "inattività finanziata" di seguire una fase di orientamento individualizzato presso i CPI in percorsi di qualificazione/riqualificazione professionale. Mentre nel caso di lavoratori disoccupati gli strumenti d'intervento adottati hanno riguardato oltre l'orientamento individuale e la formazione professionale anche i tirocini e gli incentivi all'assunzione. Infine importante l'offerta di micro credito a sostegno delle imprese che a seguito della crisi hanno manifestato difficoltà di accesso al credito ordinario.
17	Interventi per occupabilità dei giovani anche attraverso la creazione di nuove imprese	Si concentrano in questa Azione quelle iniziative progettuali attuate attraverso il PO FSE e il Piano Giovani per migliorare le capacità d'inserimento e l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. Le iniziative attuate hanno riguardato in particolare l'offerta di corsi di formazione per la qualifica e tirocini formativi individualizzati con priorità per ambiti turistico-alberghiero, agricolo, artigianale e dei servizi alla persona, produzioni industriali. Un'ulteriore tipologia d'intervento ha riguardato l'offerta di corsi di specializzazione nell'area del post qualifica, post diploma e post laurea mirati a formare specifiche professionalità rispondenti ai fabbisogni del tessuto produttivo della regione. Inoltre di rilievo gli interventi formativi per giovani agricoltori a sostegno della creazione d'imprese agricole (misura 112 del PSR) e le iniziative finalizzate al rafforzamento dell'imprenditorialità e alla nascita di nuove imprese attraverso un percorso articolato in una fase di informazione (punto informativo neo impresa), l'attività formativa e l'offerta di contributi finanziari per l'avvio d'impresa.
18	Formazione continua e permanente	In questa Azione rientrano i Progetti formativi di aggiornamento/riqualificazione rivolti ai lavoratori delle imprese operanti sul territorio regionale e che hanno riguardato diversi settori produttivi manifatturieri e dei servizi. In questo quadro le azioni di aggiornamento rivolte agli operatori socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi sia impiegati nei servizi pubblici regionali e locali sia che lavorano in

N.	Azione prevalente	Descrizione
		forma autonoma (come le tate familiari, i mediatori interculturali, gli assistenti personali) o degli organismi del terzo settore che operano in ambito socio-assistenziale. Di particolare rilievo per l'ampiezza delle attività svolte e le risorse finanziarie adottate i corsi di formazione per il rafforzamento e sviluppo delle competenze linguistiche e per l'apprendimento dell'informatica che hanno trovato attuazione anche con il ricorso allo strumento dei "Buoni formativi per la formazione permanente" .
19	Interventi per contrastare il rischio di povertà	Rientra sostanzialmente in questo ambito di Azione l'intervento di micro credito rivolto a soggetti svantaggiati per il finanziamento di nuove iniziative economiche con sede operativa in Valle d'Aosta aventi forma giuridica di società di persone a responsabilità limitata, cooperative, ditte individuali.
20	Interventi formativi e di assistenza rivolti a disabili e categorie fragili	In questa Azione sono state attuate un consistente numero di iniziative finalizzate a sviluppare percorsi di integrazione e migliorare le opportunità di (re)inserimento lavorativo di soggetti disabili e svantaggiati nel mercato del lavoro. Di rilievo i Progetti rivolti alla popolazione detenuta e agli immigrati. Le azioni formative e di accompagnamento al lavoro hanno visto un impegno importante sotto il profilo finanziario di incentivi economici all'occupazione specificatamente destinati a queste categorie più fragili del mercato del lavoro. Da citare infine per la sua valenza sociale il servizio attivato a partire dal 2006 per l'accoglienza di donne vittime di violenza attivato in stretto rapporto con gli attori privilegiati del territorio come le forze dell'ordine, i servizi socio sanitari territoriali ecc.
21	Formazione per il recupero formativo dei giovani	Le tipologie prevalenti d'interventi che compongono questa Azione riferiscono a: percorsi integrati di orientamento, formazione e pre-professionalizzazione finalizzati a supportare giovani che non sono in possesso di qualifica professionale o di diploma di scuola secondaria superiore; percorsi integrati rivolti ai giovani in transizione tra il sistema scolastico ed il mondo del lavoro, che necessitino di supporti di natura orientativa e pre-professionalizzante; percorsi scolastici formativi all'interno dell'obbligo formativo; percorsi biennali di formazione professionale post obbligo istruzione per diverse qualifiche (impiantistica elettrica o termoidraulica, carrozziere, acconciatore, estetista, commis di sala, bar o cucina).
22	Interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria	Rientrano in questo ambito d'Azione gli interventi finalizzati a rafforzare e sviluppare l'alta formazione di livello universitario attraverso i buoni formativi per l'alta formazione e il catalogo interregionale per l'alta formazione in rete; le attività di orientamento rivolte alle scuole secondarie e all'università; gli stage estivi per il rafforzamento delle competenze linguistiche e per esperienze di <i>work experience</i> .

Rispetto a ciascuna delle Azioni prevalenti individuate i rappresentanti del partenariato coinvolti, nel loro ruolo di "voce informata" dei potenziali portatori d'interesse della Politica regionale di sviluppo, sono stati invitati a esprimere le loro percezioni riguardo al **"se", "quanto" e "come" le Azioni attuate abbiano prodotto dei risultati ed esplicitato degli effetti** rispetto ai seguenti tre ambiti: Economia, Società e Territorio. Ciascuno di questi ambiti è stato a sua volta diviso in tre diversi "domini percettivi" (Tabella A.2).

**Il fase:
il questionario
per il
partenariato**

Per ogni dominio, i soggetti interpellati sono stati invitati ad esprimere il proprio giudizio su basi numeriche (0 = nessun effetto; 1 = effetto basso; 2 = effetto alto; 3 = effetto molto alto) attraverso un questionario in formato tabulare, nel quale era pure possibile annotare .

Tabella A.2: Domini percettivi e quesiti alla base della rilevazione

Domini percettivi	Quesito	Descrizione
Economia		
Competitività	Le Azioni hanno contribuito a migliorare la qualità e l'efficienza del sistema economico regionale?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate abbiano contribuito a migliorare, in modo diretto o indiretto, la qualità e l'efficienza complessiva del sistema economico regionale.
Occupazione	Le Azioni hanno contribuito ad accrescere e/o mantenere le opportunità di lavoro?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate abbiano contribuito ad accrescere o, alla luce della congiuntura di crisi prolungata, almeno a mantenere le opportunità di lavoro nel contesto del sistema economico regionale.
Sostenibilità	Le Azioni hanno contribuito a generare una crescita duratura?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di generare una crescita duratura; in altre parole, di produrre all'interno del sistema economico regionale il massimo del valore aggiunto, combinando efficacemente le risorse in una prospettiva di affrancamento dal sostegno pubblico.
Società		
Benessere	Le Azioni hanno contribuito ad aumentare il soddisfacimento dei bisogni e la qualità della vita?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di appagare bisogni individuali e collettivi relativi in particolare alle dimensioni di lavoro, istruzione, e altri aspetti che concorrono a realizzare l'inclusione sociale.
Empowerment	Le Azioni hanno contribuito ad accrescere le capacità individuali e la partecipazione sociale?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di aumentare le capacità individuali e/o di migliorare le opportunità di partecipazione alla vita sociale in un determinato territorio.
Equità	Le Azioni hanno contribuito a equilibrare le opportunità e diminuire le discriminazioni?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di consolidare e ampliare pari condizioni di accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, socialità, ecc.) con una logica di equa distribuzione per strati sociali, abilità psico fisiche, età e genere.
Territorio		
Sicurezza	Le Azioni hanno contribuito a rafforzare la prevenzione da rischi e migliorare la sicurezza?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di migliorare la valutazione e il controllo dei rischi, ambientali e/o sociali, e di migliorare la sicurezza del territorio.
Qualità	Le Azioni hanno contribuito a mantenere/aumentare la qualità territoriale complessiva?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di mantenere/aumentare la qualità del territorio e delle sue risorse, in una accezione ampia: ambientale, paesaggistica, culturale.
Valorizzazione	Le Azioni hanno contribuito a mantenere/aumentare la valorizzazione territoriale complessiva?	Si chiede di indicare se (e quanto) le Azioni attuate siano state in grado di consolidare o aumentare le possibilità di accesso e fruizione delle diverse risorse territoriali (ambientali, paesaggistiche, culturali).

Tabella A.3: Questionario sottoposto ai rappresentanti del partenariato al fine della rilevazione

POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO DELLA VALLE D'AOSTA PER IL PERIODO 2007-2013 - TABELLA DI RILEVAZIONE DELLA PERCEZIONE DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI PREVALENTI										
Priorità Europa 2020	Azioni prevalenti	Domini di percezione degli effetti delle azioni prevalenti								Eventuali note o commenti del compilatore
		Competitività	Economia Occupazione	Sostenibilità	Benessere	Società Empowerment	Equità	Sicurezza	Territorio Qualità	Valorizzazione
		Le azioni hanno contribuito a migliorare la qualità e l'efficienza del sistema economico regionale?	Le azioni hanno contribuito ad accrescere e/o mantenere le opportunità di lavoro?	Le azioni hanno contribuito a generare una crescita duratura?	Le azioni hanno contribuito ad aumentare il soddisfacimento dei bisogni e la qualità della vita?	Le azioni hanno contribuito ad accrescere le capacità individuali e la partecipazione sociale?	Le azioni hanno contribuito a equilibrare le opportunità e diminuire le discriminazioni?	Le azioni hanno contribuito a rafforzare la prevenzione da rischi e migliorare la sicurezza?	Le azioni hanno contribuito a mantenere/aumentare la qualità territoriale complessiva?	Le azioni hanno contribuito a rafforzare le opportunità di godimento del territorio?
Crescita intelligente	Incentivi alle imprese per l'innovazione									
	Creazione di nuove imprese									
	Incentivi alla ricerca									
	Accessibilità telematica									
	Servizi telematici									
	Servizi per lo sviluppo del tessuto produttivo									
Crescita sostenibile	Incentivi per la qualità alle aziende agricole e forestali									
	Promozione dell'efficientamento energetico e delle fonti di energia alternative o rinnovabili									
	Sviluppo della conoscenza in materia di cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi									
	Indennità compensative degli svantaggi naturali									
	Pratiche agroclimatiche ambientali, benessere degli animali e conservazione razze autoctone									
	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale/ambientale									
Crescita inclusiva	Rafforzamento dell'offerta locale per il turismo									
	Interventi per la mobilità sostenibile									
	Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro									
	Interventi per il contrasto alla crisi									
	Interventi per occupabilità dei giovani anche attraverso la creazione di nuove imprese									
	Formazione continua e permanente									
	Interventi per contrastare il rischio di povertà									
	Interventi formativi e di assistenza rivolti a disabili e categorie fragili									
	Formazione per il recupero formativo dei giovani									
	Interventi per la scuola e l'alta formazione universitaria									

Nella finalità di **comprendere, discutere e approfondire le motivazioni** che hanno portato ciascun rappresentante del partenariato ad esprimere uno specifico giudizio sintetico rispetto agli effetti percepiti da una specifica Azione, gli stessi soggetti invitati a compilare il questionario sono stati coinvolti in una riflessione congiunta ricorrendo alla tecnica del *focus group*. Ciò ha consentito di ampliare e approfondire il giudizio, condividendo elementi informativi non necessariamente conosciuti da tutti i partecipanti, potendo infine derivare i risultati della valutazione partecipata di cui si è dato conto in questo Rapporto.

III fase:
il *focus group*

B. Partecipazione del partenariato

La tabella che segue riassume l'entità della partecipazione del partenariato socioeconomico, ambientale e istituzionale alla valutazione finale della Politica regionale di sviluppo 2007/13 secondo i metodi sopra illustrati.

Nel complesso, **45 enti e organizzazioni sono stati invitati** a compilare il questionario e a partecipare al *focus group*, in quanto componenti del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo o dei Comitati di sorveglianza dei Programmi che ne danno attuazione. Di questi, **23 hanno contribuito alla valutazione** attraverso la compilazione del questionario e/o la partecipazione al *focus group*, per un'incidenza statistica del **51,1% del campione sondato**.

Grado di
partecipazione

In relazione a enti e organizzazioni partecipanti, la tabella rende conto infine dei **soggetti referenti** che – per conto di tali enti e organizzazioni – hanno offerto il proprio attivo contributo alla valutazione, dedicandovi tempo e impegno. A questi Signori il NUVAL desidera porgere un doveroso quanto sentito ringraziamento per il fattivo contributo all'elaborazione del presente Rapporto.

Ringraziamenti

Tabella A.4: Partecipazione del partenariato socioeconomico, ambientale e istituzionale alla valutazione finale della Politica regionale di sviluppo 2007/13

N.	Enti invitati	Hanno partecipato	Hanno contribuito
1	ABI – Associazione bancaria italiana		
2	ADAVA – Associazione degli albergatori Valle d'Aosta	1	Emilio Conte
3	AGCI – Associazione cooperative Valle d'Aosta		
4	AREV – Association régionale éleveurs valdôtains	2	Edi Henriët
5	ASCOM Confcommercio	3	Rita Ardizzone Patrizia Marcigaglia
6	Associazione agricoltori Valle d'Aosta		
7	Associazione artigiani Valle d'Aosta		
8	Associazione Romano pala Tetehara		
9	AVIF – Associazione valdostana impianti a fune		
10	CERVIM – Centro ricerca vini di montagna		
11	CGIL – Confindustria generale italiana del lavoro		
12	Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales	4	Federico Molino
13	CIA – Confederazione italiana agricoltori		
14	CISL – Confederazione italiana sindacati lavoratori		
15	CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato	5	Marco Paonessa
16	Collegio interprovinciale agrotecnici e agrotecnici laureati	6	Damien Charrence
17	Collegio interprovinciale dei periti agrari e dei periti agrari laureati		
18	Collegio regionale geometri e geometri laureati Valle d'Aosta		

N.	Enti invitati	Hanno partecipato	Hanno contribuito
19	Confartigianato Valle d'Aosta	7	Patrizia Marcigaglia
20	Confcommercio Imprese per l'Italia – Regione Valle d'Aosta	8	Rita Ardizzone
21	Confesercenti Valle d'Aosta		
22	Confindustria Valle d'Aosta	9	Edda Crosa
23	Consigliera di parità regionale della Valle d'Aosta		
24	CPEL – Consiglio permanente degli enti locali	10	Cassiano Pascal
25	CSV – Centro servizi volontariato		
26	Fédération des coopératives valdôtaines	11	Francesco Scagliotti
27	Forum del terzo settore della Valle d'Aosta		
28	GAL Alta Valle d'Aosta c/o Comunità montana Grand Paradis	12	Bruno Domaine
29	GAL Bassa Valle d'Aosta c/o Comunità montana Evançon		
30	GAL Media Valle d'Aosta c/o Comunità montana Grand Combin	13	Corrado Jordan
31	IAR - Institut agricole régional	14	Mauro Bassignana
32	Lega regionale valdostana cooperative e mutue		
33	Legambiente Valle d'Aosta	15	Rosetta Bertolin
34	Ordine degli ingegneri della Valle d'Aosta	16	Edgardo Campanè
35	Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della Valle d'Aosta		
36	Ordine dottori commercialisti della Valle d'Aosta	17	Michele Giovino
37	Parco nazionale del Gran Paradiso	18	Michele Ottino
38	Politecnico di Torino – Sede di Verrès	19	Andrea Tonoli
39	SAVT – Syndicat autonome valdôtain des travailleurs		
40	Servizio regionale Pianificazione e valutazione ambientale	20	Luca Franzoso
41	Trait d'Union	21	-
42	UIL – Unione italiana del lavoro		
43	Università della Valle d'Aosta	22	Franco Vietti
44	VIVAL – Associazione viticoltori Valle d'Aosta		
45	WWF Italia – Sezione Valle d'Aosta	23	Fausta Baudin

Strutture regionali che gestiscono la Politica regionale di sviluppo

'Cabina di regia' della Politica regionale di sviluppo

Presidenza della Regione
Dipartimento politiche strutturali e affari europei
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78
Email: affari_europei@regione.vda.it

Programma Competitività regionale

Presidenza della Regione
Programmi per lo sviluppo regionale
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78
Email: adg.fesr@regione.vda.it

Programma Occupazione

Assessorato attività produttive, energia, politiche del lavoro e ambiente
Politiche della formazione e dell'occupazione
loc. Grand Chemin 34, 11020 SAINT-CHRISTOPHE
Tel.: +39 0165-27.29.60, fax: +39 0165-27.29.29
Email: adg.fse@regione.vda.it

Programmi di Cooperazione territoriale

Presidenza della Regione
Ufficio di rappresentanza a Bruxelles - Cooperazione territoriale
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78
Email: alcotra@regione.vda.it – italiasvizzera@regione.vda.it
spazioalpino@regione.vda.it – centraleurope@regione.vda.it
interreg@regione.vda.it

Programma Sviluppo rurale

Assessorato agricoltura e risorse naturali
Politiche regionali di sviluppo rurale
loc. Grande Charrière 66, 11020 SAINT-CHRISTOPHE
Tel.: +39 0165-27.54.14
fax: +39 0165-27.52.90
Email: agricoltura@regione.vda.it

Programma del Fondo per lo sviluppo e la coesione

Presidenza della Regione
Programmazione negoziata e aiuti di Stato
regione Borgnalle 12, 11100 AOSTA
Tel.: +39 0165-52.78.04/05/06/07, fax: +39 0165-52.78.78
Email: adg.fas@regione.vda.it



Unione europea



Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Région Autonome
Vallée d'Aoste



FONDO REGIONALE
DEVELOPMENT REGIONAL
FONDS REGIONAL